

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 13 FEBBRAIO 2013

49.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Comunicazioni del Presidente p. 3	Permuta relitti stradali di Sant'Andrea . p. 29
Commemorazione del "Giorno della Memoria" e del "Giorno del Ricordo" . p. 3	Adozione variante parziale al Prg vigente finalizzata alla razionalizzazione di parcheggi pubblici a servizio della zona B35 della tav. 201.III B3 p. 29
Interrogazioni ed interpellanze p. 4	Approvazione schema di convenzione per la gestione del sistema bibliotecario Alto Metauro per il periodo 1 gennaio 2013/31 dicembre 2015 p. 31
Approvazione verbali sedute precedenti p. 20	Approvazione schema di regolamento per il funzionamento della Consulta giovanile p. 35
Approvazione regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni p. 20	Interrogazioni ed interpellanze (Seguito) p. 45
Integrazione del vigente regolamento di contabilità per la disciplina del controllo sugli equilibri finanziari (art. 147-quinquies del Tuel n. 267/2000) p. 23	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno p. 50
Servizio distribuzione gas naturale. Individuazione stazione appaltante e deleghe ai sensi del D.M. n. 226/2011 p. 25	
Permuta relitti stradali vicinale di "Ca l'Agnello" p. 28	

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

La seduta inizia alle 15,50

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	assente g.
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	assente g.
SALVETTI Susanna	assente g.
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente g.
GUIDI Massimo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	assente g.

Accertato che sono presenti n. 13 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bonelli, Felici e Pagnoni.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Giustifico, per avermi comunicato l'impossibilità ad essere presenti, i consiglieri Ruggeri per motivi di salute, Silvestrini e Paganelli perché impossibilitati.

Commemorazione del “Giorno della Memoria” e del “Giorno del Ricordo”

PRESIDENTE. Prima di dare i lavori di questo Consiglio comunale, nella certezza di interpretare i sentimenti comuni e accogliendo gli inviti delle istituzioni, intendo procedere alla commemorazione delle vittime di due tragici eventi accaduti nel secolo scorso.

Il 27 gennaio 1945 furono abbattuti i cancelli dei campi di sterminio nazisti. Dall'anno 2000 quella data viene commemorata ogni anno in quello che è stato definito “Giorno della Memoria”, una ricorrenza nata per commemorare la Shoah e tutto quello che di disumano ha comportato. Sono infatti oltre 6 milioni gli ebrei uccisi a causa del progetto di sterminio nazifascista. In siffatto criminoso disegno trovarono la morte ebrei, prigionieri di guerra,

zingari rom, testimoni di Geova, trovando perfino particolare accanimento verso disabili e malati di mente. Ma più campi di concentramento, camere a gas e forni crematori, mai più vili e criminali governanti. Infinita fu la responsabilità di Hitler e del suo regime nella regia e nella esecuzione di così criminale piano verso l'umanità. In questo contesto dobbiamo ricordare e condannare il ricorso dell'Italia alle leggi razziali, attraverso le quali furono perseguitati tanti innocenti cittadini, contribuendo alla deportazione di uomini, donne e bambini.

Il 10 febbraio di ogni anno è invece il “Giorno del Ricordo”, per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra. Le vittime venivano condotte, dopo atroci sevizie, sull'orlo del precipizio, legate mani e piedi, in fila tra loro e qui gli aguzzini sparavano al primo, che ruzzolava trascinandosi dietro tutti gli altri ancora vivi. La legge prevede iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole. Agli infoibati, persone gettate ancora vive nelle profonde e tenebrose fosse, vanno assimilati gli scomparsi e quanti nello stesso periodo e nelle stesse zone furono soppressi

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

con fucilazione, massacro, annegamento e con veri attentati alle famiglie degli italiani.

In ricordo di questi drammatici e sconvolgenti eventi, invito l'Assemblea e tutti i presenti ad alzarsi in piedi, dedicando alle vittime e al dolore delle loro famiglie, un minuto di raccoglimento.

*(I presenti osservano, in piedi,
un minuto di silenzio)*

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze.

Così come stabilito dal regolamento e dalla prassi ormai consolidata, dedicheremo un'ora alla discussione di questo punto dell'ordine del giorno, dopodiché proseguiamo con gli altri punti all'ordine del giorno. Quello di oggi è un Consiglio comunale con numerose pratiche, anche molto impegnative che vede anche la discussione di molte iniziative di carattere politico-amministrativo. Invio tutti, dal Sindaco agli assessori, a tutti i consiglieri, ad attenersi ai tempi, per evitare che io sia oggetto di sguardi da una parte e dall'altra per invitarmi a non derogare dai tempi stabiliti.

La prima interrogazione all'ordine del giorno è la n. 1 riguardante l'interruzione della strada vicinale Ca' Sero-Sant'Egidio. Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi):

“Egregio sig. Sindaco, ricorderà certamente che nella seduta consigliere del 23 novembre 2010 (delibera N. 97) venne discussa la mia interrogazione riguardante l'oggetto – della cui risposta mi dichiarai insoddisfatta tenuto conto delle lacunose affermazioni esternate dall'assessore sig. Massimo Spalacci in merito all'argomento. La prego gentilmente di rileggere – qualora non le ricordasse – le osservazioni mosse dalla sottoscritta e potrà notare che è davvero difficile giustificare – e ancor più difficile comprendere – la lunga latitanza del

Comune riguardo alla questione, poiché da anni è in discussione l'argomento senza che si abbia avuto mai notizia alcuna da parte del Comune, nonostante i vari solleciti scritti e verbali.

Una prova di ciò che sostengo è rappresentata dal fatto che, pur avendo lo stesso assessore confermato nella seduta consigliere predetta che era stata fissata una udienza al TAR Marche per la data del 23 giugno 2011 per discutere la sopravvenuta vertenza sulla questione, nulla, ma proprio nulla, a tutt'oggi è stato reso noto circa l'esito di tale processo.

Non si tratta soltanto quindi di una evidente carenza di empatia, fatto piuttosto, oserei dire, inquietante in quanto interpretabile come vero disinteresse per le richieste di un rappresentante della collettività il cui intento è solo quello di salvaguardare i diritti soggettivi – perché solo di ciò si tratta – di quanti si sentono lesi nei loro diritti fondamentali.

E non si venga a dire, come giustificazione, che il lungo silenzio dipende dall'avvocato difensore del Comune, poiché tale professionista, quando sollecitato, deve comunque una risposta.

La prego molto gentilmente di volermi far conoscere, nella prossima seduta consigliere, quali interventi abbia adottato il Comune per sollecitare e definire la soluzione della questione ovvero quale sia l'attuale stato della vicenda, dato che la parte lesa da anni ormai ritiene di dover sopportare privazioni che avrebbero prodotto privilegio per altri”.

LUCIA CIAMPI. Vorrei ricordare, Presidente, che questa interrogazione è stata protocollata il 30 novembre, il che significa che la risposta viene dopo due mesi e mezzo. I fatti sono noti. Praticamente un privato ha costruito una struttura su una strada pubblica, che dà però accesso ad una proprietà privata nonché opera di grande valore storico com'è la chiesa di Sant'Egidio. Questa questione il Comune l'ha sempre conosciuta, tanto è vero che l'ha messa addirittura nel Prg senza verificare l'abuso. Già nel 1994 c'è la prima lettera della curia che fa presente di abbattere questa struttura, poi la chiesa con annessa parrocchia viene venduta a un privato e la questione si protrae.

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Io ho fatto già due interrogazioni al riguardo e devo dire che la conclamata efficienza per gli abusi, di questa Amministrazione, in questo caso è molto latitante. Io voto Pdl, sono del Pdl e certamente non accetto tutto il programma presentato e ho forti perplessità sui condoni per esempio, però poi mi trovo di fronte a questa situazione per cui un'Amministrazione che appartiene a delle forze politiche contrarie ai condoni, giustifica un'operazione simile.

Già nella risposta del 2010, rispetto alla quale mi dichiarai insoddisfatta, l'assessore fece un elenco di azioni, in verità non azioni, da parte dell'Amministrazione, come per dire "Il proprietario non l'ha fatto, allora noi abbiamo fatto questo", ma non avete mai preso delle decisioni.

Quello che è più grave è che, pur spendendo dei soldi — oggi abbiamo altri 13.000 euro per spese legali, e vorrei sapere per quale voce specifica sono dati all'avvocato — l'Amministrazione, sapendo, che era stata stabilita l'udienza per il 23 giugno 2011, non ha presentato la documentazione adeguata. Mentre il privato l'ha presentata, il Comune non l'ha presentata e la risposta datami dall'assessore dice: noi non l'abbiamo presentata perché quella documentazione non era obbligatoria. Il Tar dice "Voi mi dovete presentare della documentazione" e voi dite che non era obbligatoria, però nonostante questo non l'avete ancora presentata o, se l'avete presentata, visto che pagate l'avvocato, visto che avete, presso questa Amministrazione, alte professionalità, posizioni organizzative, non c'è un settore dove non ci sia un esperto legale, mi dite cosa avete fatto in due anni? Vi siete informati a che punto è la situazione? Avete mai sollecitato e definito la questione? Come è possibile che un'Amministrazione sopporti un abuso simile? Ma i cittadini sono tutti uguali, Mentre le spese legali le paghiamo tutti, il privato le mette di tasca sua. E' un'azione che si protrae da anni. Anzi, dirò di più: voglio vedere se c'è un danno erariale anche in questo caso e approfitto di questa occasione, perché ho visto che state facendo dei cambiamenti sulla struttura del personale, per dire che forse è il caso di istituire un ufficio legale interno al Comune. Avete un'alta pro-

fessionalità, avete una posizione organizzativa all'ufficio urbanistica, avete un istruttore ai lavori pubblici, ne avete un altro ai servizi sociale pubblica istruzione: perché non costituite un ufficio interno in modo che possa seguire queste pratiche? Io penso che un dipendente, se si sente incentivato... Anche perché sono avvocati, hanno già tutte le carte in regola, non sono soltanto laureati in legge, sono iscritti all'albo degli avvocati. Quindi perché non pensate a una struttura interna? Ci sarebbe un sicuro risparmio e non ci troveremmo in queste condizioni.

Sono proprio curiosa di conoscere la risposta dell'assessore circa il ritardo, non voglio dire dal 1990, ma, nonostante le sollecitazioni, di due anni.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si informa che la situazione descritta nella precedente comunicazione del 2.11.2010 in risposta all'interrogazione del 19.10.2010, non è mutata. In particolare l'avvocato difensore del Comune ha riferito che all'udienza del 23 giugno 2011 fissata dal Tar Marche per discutere del ricorso promosso dal sig. Formica Piero e recante il n. 622/08, il legale del sig. Formica ha aderito allo sciopero degli avvocati e il presidente del Tar ha rinviato a data da destinarsi. Ad oggi il Tar Marche non ha fissato la nuova udienza di discussione del merito del ricorso sopra richiamato. La situazione è rimasta invariata, perché il legale del sig. Formica ha fatto sciopero e il Tar non ha fissato una nuova udienza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Assessore, si rende conto di quello che dice? Io vi chiedo: avete sollecitato e definito? Se voi avete un avvocato e lo pagate, con tutte queste personalità pagate al di fuori del loro lavoro — perché, le ripeto, hanno alta professionalità e posizioni organizzative — chiedete, al di là del loro lavoro per cui sono pagati, che cosa hanno fatto. Se io non facevo

 SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

l'interrogazione non avremmo saputo niente. Ma che modo è di amministrare, questo? Presso l'ufficio urbanistica c'è una posizione organizzativa: la posizione organizzativa, sta dietro queste questioni? Ha un elenco dove sono indicate le questioni da definire? Questa sono due anni che si trova così. Vogliamo vedere a che punto è? Vogliamo aprire il telefono e fare una telefonata all'avv. Galvani che praticamente manteniamo noi di Urbino? Fra i residui passivi ci sono 150 mila euro che deve avere. Non è una bella risposta, questa. Ripeto, ho poi tutte le mie perplessità. Scandali perché Berlusconi vuol condonare? Questo cos'è? E sottolineo che io sono contraria a tutti i tipi di condono. Quindi non è che accetto niente. Mi sa che siete più voi con lui, che io.

*(Entra il consigliere Guidi:
presenti n. 14)*

PRESIDENTE. Interrogazione n. 2 presentata dal consigliere Ciampi, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi):

“La delibera del Consiglio comunale n. 46 del 29/05/2008 avente per oggetto “L’attivazione ed attuazione del progetto “il Padiglione” per la realizzazione di residenze e residenzialità socio – sanitarie – presa d’atto offerta Ati Inso Consorzio Etruria – approvazione piano finanziario dell’opera” sottopose all’approvazione dei consiglieri comunali vari aspetti tra i quali:

Punto 1 – 90 posti complessivi di cui: 30 per Residenza Sanitaria Assistita (R.S.A.) + 30 per Residenza Protetta (R.P.) + 30 per Casa di Riposo (C.d.R.);

Punto 2 – Canone di gestione per 30 posti R.S.A. + 30 per R.P. + 30 per C.d.R. – euro 376.000,00;

Punto 3 - Risparmi personale chiusura Casa di Riposo Arcobaleno per l’Amministrazione Euro 70.000,00

CONSIDERATO CHE:

Punto 1 – Con delibera Giunta Comunale n. 42 del 09/05/2012 si dichiara “ sottoporre a questa amministrazione la valutazione sulla possi-

bilità di continuare l’attività quale Casa di Riposo solo per gli anziani ospiti autosufficienti che non intendono trasferirsi altrove”;

Punto 2 - Nella delibera Giunta Comunale n. 42 del 09/05/2012 si dichiara “cessione con decorrenza dalla data di chiusura dell’attuale Casa di Riposo Arcobaleno, in favore della nuova struttura , della Convenzione stipulata fra Comune e Regione Marche per la gestione di n. 50 posti di Residenza Protetta.

Punto 3 – Dalla variazione di bilancio – delibera Giunta Comunale n. 108 del 19/11/2012 e ratifica del C.C. del 29/12/2012 - non emerge la riduzione di spesa di 70.000,00 euro per il personale Casa Albergo.

SI CHIEDE DI CONOSCERE:

Punto 1 - Quali ragioni hanno indotto l’Amministrazione ad annullare n. 30 posti di autosufficienti disattendendo le richieste e le necessità dei cittadini i quali saranno costretti ad andare fuori città, non rispondendo certamente alle possibilità di quasi tutti gli urbinati , per l’ alto costo , i 6 posti per autosufficienti degli alloggi protetti, né può considerarsi sufficiente l’ assistenza domiciliare dato l’esiguo numero di ore di intervento .

Punto 2 - Quale è stato, se c’è stato, l’adeguamento, a partire dall’01/08/2012, del canone da parte della Cooperativa per la gestione della struttura dato che i posti di Residenza Protetta convenzionata sono passati da 30 a 50, più la gestione di 3 appartamenti protetti con notevole vantaggio economico, vantaggio che ha permesso sin dal 2010 alla Amministrazione comunale di azzerare il deficit per la gestione della Casa di Riposo di Via De Gasperi (è noto che struttura convenzionata significa che i contributi regionali per ogni assistito sono sostanziosi).

Punto 3 - Per quali ragioni i dipendenti comunali che operavano nella struttura sono rimasti a carico del Comune, disattendendo quanto stabilito nel piano finanziario , aggravando ulteriormente le spese comunali e non realizzando ciò che sempre avviene quando si cede in gestione o si esternalizza una struttura di 60 ospiti la cui cessione di gestione dovrebbe alleggerire il carico di lavoro non solo del settore Servizi Sociali, ma anche di altri settori (finanziario, ufficio tecnico, ecc...)

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

INOLTRE SI CHIEDE DI CONOSCERE:

perché non si è portato a conoscenza il Consiglio Comunale, per il principio di trasparenza, delle sostanziali ed importanti modifiche apportate.

Si chiede pertanto di fornire dichiarazione nel prossimo Consiglio Comunale e risposta scritta”.

LUCIA CIAMPI. Presidente, questa è una interrogazione che vuole sottolineare il fatto che il piano finanziario così come era stato proposto al voto del Consiglio comunale è stato disatteso, non nella forma quanto nella sostanza, perché ci sono i tre punti che ho provato a sintetizzare, cioè il personale secondo la convenzione doveva passare alla cooperativa, con un risparmio di 70.000 euro ed è rimasto al Comune. Ci dovevano essere 30 posti per autosufficienti, che sono stati annullati. La cooperativa doveva dare per la gestione della casa albergo una cifra, ad essa sono stati aggiunti altri posti convenzionati, il che significa che la cooperativa riceve maggiori entrate dalla Regione. Come mai non è stato aggiornato il canone? Ovvero, lo avete fatto e non fatto attraverso una delibera di Giunta, ma io vi chiedo: se voi ci sottoponete un piano finanziario, questo piano finanziario lo cambiate, Non si doveva, forse, ritornare in Consiglio comunale perché il piano finanziario è cambiato? Doveva ritornare in Consiglio comunale il nuovo piano finanziario. Se il segretario dirà “No, spetta alla Giunta”, allora io chiedo a lei, assessore: siccome c’è una Commissione affari sociali, perché non ha ritenuto opportuno convocare la Commissione, almeno per informarla? Se lei dice che è una decisione che spetta all’Amministrazione, io rispetto la maggioranza che deciderà come riterrà opportuno, ma almeno informarsi. Noi non possiamo sapere le cose dalle lamentele dei cittadini e degli ospiti, perché mi risulta che ci sono state delle richieste per autosufficienti e voi avete detto “No, per gli autosufficienti ormai di posti non ce ne sono più”.

Inoltre, anche se non è nell’interrogazione, siccome ci sono già delle critiche su questa nuova casa albergo... (*Interruzione*). Penso che l’assessore lo saprà, però non è che io le avalli.

Posso sapere come viene fatto il controllo sulla gestione della struttura da parte della cooperativa? E’ un controllo che non c’è e quindi penso che così non possa essere, o è un controllo che fa l’assessore? E’ una brutta parola “controllo”, chiamiamola “verifica”, forse è meglio. Lei non pensa che sarebbe il caso di stabilire dei tempi con la Commissione affari sociali e la presenza, come c’era prima, anche dei familiari? Questo proprio per il bene della struttura e degli ospiti, perché fino adesso non è stato fatto niente.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. La ringrazio, consigliere Ciampi, per darmi la possibilità di parlare di questo argomento al quale, come lei sa, tengo tantissimo. Le consegnerò, dopo, la risposta scritta su alcune domande specifiche, perché lei chiede anche la risposta scritta, mi sembra, predisposta da parte del dirigente affari generali e sociali. Su due-tre questioni che lei pone, mi piace chiarire alcune cose.

Perché la scelta di togliere i posti per gli autosufficienti? Da quando questa struttura è nata — credo che fosse il 2009 quando si è cominciato a costruire — le esigenze sono cambiate, perché una popolazione più anziana e le maggiori richieste di persone non autosufficienti ci hanno fatto cambiare il tiro. C’è stato un grosso impegno da parte del io assessorato, degli uffici e di questa maggioranza per modificare l’utilizzo di quella struttura, una struttura grossa, che ha dei costi di gestione enormi, perché arriva a 90+6 posti letto, quindi abbastanza importante, e soprattutto c’era la necessità di accogliere i non autosufficienti, che nel frattempo sono stati ricoverati in altre strutture: Sant’Angelo, Macerata Feltria e quan’altre. Parlo di residenza sanitaria assistita. Per cui si è lavorato sui dati e si è fatta una fotografia della situazione degli anziani nei nostri territori e là dove c’erano richieste di istituzionalizzazione, là dove le famiglie e l’istituzione pubblica non riuscivano a far fronte alle esigenze di una famiglia, era sempre nei casi in cui non si riusciva più a gestire l’anziano nel proprio contesto familiare, quindi la mag-

gior parte dei casi sono non autosufficienti. Tanto è vero — la situazione è di questa mattina — che a oggi sono 59 ospiti, di cui 10 già valutati da Rsa, 49 da Rp, nessuno da casa di riposo. In base alla legge regionale 20 del 2002 che descrive qual è la casa di riposo per anziani, la casa di riposo è una struttura residenziale a prevalenza accoglienza alberghiera, destinata ad accogliere anziani autosufficienti che per loro scelta preferiscono avere servizi collettivi o che per senilità, per solitudine o altro motivo richiedono garanzie di protezione nell'arco della giornata e servizi di tipo comunitario collettivo. Nel tempo questa richiesta è andata scemando, quindi c'è sempre più richiesta di gente che vive sì più a lungo ma che necessita di assistenza, di un'assistenza più qualificata, anche di tipo sanitario. Da qui la scelta di questa Amministrazione di pesare di più quei posti letto, perché avere oggi 50 posti di residenza protetta e 40 posti di residenza sanitaria assistita, ci garantisce un maggiore servizio per la nostra popolazione. Questa è stata la scelta. Dopodiché, perché non siamo tornati sulla storia del canone di gestione ecc.? Perché la cosa ancora non è definitiva in quanto, nella risposta le dirò che la dobbiamo modulare, ma proprio oggi ho preso finalmente la delibera regionale che ci approva la convenzione dei 40 posti di residenza sanitaria assistita. Questo lo ritengo un grosso risultato, non per l'assessore Muci o per il consigliere Ciampi ma per la comunità nostra, di Urbino e del territorio, perché questo significa che i nostri anziani avranno un'assistenza qualificata, non solo Urbino ma anche il territorio, inoltre, se permettete, sono posti di lavoro anche abbastanza importanti, perché una struttura così a fianco dell'ospedale richiede anche abbastanza personale, che va dal direttore sanitario alla caposala (una è già presente e ce ne vuole un'altra), quindi tutta una serie di questioni.

Sono d'accordo con lei per approfondire oggi, in Commissione, questi aspetti, perché da quando aprirà, nel corso di febbraio, questa nuova parte, cambierà totalmente ed è per questo che abbiamo trasferito gli ospiti dal primo agosto, quindi è chiaro che siamo stati un pochino a vedere. Le dirò che secondo me, per una struttura nuova, appena avviata, con 60

ospiti trasferiti in un'unica giornata, è andato tutto bene come è andato.

Sul controllo di gestione c'è anche un'associazione che si chiama "Cittadinanza attiva", che con del personale anche... (*Interruzione*). Le volevo però dire che c'è già anche un'associazione che si sta occupando di questo. E' chiaro che non è il Consiglio comunale. Da domani quella struttura cambierà totalmente, perché è il posto successivo alla lungodegenza, una struttura dove la parte sanitaria sarà prevalente, quindi sarà mia premura riunire la Commissione per approfondire, perché l'Asur che vuol firmare la convenzione, vuol fare un progetto, oltre la convenzione, proprio su quella struttura, che è bene che magari approfondiamo. Nel frattempo abbiamo semplicemente trasferito gli ospiti che erano nella vecchia struttura, ovviamente di volta in volta che si sono liberati i posti sono stati riempiti, non li abbiamo lasciati vuoti. Con questa convenzione avuta questa mattina da me perché è stata approvata lunedì dalla Giunta regionale delle Marche, cambierà totalmente la missione aziendale di quella struttura, quindi ci dovremo rivedere per approfondire.

Per il resto, per brevità le ho fatto preparare dai dirigenti la risposta scritta che adesso le consegnerò.

Due parole solamente sugli autosufficienti. Io penso che sugli autosufficienti bisognerà lavorare molto per mantenerli il più possibile nel proprio contesto familiare, non solo con le azioni di assistenza — abbiamo 43 casi di assistenza domiciliare, ad oggi; abbiamo l'assegno di cura di 200 euro a famiglia tramite un bando attraverso l'ambito sociale — ma soprattutto con la moltitudine di attività ricreative (vacanze anziani, centri sociali) e tutto quello che comunque riusciamo a fare. Se voi fate un giro, andate a trovare questi anziani, in questi centri sociali, vedete una realtà dove loro sono allegri e tranquilli e anche chi rimane solo trova comunque un modo di aggregare e una compagnia e soprattutto, all'interno c'è il progetto famoso degli "Anziani come risorsa", quindi se gli anziani sono autosufficienti e in grado ancora di dare qualcosa della propria attività, riescono a darci ancora una bella attività. Questa è la nostra impostazione. Le do la

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

risposta scritta sulle altre domande che lei fa, poi appena la dott.ssa Capalbo ci farà sapere la proposta di progetto che vuol mettere all'interno di questa struttura, sarà mia premura riunire la Commissione, aperta a tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Per quanto riguarda i posti di Rsa, è tutta una questione diversa, che nella mia interrogazione non era neanche trattata e di cui sappiamo tutti l'utilità. Questo non c'entra con le domande che ho fatto sulla Rp. Le domande dell'interrogazione erano riferite agli autosufficienti e residenza protetta, non c'entra la Rsa. Però ci sono alcune cose. Voi avete gestito il tutto con molta autosufficienza, pensando che tutto possa essere deciso nell'ambito della vostra Amministrazione, senza coinvolgere il Consiglio, non dico l'opposizione ma parlo di una Commissione che è composta anche dalla maggioranza, dai rappresentanti dei familiari e nessun altro. Se io non avessi fatto l'interrogazione non se ne sarebbe saputo niente.

Gli autosufficienti: mi vuol dire quanti, nella vecchia casa, erano autosufficienti forzatamente, e non dico altro perché altrimenti mi prendo anche una denuncia, sono stati trasformati dalla sera alla mattina in residenza protetta? Quindi vuol dire che le necessità c'erano. Poi è chiaro che l'autosufficiente sta meglio a casa ma non è che lei risolve il problema dell'autosufficiente con una-due ore di assistenza casalinga, ci sono anche quegli autosufficienti che hanno bisogno di stare in una struttura, ai quali un'ora o due non bastano. Quindi voi avete tolto un servizio. (*Interruzione*). Nei famosi appartamenti non ci va neanche... Lei lo sa. Una coppia, solo d'affitto paga 1.600 euro al mese. Con 1.600 euro uno va in un albergo a cinque stelle. E senza vitto, senza medicine, solo pulizia. Una coppia spende 1.600 euro, una persona 800 euro. Ma se ne sta a casa sua. Poi ha soltanto la pulizia, non ha neanche l'assistenza infermieristica. Quindi lei mi dica quanti autosufficienti forzatamente sono diventati da residenza protetta.

Le ripeto, "Cittadinanza attiva", anche se

fa il suo lavoro non c'entra niente con il Consiglio, perché sta soltanto facendo tutto e come vede, gli argomenti affrontati da "Cittadinanza attiva" sono tutti tecnici e io non ne ho affrontato neanche uno, io sto affrontando quelli politici, perché a me spettano quelli politici, quindi "Cittadinanza attiva" non c'entra niente. Io parlo della gestione di tutti i servizi, perché si parla già delle carenze di materiale, si parla già di qualche infezione gestita malamente: casi di clostridium gestiti malamente, approssimativamente. (*Interruzione*). Io sono contenta. Però lei mi sta dicendo che i casi ci sono stati. Complimenti all'ospedale, se escono con le malattie.

Comunque, quando lei mi dice "Sono usciti dall'ospedale", complimenti all'ospedale, visto che i vecchi se ne entrano con poco e se ne escono con tanto.

Non mi ha detto del nuovo canone. Lo dovete fare? Tutto quello che io chiedo, escluso la Rsa, era già definito dal primo ottobre, quindi siete in ritardo, doveva essere già stato fatto dal primo agosto. Quando si è trasferito doveva essere tutto pronto ed aggiornato. Quindi colgo dei ritardi gravissimi da parte dell'Amministrazione. Ve l'ho detto, secondo me gestite tutto in modo molto personalistico.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 del consigliere Ciampi sul canile di Ca' Lucio. Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Ciampi.

(*Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi*):

"Considerato che

- nonostante l'enorme impegno profuso dai dipendenti di Legambiente che operano a Ca' Lucio di Urbino e dai volontari che collaborano alle attività necessarie per le adozioni sono presenti al canile Ca' Lucio 81 cani di proprietà del Comune di Urbino per l'anno 2012 ;
- la situazione aggiornata al 31/12/2012 è la seguente : ingressi 69 ,adozioni effettuate 62 per cui emerge chiaramente che nonostante il gran numero di adozioni ,il numero di cani a carico del Comune di Urbino resta molto elevato;
- per l'anno 2011 il costo per il loro manteni-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

mento a carico dei cittadini urbinati è stato di 100.000 euro;

la legge regionale in materia e la legislazione nazionale prevedono a carico del Comune i controlli relativi all' iscrizione obbligatoria all' anagrafe canina e all' apposizione del microchip identificativo del proprietario del cane in quanto si ritiene che l' unico deterrente valido all' abbandono di cani sia proprio la possibilità di identificazione del proprietario. Infatti nelle zone dove questi controlli vengono effettuati seriamente il numero di abbandoni all' origine del triste fenomeno del randagismo ,si è drasticamente ridotto ;

il controllo potrebbe essere effettuato dagli agenti già preposti alla attività di vigilanza del territorio, che sono stati dotati da tempo, proprio a questo scopo, dell' apposito lettore di microchip, durante il servizio, senza costi aggiuntivi di personale (chiedendo anche la collaborazione al dirigente del Servizio veterinario Asur Dott. Adelchi Vaccaro, che ha più volte espresso la disponibilità a fornire il suo personale e i mezzi), e che non può essere una giustificazione l' estensione del territorio comunale .

SI CHIEDE DI CONOSCERE :

cosa sta facendo il Comune di Urbino per contrastare all' origine il fenomeno del randagismo ;

quanti controlli sono stati effettuati sul territorio comunale dalla Polizia Municipale allo scopo di verificare l' avvenuta iscrizione all' anagrafe canina dei cani detenuti a vario titolo dai residenti nel Comune di Urbino e quanti risultano sprovvisti del microchip che dovrebbe essere obbligatoriamente applicato al cane ;

SI CHIEDE INOLTRE

che il Comune di Urbino svolga la necessaria attività di collaborazione con le associazioni per quanto attiene le adozioni ,facendo pubblicità anche presso le scuole , in modo che il maggior numero di cani venga adottato e promuova ogni attività volta a sensibilizzare la cittadinanza sulla gravità del fenomeno dell' abbandono dei cani”.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 15)*

LUCIA CIAMPI. Sono contenta che ci sia anche il consigliere Serafini, presidente della Comunità montana, ente che gestisce il canile.

L'interrogazione mette in evidenza che da parte dell' Amministrazione comunale c'è poco lavoro per quanto riguarda la prevenzione dell' abbandono dei cani. Pur essendoci leggi che sono molto chiare, complete, continuano ad essere abbandonati molti cani, tanto è vero che a fronte di 62 adozioni, gli ingressi sono stati 69. Vorrei anche dire una cosa ai cacciatori. Loro non se ne assumono la responsabilità ma l' abbandono dei cani aumenta all' inizio della caccia e alla fine della caccia, noi non abbiamo un abbandono estivo, quindi qualche autointerrogazione se la devono pur fare e forse dovrebbero attivare anche tra loro stessi una specie di contenimento. Anche perché io vado al canile e vedo che sono tutti cani da caccia, da tartufo, non sono cani da abitazione, quindi qualcosa da rivedere nelle loro associazioni ci dovrà pur essere. So che il Comune di Urbino spende 100.000 euro all' anno per mantenere i cani nel canile consortile.

Voglio quindi sapere che cosa avete non fatto, perché quello che dovevate fare era chiaro.

Qui mi rivolgo al presidente della Comunità montana. Lei sa che c'è un contenzioso su quel canile da parte di un privato, il quale ha aperto un contenzioso su cui non mi pronuncio perché lo faranno i giudici, però chiede un danno di 234.000 euro. Il privato sostiene che i cani presi nel territorio di sua concessione vengono portati nel canile di Urbino e questi non tornano nel suo territorio ma vengono dati in affido, per cui chiede 234.000 euro di danni. Lui ha denunciato il Comune di Cagli, il Comune di Cagli ha denunciato la Comunità montana e, sempre una cosa all' italiana, la Comunità montana ha scaricato tutto su Legambiente e sull' Asur, la quale probabilmente scaricherà tutto su quelle “povere ragazze” — dico “povere” nel senso che fanno un lavoro che io non farei mai — però le chiedo, presidente della Comunità montana: quando date in gestione qualcosa, poi ve ne dimenticate? Perché non avete vigilato? Voi vi dovete assumere la vostra responsabilità. Se il giudice vi dà torto, voi non potete scaricare su quelle “povere ragazze”

le quali fanno quello che l'Amministrazione non fa, cioè cercano a chi affidare i cani. Se il lavoro fosse fatto dall'Amministrazione questo problema non ci sarebbe. Quindi ritirate lo scarico sugli altri e assumete le vostre responsabilità.

Il canile consortile — annuncio che farò una mozione, e qui mi rivolgo al Sindaco — sorge nel comune di Urbino. Non solo, ma su terra di proprietà ex Irab di cui il Comune non è proprietario ma che gestisce, il che è molto diverso, data in comodato gratuito. Chiedo che sia ritirato il comodato gratuito, che sia data in affitto, visto quello che ci costa. Faccio un esempio: mentre Urbino per 15.600 abitanti spende 100.000 euro per i cani, il Comune di Cagli, quasi 9.000 abitanti spende 13.000 euro. Chiedo allora che sia ritirato il comodato gratuito, che il terreno sia dato in affitto, visto che risponde alle esigenze non solo della Comunità montana dove c'è il canile rifugio ma c'è anche il canile sanitario che risponde a tantissimi altri paesi; non solo chiediamo l'affitto ma chiediamo anche che la Comunità montana dia un contributo per danno ambientale, perché il rumore, l'inquinamento del terreno, il deprezzamento delle case intorno sono tutti a carico di Urbino. Non credo che sia questo il senso del territorio. Il senso del territorio non è il Soccorso Rosso, senso del territorio significa che i diritti e i doveri devono essere ben salvaguardati, perché noi urbinati non possiamo spendere 100.000 euro all'anno solo per cani, a beneficio di altri Comuni. Presenterò una mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Cosa abbiamo fatto per prevenire? Poco, per la verità, per la prevenzione. Però la verità è che noi abbiamo un territorio molto vasto, quindi il problema è legato anche a questo e lei l'ha detto bene: se i cani aumentano nel momento in cui c'è la caccia, ci sono attività di un certo tipo, è chiaro che è collegato a dei meccanismi che hanno a che fare con il territorio, con la caccia, la ricerca dei tartufi e quant'altro. Il fatto che il canile sia nel territorio del comune di Urbino non è che faciliti molto la cosa, perché molto

probabilmente qualche cane in più viene lasciato lì vicino. Abbiamo cercato di trovare dei sistemi per modulare questa roba, però è chiaro che, essendo nel territorio del comune di Urbino è più facile che qualcuno li lasci lì vicino e alla fine sono sul conto del Comune di Urbino. Questo è un fatto che ha a che fare con un processo culturale: una persona che abbandona un animale è una persona che fa un'azione grave, vuol dire che la sera riesce a dormire lo stesso. Ricordo che a casa mia, quando moriva il cane da caccia, anche se lo utilizzava solo mio padre, piangeva tutta la famiglia per un giorno, due. Quindi c'è un problema di legame con l'animale. Noi abbiamo fatto qualcosa, specie con le scolaresche, inviato anche dei materiali sull'adozione, alcune cose le abbiamo fatte rispetto a queste questioni. Abbiamo anche elevato qualche contravvenzione attraverso i nostri vigili urbani. Però, siccome le voglio dire che da questo punto di vista si può fare di più, io ho anche fatto una cosa che le do, e poi le darò la lettera: ho mandato ai dirigenti Brincivalli, Chicarella e Matassoni, una richiesta per porre in atto un programma, nel 2013, che dice questo: "...Occorre procedere alla formazione di un piano contenente precise indicazioni circa le modalità e i tempi dei controlli nei riguardi dei proprietari degli animali, con riferimento all'obbligo di iscrizione degli animali all'anagrafe canina", con la lettura dei chips ecc., soprattutto per quanto riguarda il randagismo. Quindi la verifica, collaborazione e condivisione di obiettivi, per fare un piano per poter in qualche modo vedere di coinvolgere anche le associazioni ambientaliste, le associazioni che lavorano intorno al discorso della protezione degli animali, proprio per vedere se questo lavoro, che potrebbe rientrare anche in un elemento di valutazione dei dirigenti stessi, ci può portare qualche effetto.

Questo è quello che le posso dire, questa è la lettera che ho deciso di spedire ai dirigenti per vedere di fare qualcosa di concreto per quello che ci è possibile, rispetto a questo fenomeno.

Per quello che ha detto lei, in aggiunta alla richiesta dell'interrogazione, posso dire che sulla rivalsa nei confronti della Comunità montana, sul discorso dell'affitto, qualcosa,

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

vedremo di ragionare, perché un problema io l'ho sempre posto in Comunità montana. Ci potrebbe anche essere una questione legata al fatto che qualcuno lascia questi cani proprio lì, in prossimità del canile e i cani che vengono lasciati lì non possono essere tutti a carico del Comune di Urbino semplicemente perché il canile è nel comune di Urbino, quindi trovare anche qualche elemento di mediazione sui costi. Qualcosa è stato anche fatto, rispetto a questo. Comunque, potrei anche ragionare sul percorrere ancora quella strada per capire un po' meglio come mettere a carico del Comune di Urbino tutti i cani che vengono lasciati in prossimità dello sportello del canile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Però Sindaco io avevo chiesto il numero esatto dei controlli effettuati sul territorio comunale. Lei non me l'ha dato. Anche qui, siccome c'è un nucleo di valutazione, come valuta il lavoro dei dipendenti? Anche questo ci dobbiamo chiedere. C'è una legge chiara, mi risulta che l'attrezzo di rilevamento sia in dotazione perché così è stato stabilito. Io chiedo il numero esatto, lei non risponde, quindi vuol dire che non lo sapete neanche voi. Poi vedo che l'assessore non mi ha risposto sull'assunzione di responsabilità. Non voglio essere severa, questa sera, però secondo me avete un modo di amministrare estemporaneo. Se Cagliari paga 13.000 euro può anche essere estemporaneo, ma noi ne paghiamo 100.000 su un terreno nostro, con inquinamento nostro. Se permette, parlando di cani, dovremmo avere le orecchie dritte. Ad esempio, siccome viene gestito dalla Comunità montana, vi informate se la Provincia fa il suo dovere? Quando uno si trova di fronte a un certo problema, molto spetta anche alla Provincia. A me risulta — con Internet adesso si va ovunque — che la Provincia di Ancona fa tanto. Sapete cosa fa la Provincia di Pesaro e Urbino su questo argomento? Non mi risponde? Mi dica esattamente cosa fa la provincia, perché io non l'ho ancora capito. Da quello che ho capito io leggendo qua e là, informandomi qua e là mi sembra che non fa niente, è come voi, anzi peggio, tal quale.

Quindi, siccome non è mai troppo tardi, lei cominci a obbligare chi di dovere a chiedere il contro dei controlli preventivi, perché, come ho detto nell'interrogazione, non è un lavoro in più: quando uno fa il suo lavoro fa anche quello.

*(Entra il consigliere De Angeli:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Il consigliere Serafini ha chiesto di poter dire qualcosa. Non è stato mai negato a nessuno, però solo se è un fatto personale.

ALFREDO BONELLI. A un patto: che si possano discutere tutt'e due le interrogazioni.

PRESIDENTE. Consigliere Bonelli, non lo metto sulla bilancia in questi termini.

ALFREDO BONELLI. Purché possa discutere le due interrogazioni che ho presentato, potete parlare quanto volete.

PRESIDENTE. Per coerenza e correttezza dico che ho sempre dato la parola alla persona chiamata in causa. Però si attenga a un minuto, per favore, consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il problema dei cani l'ho sentito da parte di tutti i Comuni, perché tutti i Comuni lamentano il costo eccessivo della tenuta dei cani, da quello più piccolo a quello più grande.

Il nostro canile ha due funzioni: canile sanitario, previsto per tutto il territorio comprensoriale; canile rifugio, su cui lavoriamo con convenzione. Qualsiasi cane trovato nel territorio viene ospitato nel canile rifugio, il quale ha la possibilità di trattenerlo per 15 giorni o anche di più se ritiene che la terapia debba essere prolungata. Noi agiamo attraverso una società che ha vinto la gara, che è stata istituita nell'ambito delle cooperative Onlus, anche se avrei molto da dire su questo, perché alla fine ci costa 120.000 euro, circa, oltre a quelli che mettiamo come Comunità montana tutti gli anni (circa 20.000 euro all'anno soltanto di interventi nostri, senza considerare il personale e in particolare chi dà l'assistenza al

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

canile sanitario per gli interventi chirurgici e tutto il reso). Quindi questa è la soluzione. Sarebbe lungo risponderle anche sulle vertenze, ma poi glielo dirò.

Quindi noi abbiamo delegato a questa società tutta la gestione della parte del canile, compresi gli affidi, comprese tutte le procedure di anagrafe, compreso tutto. Loro ci fanno il resoconto e ci inviano tutta questa storia.

Questo signore di Cagli, che ha una convenzione che rivendica il cane nel momento in cui viene dimesso dal veterinario, lamenta che questi signori non glielo mandano. Tra l'altro le posso dire che per eliminare il contenzioso ho fatto una riunione specifica chiamando tutti i soggetti, per arrivare a un compromesso, per arrivare a risolvere la questione in maniera bonaria, ma siccome il suddetto sembra che voglia smettere addirittura l'attività, non ha più interesse a continuare nella gestione e noi addirittura abbiamo 18 cani nostri, nel canile. Vorrei tranquillizzare soltanto su un'operazione: intanto che abbiamo operato anche nell'ultima delibera, un intervento per poter arginare il rumore dei cani con l'acquisizione di una struttura da 40 metri da apporre come frangivento e come barriera per il suono, che sarà installata a brevissimo, quindi per la prima volta dalla costituzione del canile, nonostante che le richieste siano state reiterate, cerchiamo di porre rimedio. Per quanto diceva invece il Sindaco, i cani che vengono lasciati anche soltanto, nello specifico, davanti al canile, vengono suddivisi fra tutti i Comuni, non li prende solo il Comune di Urbino. Il costo del cane, 1,45 euro più Iva, è sotto la media provinciale. C'è solo il Comune di Pesaro che attua una tariffazione inferiore e non riusciamo a comprendere come faccia.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 sulla situazione dei lavori al parcheggio di Santa Lucia. La illustra il consigliere Bonelli.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli):

“Premesso che:

- Nei giorni scorsi nei media è apparso un articolo del Presidente di Urbino Servizi SpA, che comunicava che entro

dieci mesi il parcheggio di S. Lucia era ultimato e che erano in vendita posti auto per 40 anni al costo di €20.000,00;

- L'opera doveva essere consegnata entro tre anni dalla data del contratto su citato ossia il 1.4.2011;
- Il contratto di permuta del terreno con la costruzione dei parcheggi e del noto di scambio che saranno realizzati (notaio Scoccianti rep. N° 311426 del 2.4.2009) cita che la permuta ha un valore di € 11.831.969,00 ai quali va aggiunto per conguaglio delle opere altri 11.631.000,00, a cui vanno ulteriormente aggiunti gli importi degli spostamenti e sistemazioni necessari delle tubazioni dell'acquedotto e della fognatura, da cui si evince che l'opera costerebbe al Comune in totale circa 23.500.000,00 €, a cui vanno aggiunti i costi dell'ampliamento di 900 mq per bar e ristorante;
- Stante ai confusi conteggi della delibera del CC n°72 del 24.7.2007, dai quali si è dissociato il Dirigente, decurtando dalla somma di cui all'atto del 2009 di conguaglio di € 11.631.000,00 l'importo di 3.484.533,00 (legge Tonioli e contributo Regione) resta un importo di € 8.146.467,00, di cui non si ha conoscenza di copertura finanziaria;
- Nello stesso articolo era citato che sono giunte richieste per dieci posti, dato preoccupante visto che ne sono previsti 43 a copertura delle spese.

Considerato che:

- I lavori dovevano essere ultimati i primi di aprile del 2011, e si parla di ultimarli in ottobre 2013;
- Delle somme da versare alla consegna dei lavori non abbiamo notizia di come verrà attuata la copertura finanziaria, visto che all'art. III comma 1 lettera b) è data solo facoltà che le somme vengano versate da Urbino Servizi, restando di fatto debitore il Comune di Urbino;
- La vendita dei posti auto non sta ottenendo una richiesta adeguata.

Tutto ciò premesso e considerato, SI CHIEDE che vengano forniti i seguenti chiarimenti:

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

1. *Quali sono gli importi dell'opera, comprendendo il conguaglio, il valore della permuta, i costi collegati sugli spostamenti dei servizi o sistemazioni circostanti, il costo dell'ampliamento dei 900 mq ultimamente transitato in consigli.*
2. *Con quale copertura finanziaria è stata autorizzata la firma dell'atto, che diversamente non è consentita per l'ente pubblico?*
3. *Quando è stato o sarà contratto il mutuo a copertura delle somme da versare alla società Urbino Futuro entro i sessanta giorni dalla ultimazione dei lavori e verifica di conformità?*
4. *Quali attività fino ad oggi hanno richiesto di poter aprire una attività?"*.

ALFREDO BONELLI. Questa interrogazione è scaturita dal fatto che il presidente della Urbino Servizi su un giornale aveva detto che per ottobre sarebbero stati consegnati i lavori e che quindi erano in vendita anche i posti auto per 20.000 euro. Avendo letto tutti gli atti, su questa osservazione ho dei forti dubbi, e vi spiego perché. Innanzitutto sia nella delibera 72 del 2007, sia nel progetto, sia nel preliminare di vendita, sia nel contratto di vendita ci sono le cifre esatte. Addirittura chi ha scritto la delibera 72 deve avere una mente contorta, perché i numeri sono talmente confusi che non si capisce che cosa abbia scritto, tant'è che il direttore dei servizi finanziari si è dissociato dalle cifre.

Alla fine di tutto risulta che se non fossero i 23 milioni e mezzo o i 29 della delibera 72 o del preliminare — perché sembra che Santa Lucia costi sui 29 milioni —... Non si capisce, e credetemi che per me non capirlo è una cosa difficile, molto difficile, vuol dire che proprio non è chiaro. Sono previsti costi per 11.631.000 euro, di cui 3.484.533 sono derivati dalla "Tognoli" e dal contributo della Regione, rimangono, di fatto, 8.146.000. Non è stato mai discusso e confermato che esiste un mutuo a copertura di questa somma, o comunque una certificazione della Cassa depositi e prestiti o da qualsiasi altro ente o banca che cita di coprire questa somma.

Primo fatto, i lavori dovevano essere ultimati ad aprile 2011, e andiamo a finire a ottobre del 2013. Lasciate pure che abbia nevicato, ma siamo a due anni e sei mesi dopo. Questo già mi insospettisce. La vendita dei posti auto, che doveva essere una quota che serviva per coprire le spese, sembra che non stia andando nel verso giusto. Circa i 20.000 euro, parliamo solo di alcuni dei posti auto, non di tutti, perché di tutti ancora deve essere definita la somma.

Siccome non ci ho capito niente, faccio le domande: quali sono gli importi dell'opera, comprendendo il conguaglio, il valore della permuta, i costi collegati sugli spostamenti dei servizi o sistemazioni circostanti, il costo dell'ampliamento a 900 mq ultimamente transitato in Consiglio? Quale copertura finanziaria è stata autorizzata alla firma dell'atto? Diversamente l'atto sarebbe nullo. Quale e quando è stato o sarà contratto il mutuo a copertura delle somme da versare alla società Urbino Servizi entro i 60 giorni dalla ultimazione lavori e verifica di conformità? Quali attività fino ad oggi hanno richiesto di poter aprire un negozio?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Intanto lei avrà letto la delibera 72 del 2007, rispetto alla quale dice che si è dissociato il dirigente dei servizi amministrativi: non si è dissociato, ha dato parere favorevole. Ha solo messo qualche elemento di valutazione. Parere favorevole. La delibera è stata votata all'unanimità eccetto Calzini. Leggendo quella delibera è talmente chiaro che non si può dire che non si sa quanto costa. L'opera costa 11.831.000 euro, il conguaglio del terreno viene 11.631.000. (*Interruzione*). C'è scritto, la legge. Ci sono gli allegati, c'è il piano industriale, c'è tutto in quella delibera. Costa 11.631.000 alla fine, meno il conguaglio della terra. Poi, giustamente la "legge Tognoli" di circa 3 milioni di euro, più quello che dice lei, il discorso del nodo di scambio. Inoltre in quella delibera metteva la possibilità di vendere anche un numero fino a 43 posti. Cosa ha scritto Ubaldi sul giornale non lo so,

dovrà dire “Cittadini, ci sono tot posti”. Siccome il contratto scadeva non nell’aprile 2011 ma nell’aprile 2012 e noi con una delibera del Consiglio abbiamo portato la scadenza dal 2012 al 2013, non sono due anni e mezzo, è un anno e mezzo.

Detto questo, c’è un’altra cosa da dire, valutata in 20.000 euro, una cifra di circa 860.000, che ovviamente poteva variare. Ma c’è un fatto positivo che è avvenuto dopo: che noi abbiamo beccato 850.000 euro di fondi Fas, per cui quella valutazione di 860.000 che è una certezza se li vendi tutti ma potrebbe essere anche meno, con i fondi Fas di 847.000 da quel punto di vista il piano del 2007 è più che rispettato, anzi c’è la possibilità di scendere ancora, facendo la detrazione. Inoltre abbiamo anche avuto ultimamente, a settembre, i famosi 260.000 euro per pagare l’ascensore pubblico.

Il famoso ampliamento di 900 mq del volume tecnico, caro Bonelli, non è un problema, quella è un’altra opportunità, perché 900 mq con tutti i pullman davanti che passano, penso che anche se li vendi dando una destinazione per utilizzo al servizio della stazione delle corriere... Noi abbiamo una valutazione di un milione di Giovannini. Quindi sarebbe un ulteriore elemento che nel piano industriale ci porterebbe ancora all’abbassamento del mutuo, il quale mutuo, sia nella delibera 72 che in tutti gli allegati, è previsto per differenza rispetto a quelle che sono le risorse che andiamo a detrarre: “legge Tognoli”, il contributo per il nodo di scambio, oggi i 147.000 euro dei fondi Fas, la possibilità di vendere fino a 43 di questi, senza avere altre spese, perché per la rotatoria, che pure dovremo fare, abbiamo già accantonato i soldi delle opere di urbanizzazione, per cui la realizziamo con quelli, non abbiamo altri oneri. Il mutuo è per differenza di queste entrate, e sicuramente, alla data di oggi, è inferiore a quello che pensavamo. Quindi rispondo anche che il mutuo viene ricavato sulla base di 11.600 della “legge Tognoli”, 385.000, 847.000 dei fondi Fas, ne vendiamo 20 o 30, altri 600.000 euro, si capisce che siamo già sui 7 milioni, anche meno.

Il mutuo viene contratto negli obblighi contrattuali, che prevedono 60 giorni da ottobre. Però c’è anche la clausola che ci dà la

possibilità di dilazionarlo nei tre anni successivi, a seconda se mettiamo una rata, oppure facciamo un’altra cosa. Abbiamo tre anni, peraltro a un tasso del 4,5%.

Sul punto 4, le dico la verità, la conoscenza precisa, dal momento che è una superficie che riguarda la parte alta, il centro commerciale, quindi un privato, alla data di oggi a che punto di trattative si è arrivati non lo so bene. Per le informazioni che ho io è certo che la Coop farà una superficie di vendita di 900 mq... (*Interruzione*). Cosa ha fatto lui non lo so: gli avrà detto che Corbucci non l’ha mai visto. E neanche voglio sapere chi è. Però se viene la Coop penso che non sia una disgrazia per Urbino.

Circa l’altra cosa, non è Media Word ma una roba simile, sempre per una struttura di 900 mq di superficie. Se già arrivano due cose di 1.800 mq sui 4.000 che ci sono, è la metà. Poi, quello che farà lui è un rischio d’impresa suo, perché noi siamo sotto, paghiamo la nostra quota e quant’altro.

Queste sono le due cose. Se volete sapere tutto, una volta c’era stato anche l’Isef che chiedeva di andare lì. Non credo che sia una bella trovata, però c’era anche l’Isef.

Questo è quanto le posso garantire per quello che mi riguarda.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Non sono soddisfatto, è più che logico, perché alla domanda prima, che è quella di sapere se era stato contratto il mutuo in precedenza, prima della firma dell’atto repertorio 311426 del 2 aprile 2009, lei sa o dovrebbe sapere che la legge prescrive che qualsiasi atto che comporta da parte dell’ente pubblico un esborso di somma, deve essere anticipatamente coperto da una garanzia di copertura: che sia essa della Cassa depositi e prestiti, che sia essa di una banca qualsiasi, questa ci deve essere. Diversamente, qualora il dirigente o un amministratore contragga un atto senza la dovuta copertura finanziaria, la legge dice che è obbligato al pagamento diretto della somma, e questo lei non me l’ha dato, cioè significa che alla data della firma dell’atto non

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

c'era il mutuo. Che poi il mutuo nel tempo possa essere diminuito perché sopraggiungono somme che possono aiutare il pagamento del mutuo, quello è un altro discorso. Lei comunque doveva avere la garanzia e secondo questa dicitura, teoricamente o paga chi ha firmato l'atto, cioè il dott. Felici, o l'atto è nullo. Questa è la legge. Quindi non sono rimasto soddisfatto, perché lei non ha risposto alla domanda principale. (*Interruzione*). Siamo nei cinque minuti... Presidente, non dica di no, perché posso pensare che, siccome riguarda la discarica, Serafini, quale presidente della Comunità montana, abbia fatto comunque l'intervento per far sì che slittassero i tempi.

PRESIDENTE. Consigliere Bonelli, non bisogna sovrapporre o prevaricare sui ruoli. Lei si sieda, io decido nella mia autonomia e credo con molto senso di responsabilità.

Interrogazione n. 5. Ha la parola il consigliere Bonelli per illustrarla.

(*Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli*):

“*Premesso che:*

- *Si è venuti a conoscenza che l'iter di ampliamento della discarica sta giungendo al termine ed i primi di marzo verrà rilasciata l'A.I.A.;*
- *Codesta Amministrazione non ha dato alcuna notizia sull'iter della pratica, né tantomeno se ha rilasciato pareri in merito;*
- *Il previsto aumento della capacità della discarica ed il relativo progetto non solo non si sono neanche discussi in commissione edilizia;*
- *Sono giunte notizie di trasporti di fanghi dal Veneto, dove dovrebbero avere delle loro discariche e non si comprende perché vengano qui a scaricare;*
- *Ci è giunta notizia sul transito di un certo numero di autoarticolati (sembra 10 al giorno) che prelevano il percolato dalla discarica, dotata di depuratore come da prescrizione della provincia.*

Considerato che:

- *Il progetto in questione comporta un*

considerevole aumento di volumi e con la chiusura delle discariche di Cagli e Montecalvo in Foglia la situazione di Cà Lucio diviene critica, proprio per la tipologia della discarica, il cui ampliamento dovrebbe essere verticale in un versante acclive;

- *L'arrivo dei rifiuti da altri luoghi ridurrà ulteriormente la durata della discarica per il nostro territorio;*
- *La produzione di percolato, se è vera la notizia del numero degli autoarticolati, sembrerebbe eccessiva rispetto ai rifiuti stoccati.*

Tutto ciò premesso e considerato, SI CHIEDE che vengano forniti i seguenti chiarimenti:

5. *Venga chiarita la situazione della pratica di ampliamento e il restante iter e venga illustrato il progetto definitiva e la relativa capacità totale.*
6. *Sia data notizia dei rifiuti provenienti dal Veneto e sulla tipologia di questi e dei certificati che li accompagnano, oltre all'eventuale trasporto di altri rifiuti da altri luoghi.*
7. *Sia data notizia della quantità di rifiuti giornalieri che viene rilasciata in discarica.*
8. *Quale è il numero degli autoarticolati che giornalmente trasportano il percolato.*
9. *Quale è la capacità dell'impianto di depurazione del percolato presente in discarica.*

Lo slittamento verso valle della massa rifiuti è posta sotto controllo e come?”

ALFREDO BONELLI. Questo è un altro problema molto, molto serio. Abbiamo letto tra l'altro articoli di giornale in questi giorni, su questo. Abbiamo saputo all'inizio che c'era un progetto sulla discarica e che questa discarica sarebbe passata al vaglio, anche perché una consistente variazione di carico inquinante sarebbe dovuta passare non solo alla valutazione di Aia ma anche almeno in Consiglio, almeno in Commissione. Non l'abbiamo visto né in Consiglio né in Commissione ed è un fatto di per sé già grave.

Dobbiamo anche considerare che questa

discarica prevede una sopraelevazione dell'attuale discarica. Se andate a vedere la discarica non da sopra ma da sotto, vedete già che ci sono dei lievi movimenti di scorrimento che chi gestisce la discarica pensava di tamponare con muri alti 50 metri, così rivediamo la stessa storia della discarica di Montecalvo dove i rifiuti sono passati in mezzo, sono passati sopra. Andare a riportare 14 metri di rifiuti là sopra è una pazzia che non ha limiti, oltre al fatto che ritengo che sia un'operazione sbagliata, perché esistono oggi sistemi per riciclare fino al 98% dei rifiuti, senza fare un chilo di discarica.

Ritengo che questo progetto sarebbe dovuto passare in Consiglio e anche in Commissione urbanistica, dove non è passato, proprio perché questo dimostra — lasciatemi passare la parola — un regime, dove la minoranza non è tenuta a conoscere le cose e addirittura in certe aziende non siamo neanche presenti o fanno finta di intervenire, per cui ci troviamo di fronte a una situazione che abbiamo appurato all'ultimo momento, cioè il mese prossimo scade l'Aia. Se non si fanno osservazioni a questa procedura, passa l'autorizzazione a questo orrendo progetto. Quindi, adesso chiedo che venga chiarita la situazione della pratica di ampliamento e il restante iter e venga illustrato il progetto definitivo e la relativa capacità totale, perché anche lì non si capisce; *sia data notizia dei rifiuti provenienti dal Veneto e sulla tipologia di questi e dei certificati che li accompagnano, oltre all'eventuale trasporto di altri rifiuti da altri luoghi; sia data notizia della quantità di rifiuti giornalieri che viene rilasciata in discarica: qual è il numero degli autoarticolati che giornalmente trasportano il percolato (serba siano 10, ed è grave): qual è la capacità dell'impianto di depurazione del percolato presente in discarica. Lo slittamento verso valle della massa dei rifiuti, è posto sotto controllo? E come? La replica la farà Gambini.*

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Vicesindaco Tempesta.

LORENZO TEMPESTA. I quesiti che sono stati posti all'attenzione dall'interrogazione di cui lei è firmatario, sono stati girati, per oppor-

tuna specificazione e informazione, a Marche Multiservizi che ha fornito le informazioni che cercherò di illustrare nel più breve tempo possibile, benché siano abbastanza articolate.

Quanto al primo quesito sulla pratica di ampliamento e sul restante iter, il progetto definitivo e la relativa capacità totale, faccio presente che il sito di Ca' Lucio è stato ritenuto strategico dalla pianificazione provinciale dei rifiuti del 1999 e dalla pianificazione provinciale del 2002. Comprende sia la discarica dei rifiuti non pericolosi che l'impianto di compostaggio. In particolare la Provincia, con la delibera di Giunta 107 del 2002, ha approvato il piano provinciale di gestione dei rifiuti in adeguamento alle prescrizioni della Regione Marche. In esso viene individuato Ca' Lucio come bacino di smaltimento n. 3, di riferimento per i rifiuti che venivano smaltiti a Ca' Lucio ma anche nelle discariche di Cagli e di Montecalvo che nel frattempo hanno terminato la propria fase gestionale. Quindi era stato fatto dall'organo competente un lavoro di analisi dei vari siti di smaltimento esistente, allora 7, comparandoli al fine di scegliere i più idonei e da tale analisi comparativa sono risultati idonei e funzionali tre bacini di smaltimento, compreso quello di Ca' Lucio di Urbino. La Comunità montana aveva trasmesso il progetto preliminare di ampliamento della discarica e la Provincia, con lettera del 28 aprile 2009, prot. 27227, dopo una prima visione della documentazione presentata, riteneva il progetto proposto rientrante nell'ambito della prevista pianificazione provinciale ufficializzata con il piano provinciale. Continuava dicendo: "La richiesta di incremento volumetrico, di ripristino ambientale e di rimodellamento morfologico, per un quantitativo pari a 700.000 mc di rifiuti, riguarda infatti una discarica individuata come strategica (in questo caso Ca' Lucio). Il 2 novembre 2011 è stata inviata all'autorità competente tutta la documentazione inerente la richiesta di avvio del procedimento — il Via e l'Aia cui faceva riferimento il consigliere Bonelli — ai sensi degli articoli 23 e 29 ter del D.Lgs. 152/2006 in materia ambientale, per l'ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito.

Con nota del 18 novembre 2011, prot. 85423 la Provincia ha dato comunicazione di avvio del procedimento, che risulta essere nella fase conclusiva dopo ben due conferenze di servizi.

Il progetto definitivo di ampliamento della discarica redatto da Marche Multiservizi riguarda la prosecuzione della coltivazione della discarica in elevazione sull'attuale sito e la sua ricomposizione morfologica a coltivazione ultimata, in piena armonia con il progetto preliminare presentato alla Provincia nel 2009 dalla Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro.

Le caratteristiche sono diverse: volumetria 680.000 mc; sopraelevazione rispetto all'attuale vasca interesserà soprattutto il lotto 1/A; realizzazione di un argine di contenimento in argilla a valle sul lotto 1/R e rimodellazione delle pareti naturali per la posa della impermeabilizzazione; interruzione idraulica con i lotti sottostanti per diminuire il battente di percolato sul fondo della vasca, riducendo il rischio di inquinamento delle acque di sottotelo; sul fondo del nuovo lotto sarà predisposto un nuovo strato di argilla geomembrana in HDPE; contiguità per la captazione del biogas e l'estrazione del percolato dai lotti sottostanti; realizzazione di un nuovo sistema di estrazione; convogliamento e stoccaggio del percolato dal lotto in progetto; nuove vasche di stoccaggio di percolato; predisposizione di un nuovo sistema di estrazione del biogas dal lotto in elevazione; inserimento di un nuovo aspiratore e valutazione, entro due anni, sulla necessità di inserire un ulteriore motore; realizzazione di un nuovo sistema di regimentazione delle acque meteoriche esterne; implementazione dell'attuale sistema di monitoraggio; coltivazione per fasce su pianeggianti sovrapposti e rimodellazione finale della discarica, capping definitivo e riassetto vegetativo. Si ricorda inoltre che Ca' Lucio ha, dal 2009, la certificazione Iso 9001, la certificazione ambientale Iso 14001 e da quest'anno ha ottenuto anche la certificazione di sicurezza OHSAS 18001. Inoltre, a seguito dell'incremento della raccolta differenziata della frazione organica, si evidenzia che con determinazione provinciale 3117 del 2011 è stato autorizzato l'ampliamento dell'impianto di

compostaggio interno alla discarica, che è in fase di collaudo.

Quanto al transito dei rifiuti, l'impianto può ricevere, nei limiti quantitativi previsti dai piani gestionali, rifiuti produttivi non pericolosi di qualsiasi provenienza territoriale, nel rispetto delle autorizzazioni dell'impianto nonché della normativa della Comunità europea e nazionale, che sancisce la libera circolazione sul territorio comunale dei rifiuti produttivi non pericolosi.

Le informazioni su tipologie e provenienza vengono comunicate dall'azienda direttamente agli organi di controllo secondo le modalità e le tempistiche previste dalla normativa vigente attraverso comunicazioni periodiche, di norma semestrale, relative ai codici Cer conferiti ai quantitativi ed alle provenienze. Pertanto Marche Multiservizi riceve nei suoi impianti rifiuti produttivi non pericolosi, dando prioritaria attenzione a quelli del territorio provinciale, ma anche a quelli conferiti da territori extraprovinciali, ovviamente nel pieno rispetto delle autorizzazioni e delle normative del settore e con le modalità previste dal piano di gestione operative e dal piano di sorveglianza e controllo del sito. Allo stesso modo il percolato prodotto dall'impianto eccedente la quantità trattata nell'impianto di osmosi inversa, viene trasportato e smaltito in impianti presenti fuori provincia e fuori regione.

La quantità di rifiuti giornaliera. Nel 2012 sono stati conferiti, nell'impianto, 39.936 tonnellate di rifiuti non pericolosi, urbani e produttivi, per una media giornaliera di circa 135 tonnellate al giorno.

Quanto al numero degli articolati e alla capacità dell'impianto di depurazione del percolato, la discarica di Ca' Lucio ha una produzione elevata di percolato: si stima una produzione annua di circa 18.000 tonnellate. Ovviamente tale produzione è influenzata fortemente anche dalle condizioni meteoriche esterne e presenta dei picchi notevoli nel periodo invernale, più piovoso, mentre si riduce notevolmente nel periodo estivo. Marche Multiservizi quando è subentrata nella gestione del sito, ha programmato una serie di provvedimenti finalizzati a risolvere in maniera strutturale la gestione del percolato, dotandosi in

primis di un impianto dedicato per il trattamento del percolato prodotto dalla stessa discarica, con tecnologia ad osmosi inversa. Questa impiantistica rappresenta la migliore tecnologia disponibile nella gestione del percolato prodotto dalle discariche e garantisce una consistente minimizzazione dell'impatto ambientale, a seguito del minor ricorso ad autobotti destinate ad impianti fuori provincia.

L'impianto di trattamento interno ad osmosi inversa, approvato con determina provinciale 2551 del 2011 è in grado di gestire autonomamente la normale produzione estiva e autunnale ma avendo una capacità di trattamento di 60 mc /giorno, capacità calcolata sulla produzione mediana della discarica, non riesce ad affrontare la necessità di trattamento della discarica in caso di eventi piovosi intensi o in caso di imbibimento dei terreni, quando si può raggiungere anche picchi di oltre 200 mc/giorno, prevalentemente nel periodo invernale. Il surplus viene avviato a smaltimento tramite autotrasportatori autorizzati, presso impianti autorizzati, per lo più fuori regione, in ragione anche di 10 autoarticolati al giorno nel periodo di maggiore produzione. Invece normalmente viene portato a smaltimento in impianti esterni alla discarica l'eluato prodotto dall'impianto di compostaggio, in ragione di qualche viaggio a settimana.

Quale prossimo intervento strutturale si sta predisponendo la realizzazione di una vasca di accumulo da circa 1.600 mc da posizionare presso l'impianto di trattamento del percolato stesso, finalizzata a garantire una maggiore capacità di accumulo della discarica, così da poter dare il tempo all'impianto ad osmosi, di trattare il percolato accumulato.

Circa lo sversamento verso valle della massa di rifiuti, occorre precisare che la discarica viene tenuta sotto controllo attraverso la verifica di tre punti fissi topografici di alta precisione, che da anni sono monitorati, senza evidenziare alcun movimento. In sede di ampliamento della discarica sono state presentate le relazioni geologiche e geotecniche che evidenziano la stabilità del sito, anche a completamento dell'ampliamento.

A completamento dei lavori di amplia-

mento è prevista comunque l'integrazione del piano di sorveglianza e controllo, con l'installazione e il monitoraggio di alcuni inclinometri. Sia i monitoraggi relativi alla stabilità del sito che lo studio geologico e geotecnica dell'ampliamento, sono stati gestiti ed elaborati dal dott. geologo Piergiacomo Beer che conosce benissimo.

Da ultimo, consigliere Bonelli, era emerso, anche nell'assemblea tenuta il 22 novembre dello scorso anno presso il circolo Arci di Montesoffio, che l'Amministrazione comunale, di concerto con Marche Multiservizi, si è messa d'accordo affinché si ponga in essere un ulteriore controllo, sulla stregua di quello che è già successo per le discariche di Ca' Asprete e di Tavullia, affidando ad una ditta esterna il controllo, che sarà di monitoraggio olfattometrico, anche delle emissioni della qualità dell'aria, nonché i campionamenti di acque di falda, così da integrare, oltre la normale piano di sorveglianza che loro hanno, oltre ai normali controlli esterni che possono fare anche tutte le forze di polizia e simili, anche questo impegno che è stato preso quella sera, per dare una garanzia in più in questo senso.

Quindi siamo in attesa di predisporre questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Vi prego di darmi copia della risposta che va studiata, perché ci sono dei dati preoccupanti. Le 39.000 tonnellate vengono stoccate. Per adesso sono abbastanza ridotte, solo che, purtroppo, questa discarica soggiace alle disposizioni europee, quindi significa che il gestore della discarica ci può portare tutti i rifiuti che vuole, provenienti da tutta Europa e noi non possiamo dire niente, perché così ha stabilito la Provincia. Anche se la discarica di Barchi si era offerta per un certo quantitativo, a Barchi non è stato concesso il permesso.

Passiamo al percolato. Il percolato che viene raccolto in quantità eccessiva in inverno, ha un significato specifico: significa che

quando piove sono due i fattori che influiscono. Uno è la mancata copertura, e diciamo che la vecchia discarica è coperta, dovrebbero coprire ogni sera solo la parte nuova. Due, la quantità eccessiva di percolato significa che i teli sono sfondi, altrimenti la quantità di rifiuto che sta lì, dovrebbe stare nei 60 chili di percolato prodotti giornalmente, che l'impianto di trattamento, di depurazione e osmosi, il cui primo impianto abbiamo installato noi come Megas, come prova, a Cagli, e aveva lo stesso problema, erano sfondi i teli perché la produzione di percolato era eccessiva. I dati lo dimostrano, me l'avete detto adesso: se non bastano quei 60 mc che sono stati calcolati in base alla presenza di rifiuti nell'area, vuol dire che ne arriva molto di più perché ci sono i teli bucati. Quindi noi il problema non lo risolviamo, perché a questo punto significa che il percolato passa il telo e non va più a finire totalmente nella discarica, quindi nella raccolta del percolato, va a finire nel terreno e ci sono dei punti campione che sono stati prelevati, dove abbiamo sostanze che sono fino a 10-25 volte superiori ai limiti stabiliti dalla legge. Di conseguenza quella discarica è da chiudere, non da ampliare, perché voi potete mettere i teli sopra ma ricordatevi che i teli con i mezzi si sfondano. Circa lo strato di argilla che mettete, siccome è un'argilla mossa, se non viene fatta una serie di operazioni, la questione non va come deve andare.

Suggerisco che, piuttosto che l'ampliamento che alla fine — qualcuno ha fatto i conti — ci costerà, tra realizzazione e post morte, circa 12 milioni di euro, c'è un "impiantino" che ne costa 5, che già è stato realizzato in una cittadina del nord, che tratta tutti i rifiuti senza bisogno di fare la raccolta differenziata. Dopo parleremo di questo nella mozione che è stata presentata, che purtroppo ha dei vizi all'interno.

Quindi, rispetto alla discarica, ritengo che i dati che sono stati appena citati sono dati pericolosi: quella discarica possibilmente non deve essere ampliata, perché ha già situazioni critiche in essere. Io l'ho detto, voi lo sapete, adesso fate quello che credete.

*(Esce il consigliere Gambini:
presenti n. 15)*

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono interventi, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni.

Prima di dare la parola all'assessore Muci, ricordo che sono presenti su questa pratica diversi emendamenti, che sono stati distribuiti. Invito l'assessore a trattare complessivamente la pratica, sia la proposta che gli emendamenti.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Questa pratica era già stata portata in Consiglio e rinviata per approfondire la procedura. Si è riunita una Commissione che ne ha discusso approfonditamente, so che ieri se ne è discusso ampiamente anche nella Conferenza dei capigruppo. Infatti, oltre alla delibera, che è stata consegnata nei tempi previsti ai consiglieri, dopo diremo anche qualcosa sui regolamenti.

Questo è un controllo e praticamente la regolamentazione comunale per i controlli interni di atti che effettivamente si fanno già, però viene regolamentato meglio per legge, perché una normativa che il D.Lgs. 174 del dicembre 2012 va a modificare l'art. 147 del Tuel 267/2000. Praticamente questo è un atto dovuto, questa sera il Consiglio è chiamato ad esprimersi su questo regolamento. Il testo è già stato distribuito e discusso. In Commissione era stato proposto di effettuare i controlli sul 7% degli atti, invece dato il numero notevole di pratiche siamo scesi al 2%. Poi ci sono degli emendamenti, soprattutto su chi è effettivamente tenuto a controllare gli atti. Per questo passerei agli emendamenti.

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

C'è un primo emendamento proposto dal Sindaco.

(Si riporta il testo dell'emendamento proposto dal Sindaco):

“Visto il D.Lgs 150/2009 . Art. 5. Obiettivi e indicatori

1. Gli obiettivi sono programmati su base triennale e definiti, prima dell'inizio del rispettivo esercizio, dagli organi di indirizzo politico-amministrativo, sentiti i vertici dell'amministrazione che a loro volta consultano i dirigenti o i responsabili delle unità organizzative. Gli obiettivi sono definiti in coerenza con quelli di bilancio indicati nei documenti programmatici di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e il loro conseguimento costituisce condizione per l'erogazione degli incentivi previsti dalla contrattazione integrativa.

Visto il D.Lgs 150/2009 Art. 14. comma 4 che disciplina l' Organismo indipendente di valutazione della performance, che gli enti locali a seguito di chiarimenti da parte della CIVIT, possono individuare nel Nucleo di Valutazione, non riporta alcuna funzione di validazione o valutazione in merito agli obiettivi da parte dell'organismo di Valutazione, che invece resta in capo agli organi di indirizzo politico-amministrativo;

Visto inoltre che il menzionato articolo prevede quale funzione quella di “monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso” come già previsto nelle diverse attività in capo a detto Organismo elencate all'art 12 del Regolamento dell'organizzazione uffici e servizi;

Alla luce di quanto sopra si rende necessario non prevedere la validazione ma l'invio del Piano degli obiettivi/performance all'organismo di Valutazione e pertanto si propone il seguente emendamento in merito all'art. 5 del regolamento per la disciplina dei controlli interni:ipend

- *di eliminare al comma 2 lett a) “validato dal nucleo di Valutazione”;*
- *di aggiungere al c. 3 omissis.....sono di*

volta in volta trasmessi ai Dirigenti di Settore, all'Organo politico e al Nucleo di Valutazione”.

MARIA CLARA MUCI. Praticamente si tratta di eliminare il comma 2, lettera a), “Validato dal nucleo di valutazione” e di aggiungere al comma 3: “Sono di volta in volta trasmessi ai dirigenti di settore, all'organo politico e al nucleo di valutazione”. E' stata una svista che gli uffici hanno dovuto integrare e qui ci sono tutti i pareri favorevoli.

C'è quindi un secondo emendamento presentato dal Presidente Mechelli e dai capigruppo Fedrigucci (f.f.), Gambini, Ciampi, Bartolucci e Bonelli)

(Si riporta il testo dell'emendamento proposto dal Presidente Mechelli e dai capigruppo Fedrigucci (f.f.), Gambini, Ciampi, Bartolucci e Bonelli):

“Vista la proposta di deliberazione del Consiglio n. 4 del 05.02.2013 avente il seguente oggetto: “Approvazione regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni;

Visto in particolare l'art. 11 comma 3 della proposta di cui sopra relativo alle tipologie di atti da sottoporre a controllo e all'individuazione delle modalità con cui effettuare il controllo medesimo;

Ritenuto opportuno aggiungere al termine dell'art. 11 comma 3 di cui sopra le seguenti parole: “ ;è previsto comunque il controllo di tutti gli atti di valore superiore alla soglia comunitaria per la normativa sugli appalti”

SI PROPONE

Di modificare l'art. 11 comma 3 del regolamento contenuto nella proposta di deliberazione consiliare sopra citata aggiungendo al termine del medesimo le seguenti parole: “ ;è previsto comunque il controllo di tutti gli atti di valore superiore alla soglia comunitaria per la normativa sugli appalti”.

MARIA CLARA MUCI. Si propone di controllare non solo il 2% delle pratiche prese a campione tra tutti gli atti prodotti dal Comune sopra 5.000 euro ma di inserire tutti gli atti dove

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

è prevista una gara europea con una cifra significativa. I pareri da parte degli organi preposti sono favorevoli, quindi siamo per approvarlo.

C'è poi un emendamento presentato dal consigliere Ciampi.

(Si riporta il testo dell'emendamento proposto dal consigliere Ciampi):

“Vista la proposta di deliberazione del Consiglio n. 4 del 05.02.2013 avente il seguente oggetto: “Approvazione regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni; Visto in particolare l'art. 9 comma 3 della proposta di cui sopra che recita: “3. Il nucleo di controllo è di norma unipersonale e costituito dal Segretario Comunale. Il Segretario può nominare un secondo componente, con requisiti di indipendenza, per l'esame di particolari categorie di atti che richiedono competenze tecniche specifiche.”

Ritenuto opportuno modificare la disposizione sopra citata come segue: “3. Il nucleo di controllo è costituito dal Segretario comunale dal Vicesegretario e dal Presidente del collegio dei Revisori”

Dato atto che la modifica proposta si giustifica in quanto la composizione collegiale del nucleo di controllo offre maggiori garanzie in ordine ai necessari approfondimenti da porre in essere per un'efficace ed efficiente azione di controllo;

SI PROPONE

Di modificare l'art. 9 comma 3 del regolamento contenuto nella proposta di deliberazione consiliare sopra citata come segue: “3. Il nucleo di controllo è costituito dal Segretario comunale dal Vicesegretario e dal Presidente del collegio dei Revisori”.

MARIA CLARA MUCI. Siccome nella proposta c'era scritto di far controllare gli atti unicamente dal segretario, il consigliere Ciampi propone una terna di persone: il segretario, il vicesegretario e il presidente del Collegio dei revisori. Il parere degli organi è un po' articolato, nel senso che il parere finanziario dice: “Purché non comporti ulteriori costi per il bilancio comunale”. Il dott. Brincivalli dice che è

favorevole con le seguenti osservazioni: “Valutare i costi del presidente e del collega. Con l'inserimento del vicesegretario aumentano i casi di possibile conflitto d'interesse”, perché ovviamente si devono ricontrollare gli atti, mentre il segretario dovrebbe essere un organo super partes. Io proporrei sì una terna, che potrebbe essere o l'ufficio di direzione, composto da tutti i dirigenti, in modo che c'è un controllo vicendevole, oppure, se vogliamo tenere questa come proposta, direi di fare segretario, vicesegretario e presidente o membro del Collegio dei revisori. Vorrei che questo strumento fosse snello, che potesse veramente sedere e lavorare.

(Si riporta il testo del subemendamento proposto dall'assessore Muci):

“SI PROPONE

Di modificare l'art. 9 comma 3 del regolamento contenuto nella proposta di deliberazione consiliare sopra citata come segue: “3. Il nucleo di controllo è costituito dal Segretario comunale dal Vicesegretario e dal Presidente o altro componente del collegio dei Revisori”.

MARIA CLARA MUCI. Sapete che gli uffici finanziari hanno detto che comunque un pochino i costi aumentano, perché intanto bisogna pagare il rimborso spese. A me non cambia la vita, decide il Consiglio, purché non sia solo il presidente ma uno dei membri, dei componenti.

L'ultimo emendamento è presentato dal capogruppo Bonelli

La 274 del 2012 praticamente è un regolamento che può essere prolungato nel tempo, quindi nel 2013 l'obbligo è di approvare quello che noi proponiamo questa sera. Entro il 2015 bisogna inserire anche le società partecipate. Giustamente il consigliere Bonelli fa delle proposte. Credo che, come abbiamo fatto per tante cose, sia opportuno. Siccome sono oltre 4 pagine, credo che sia opportuno approfondire questo in una Commissione e quindi ragionare in un secondo momento tutti insieme su questi emendamenti che riguardano le società partecipate. Siccome questo emendamento è arrivato oggi, di questo chiedo il rinvio.

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Noi accogliamo gli emendamenti proposti in sede anche di Conferenza dei capigruppo e di fronte a questa questione c'è stata anche una Commissione che ha avuto un confronto molto aperto, quindi sull'emendamento proposto dalla collega Ciampi andrei sulla linea dell'assessore: presidente o collega dei revisori, mentre invece sul discorso dell'emendamento del consigliere Bonelli, è il caso di approfondirlo in una Commissione. Quindi siamo d'accordo ad accogliere i primi tre e a rinviare l'ultimo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Quanto proposto dall'assessore va bene, l'importante è che siano tre, non uno. Sono anche d'accordo a che non comporti un aumento di costo, anche perché, senza voler fare i conti in tasca a nessuno, visto i servizi che abbiamo esternalizzato, la casa albergo che abbiamo ceduto e quant'altro, un po' di lavoro è diminuito e può essere benissimo sostituito da quest'altro lavoro.

PRESIDENTE. Per riassumere e poter procedere, devo mettere in votazione gli emendamenti su cui è stata espressa convergenza. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal consigliere Bonelli, poiché gli emendamenti non si rinviando ma si votano o meno, perché sono legati all'atto, o il consigliere Bonelli ritira l'emendamento con il senso bonario della proposta...

ALFREDO BONELLI. Va bene, lo ritiro.

PRESIDENTE. Prendo atto che il consigliere Bonelli ritira il suo emendamento, con l'impegno che ha preso l'assessore di parlarne successivamente, tenuto conto che per questo provvedimento c'è l'obbligo di legge relativo all'approvazione.

Mi pare si sia convenuto che la Commissione di cui si parla all'emendamento n. 3 sia composta da segretario, vicesegretario, presi-

dente o altro componente del Collegio dei revisori, pertanto l'emendamento è stato integrato dal subemendamento proposto dall'assessore Muci.

Pongo in votazione l'emendamento n. 1 a firma del Sindaco.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione in votazione l'emendamento n. 2 a firma dei capigruppo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'emendamento n. 3 presentato dal consigliere Ciampi, come integrato dal subemendamento dell'assessore Muci.

Il Consiglio approva all'unanimità

Se non vi sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno nel suo complesso, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Integrazione del vigente regolamento di contabilità per la disciplina del controllo sugli equilibri finanziari (art. 147-quinquies del Tuel n. 267/2000)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Integrazione del vigente regolamento di contabilità per la disciplina del controllo sugli equilibri finanziari (art. 147-quinquies del Tuel n. 267/2000).

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Nel D.Lgs. 174 del 2012, c'è la modifica del Tuel e si impone una modifica del regolamento di contabilità. Quindi il regolamento di contabilità del Comune di Urbino andrebbe modificato aggiungendo l'art. 38 bis. In cosa consiste? Praticamente è la formalizzazione di atti che comunque si fanno già, comunque adesso vanno codificati e vanno

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

dettagliati, li trovate scritti nel testo della delibera. Si introduce, appunto, l'art. 38 bis. Sono tutte pratiche che normalmente si fanno. Sono controlli che già si facevano ma non erano così dettagliati. In questo modo li andiamo a dettagliare, quindi possiamo seguirli passo passo. Anche qui abbiamo due emendamenti. Praticamente questo regolamento disciplina tutto il controllo degli equilibri finanziari. Sono pervenuti due emendamenti. Il primo è del Presidente del Consiglio Lino Mechelli.

(Si riporta il testo dell'emendamento presentato dal Presidente Mechelli):

“Vista la proposta di deliberazione del Consiglio n. 5 del 05.02.2013 avente il seguente oggetto: “Integrazione del vigente regolamento di contabilità per la disciplina del controllo sugli equilibri finanziari (art 147 – quinquies del TUEL n. 267/2000)”;

Visto in particolare il comma 6 ultimo periodo dell'art. 38 bis oggetto dell'integrazione di cui sopra che recita: “I verbali sulle verifiche semestrali sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio Comunale ed al Segretario comunale”;

Ritenuto opportuno modificare la disposizione di cui sopra come segue, al fine di renderla più chiara ed esaustiva: “I verbali sulle verifiche semestrali sono trasmessi ai Consiglieri tramite il Presidente del Consiglio Comunale ed al Segretario comunale”;

SI PROPONE

Di modificare il comma 6 ultimo periodo dell'art. 38 bis del regolamento di contabilità, così come definito con la proposta di deliberazione sopra citata, come segue: “I verbali sulle verifiche semestrali sono trasmessi ai Consiglieri tramite il Presidente del Consiglio Comunale ed al Segretario comunale”.

MARIA CLARA MUCI. Praticamente questo emendamento dice che i verbali devono essere trasmessi ai consiglieri tramite il Presidente del Consiglio comunale. Io sono per approvare questo emendamento.

C'è poi un secondo emendamento presentato dal consigliere Bonelli.

(Si riporta il testo dell'emendamento presentato dal consigliere Bonelli):

“Visti:

- *la richiesta pervenuta in data 05/02/2013 dal Settore/servizio Affari interni, Cultura e Turismo con la quale si chiede l'approvazione dell'integrazione al regolamento di cui sopra con l'art. 38-bis – Controllo sugli equilibri finanziari;*
- *le disposizioni del DL 172/2012 contenute nell'art. 147 quinquies “Controlli sugli equilibri finanziari”, ed in particolare al comma 1 detta “Il controllo sugli equilibri finanziari è svolto sotto la direzione e il coordinamento del responsabile del servizio finanziario e mediante la vigilanza dell'organo di revisione,omissis”*
- *dalla bozza di regolamento presentata non risulta citata la specifica funzione di vigilanza dell'Organo di revisione, mentre è indicato solo l'eventuale suo coinvolgimento (comma 3) e la sola asseverazione del verbale che il responsabile redige sulle attività di verifica che sottopone poi all'Organo di revisione (comma 6 rigo 5);*

SIPROPONE IL SEGUENTE EMENDAMENTO

Integrare il predetto art. 38-bis con la parte della vigilanza che deve operare l'Organo di revisione ed ulteriori precisazioni sui controlli con le modifiche di seguito riportate.

Sostituire il comma 1 come segue:

1. Il controllo sugli equilibri finanziari di bilancio è svolto sotto la direzione ed il coordinamento del responsabile dei Servizi Finanziari e con la vigilanza dell'Organo di revisione.

Al comma 6. Sostituire l'ultima frase “I verbali sulle verifiche semestrali sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio Comunale ed al Segretario comunale” con “6. I verbali delle verifiche semestrali sono trasmessi al Segretario comunale ed alla Giunta comunale che prenderà atto delle condizioni di equilibrio con apposito provvedimento, che sarà comunicato al Consiglio Comunale.”

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Inserire i seguenti comma, modificando il numero del comma 7. in 9.:

7. Nel caso, invece, siano evidenziate condizioni di squilibrio finanziario, la Giunta Comunale dovrà proporre con urgenza all'Organo Consiliare le iniziative da intraprendere per ristabilire le condizioni di equilibrio del bilancio. Entro trenta giorni dall'adozione dell'adozione di cui al punto precedente il Consiglio Comunale dovrà assumere i propri provvedimenti in merito"

8. Le verifiche di cui al presente articolo terranno conto anche delle implicazioni finanziarie e patrimoniali sul bilancio comunale derivanti dall'andamento economico/finanziario degli organismi gestionali esterni".

MARIA CLARA MUCI. E' un emendamento un po' più articolato, sono riportati alcuni obblighi di legge... (*Interruzione*). Non mi ha fatto finire di parlare. Io dicevo di approvare il suo. Ovviamente i due emendamenti vanno integrati. Approviamo quello e approviamo questo, tenendo conto che l'altro l'abbiamo già approvato. Dobbiamo solo trovare la forma come metterli insieme, facendo un unico emendamento.

PRESIDENTE. Tutti sono in possesso dell'emendamento. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal sottoscritto, per motivi di chiarezza e di rapporti con tutti i consiglieri, terrei ferma la mia indicazione. Lei, consigliere Bonelli, propone un'altra cosa: che siano trasmessi alla Giunta e poi al Presidente del Consiglio.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Responsabile servizio Segreteria ed Attività produttive*. Chiariamolo bene: si stralcia dall'emendamento del consigliere Bonelli la parte relativa al comma 6. Nell'emendamento fatto dal consigliere Bonelli non ci sarà più nulla in relazione al comma 6 ma soltanto in relazione agli altri due commi, perché così si approvano due emendamenti distinti, uno del Presidente e uno del consigliere Bonelli, come riformulato.

MARIA CLARA MUCI. Infatti io non avevo finito di dire. Intendevo dire: il primo è stato

presentato dal Presidente del Consiglio e lo prendiamo così com'è, il secondo del capogruppo Bonelli sono per accoglierlo, integrato così come detto.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento del capogruppo Bonelli è accolto, ad eccezione del punto che ho proposto io.

Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'emendamento n. 2 come riformulato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno nel suo complesso, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Servizio distribuzione gas naturale. Individuazione stazione appaltante e deleghe ai sensi del D.M. n. 226/2011

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Servizio distribuzione gas naturale. Individuazione stazione appaltante e deleghe ai sensi del D.M. n. 226/2011.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. In attuazione della direttiva della Ue, il D.Lgs. del 23 maggio dice che l'attività di distribuzione del gas naturale, attività di servizio pubblico, è affidata mediante gara, per un periodo non superiore ad anni 12. Gli enti locali che affidano il servizio, anche in forma associata, svolgono attività di indirizzo, vigilanza, programmazione. Le disposizioni in materia di concorrenza e qualità dei servizi essenziali nella distribuzione del settore del gas, stabiliscono che le gare per l'affidamento del servizio devono avvenire per ambiti territoriali minimi, da costituirsi con decreto del ministro dello sviluppo

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

economico. Vengono chiamati Atem, sono 167, la Provincia di Pesaro e Urbino è uno di questi. Si dice anche che la stazione appaltante deve essere una. Noi siamo nell'Atem di Pesaro e Urbino, come Comune co-capoluogo di provincia abbiamo invitato tutti i sindaci nell'agosto 2012 ad un incontro a Pesaro, a firma mia e del sindaco Ceriscioli, all'unanimità tutti hanno deciso di nominare stazione appaltante il Comune di Pesaro e di costituire una cabina di regia per tutte quelle questioni di concertazione rispetto all'attuazione della gara e il Comune di Urbino è uno dei membri, con Pesaro. E' stato anche deciso che ci sia, oltre al rappresentante del Comune di Pesaro, un rappresentante del Comune di Urbino, un rappresentante dell'Aspes spa, un rappresentante di Megas.Net spa e uno dell'Aset Holding. La cabina di regia quindi è un comitato di monitoraggio per l'espletazione della gara.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. E' un atto dovuto, perché è una disposizione della Comunità europea e la rete di distribuzione del gas, che è considerata servizio pubblico, può essere soggetta a gara. Però su questo aspetto bisogna che siano chiarite alcune cose.

Primo, questo atto è in ritardo di oltre sei mesi, perché la disposizione legislativa, il decreto ministeriale del 19 gennaio 2011, poneva a carico della Provincia, da almeno sei mesi, l'obbligo di intervenire e sciogliere il Consiglio nel caso non l'avesse fatto. Siamo in ritardo di sei mesi: speriamo che sia un ritardo non voluto, perché la cosa farebbe sospettare.

Una cosa che chiedo, perché su questa storia ho molta esperienza e sono stato a una serie di convegni internazionali, è di tener presente che la gara del gas è una gara molto interessante e comporta introiti considerevoli per le amministrazioni. La giurisprudenza dice che gli introiti ammessi sono sostanzialmente il 41% dell'utile pre-tasse. Immaginate che Marche Multiservizi credo che sul gas abbia 4-5 milioni: se sull'utile pre-tasse deve dare ai Comuni non i 76.000 euro, che fanno ridere, ma

il 41% dei 5 milioni di euro, la questione cambia.

A questo punto è importante la gara. Se facciamo come abbiamo fatto per l'accorpamento del Megas, facciamo una cosa che non è bella e che agli occhi di qualcuno può essere sembrata positiva, ma sostanzialmente è stata una cosa non molto positiva, perché abbiamo perso soldi. I Comuni hanno perso qualcosa come 6 milioni di euro... (*Interruzione*). Sì, vai a leggere la "legge Galli", vedi cosa dice. La differenza fra gli investimenti e gli esborsi finanziari costituisce la somma che il nuovo gestore doveva cedere ai Comuni. Metti il caso che il Megas avesse avuto — perché ha investito — 12 milioni o 13 milioni di esposizione bancaria, ha fatto investimenti per quasi 20 milioni. Fai tu la differenza e vedi cosa sarebbe entrato ai Comuni se l'operazione non fosse stata condotta come è stata condotta. Chiudiamo la parentesi.

Non vorrei che per il gas succedesse la stessa cosa. Chiederei allora, con molta franchezza, che il bando di gara che uscirà e dovrà essere pubblico, sia portato a conoscenza di questo Consiglio prima ancora della scadenza e prima ancora dell'approvazione, per far sì che si possano fare tutte le osservazioni necessarie affinché il bando di gara sia il più limpido possibile. Io ho dei dubbi, scusatemi, non mi fido, abbiate pazienza. (*Interruzione*). Le disposizioni comunitarie sono che le gare vanno fatte a livello d'ambito. Se noi avessimo avuto, come si proponeva, un'unica società proprietaria delle reti, la gara sarebbe stata di competenza della società delle reti. Quindi, di conseguenza la gara la faceva la società delle reti, che era unica. Avendo noi tre società diverse — Megas.Net, Aspes spa e la holding di Aset — non può farla perché non è proprietaria di tutte e tre. La normativa dice allora che la fa il Comune capofila che è il Comune di Pesaro. Però il Comune di Pesaro è quello che ha fatto entrare Hera dentro la sua azienda perché aveva bisogno dei 32 miliardi, o 36, per fare l'Interquartieri, poi con quella scusa, che non è del tutto regolare per me, perché non è stato assunto il socio privato con una gara specifica per la gestione del servizio idrico, gli è stato conferito anche il servizio idrico. Per me non è

del tutto regolare. Io interpreto la legge, ognuno la interpreta come crede, però siccome il socio non è stato acquisito con una gara specifica per la gestione del servizio ma è stato acquisito perché Pesaro doveva fare l'Interquartieri, io del Comune di Pesaro non mi fido.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ci siamo anche noi.

ALFREDO BONELLI. Ci siete anche voi, come Comune che non è l'ultimo Comune tra i soci ma è un socio importante. Avere la possibilità di conoscere il bando, magari subito dopo pubblicato... (*Interruzione*). Però se lo vediamo dopo, quando è pubblicato, il danno è fatto. Sindaco, glielo ripeto: su questa questione a livello nazionale sono successe le più brutte guerre, lei non immagina quello che è successo nelle altre gestioni. Io che andavo ai convegni internazionali lo so, perché parlavamo tra direttori. Mi creda, è successo di tutto. Addirittura aziende hanno offerto l'85% dell'utile pre-tasse, che naturalmente, a livello di consulta delle aziende è risultato una cosa assurda. A 40-45 è accettabile, ma non è poca cosa: lei consideri il 40-45 su 5 milioni e veda quanto è. La percentuale di Urbino non è tanto piccola su quella cifra, forse supera i 76 che ci danno per il totale.

Quindi facciamo attenzione a questa gara, perché io non mi fido. Siccome l'ho verificato di persona, non mi fido.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vorrei soltanto dire in merito a questa vicenda, che il problema precedentemente descritto dal consigliere Bonelli non esiste perché la gara non c'è stata nell'acquisizione di Megas e di Aspes in un'unica società. Sull'altra questione dico che l'apertura, secondo me, ci può essere di massima. Il Sindaco ha detto benissimo: noi siamo partecipi alla realizzazione di questa valutazione e alla costruzione, forse, anche del bando. Nulla vieta che il consigliere

Bonelli chieda, a lavori iniziati, senza arrivare questo già è costruito e predefinito, quali siano le possibilità di emendamento anche del bando, cioè vedere il bando. Lo pretendo anch'io. Nell'ambito della trasparenza, queste sono cose che devono diventare all'ordine del giorno. Non penso che il Sindaco ti neghi la possibilità di valutare il bando e di dare le tue informazioni, che saranno anche utili, però volevo anche dire che sarebbe bene non continuare su quella falsariga per cui noi abbiamo regalato la società, abbiamo fatto questo, abbiamo fatto quest'altro, quando poi, nella verifica... Io me lo ricordo, perché erano i tuoi legali, quelli di Megas, che rivendicavano il fatto di non poter andare in house perché dicevano che c'era la volontà di fare la gara. Si sono riceduti tutti e inoltre hanno valutato anche che dalla fusione è emerso un elemento di rivalutazione anche della società, che dà continuità al servizio e si sono anche accorti che c'erano delle cose che non erano proprio "cristiane" sotto tutti i punti di vista nella nostra società: avevamo un problema serio che è stato risolto. Questo problema serio ci ha anche un po' appesantito nella nostra conduzione, per gli altri accordi che erano stati sottoscritti da entrambi: la realizzazione dell'edificio, il mantenimento delle linee di intervento ecc. (*Interruzione*). Il metodo di valutazione è stato quello tramite l'advisor. Però la materia del contendere non è questa. La delibera secondo me è una delibera di presa d'atto ed è semplice anche l'acquisizione. I termini per poter incidere su quella che sarà la stesura del bando ci sono, perché tu in qualsiasi momento puoi chiedere al Sindaco quali sono le trattative, qual è la modalità di intervento che fa il Comune di Urbino e tutto il resto.

Invece volevo dire una cosa che esce fuori da questa delibera che io approvo: tanto tempo fa mi era scaturita la scintilla, perché mi riferivo alla questione della stazione di gas per autovetture. In un momento di crisi totale come il nostro, soprattutto sui carburanti, sarebbe indispensabile che almeno si approvasse una situazione di questo genere o comunque ci fosse qualcuno che potesse seguire questo tipo di insediamento. Quello

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

che è stato, è stato: riprendiamo le fila per poter ricostituire questa situazione. So che l'Ami Trasporti può avere la soluzione. Valutiamo e cerchiamo di seguirla per poterla costituire, per alleviare un costo ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. La mia è una domanda di chiarimento sulla delibera. Praticamente il Comune di Pesaro, in quanto Comune capoluogo dovrà svolgere il ruolo di stazione appaltante, quindi ha una funzione tecnica, cioè tecnicamente è il Comune di Pesaro che si fa carico di questo. Mentre l'aspetto più prettamente politico è quello che viene individuato al punto 6 della delibera, cioè la costituzione di questa cabina di regia, nella quale è presente un rappresentante del Comune di Pesaro, uno del Comune di Urbino e un rappresentante ciascuno delle società che gestiscono le reti nella provincia. Quando si dice, nel deliberato, "di demandare la definizione delle modalità di regolazione dei rapporti tra gli enti dell'ambito", se si potesse spiegare, esplicitare meglio il significato di questa frase sarebbe buona cosa, perché ci può stare molto e ci può stare poco, nel senso che mi piacerebbe sapere qual è il significato che dobbiamo dare a questa frase e quindi, magari, renderlo anche più chiaro, se possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. In poche parole, la cabina di regia è un comitato di monitoraggio, alla fine. Prima non avevo capito bene cosa voleva dire Bonelli, credevo che si dovesse tornare in Consiglio comunale e approvare o meno un bando. Sbagliavo io. Quindi ci sarà un momento che diventerà come un luogo di concertazione, perché come diceva Bonelli, questa è una partita importante, a seconda anche di come la poni, e vi posso garantire che in quella riunione tutti erano contenti di partire con questo discorso, perché tutti sperano, comunque, di avere quel famoso vantaggio economico. Destra e sinistra eravamo tutti d'ac-

cordo. Circa il monitoraggio, quando c'è stato il problema del Comune di Urbino hanno storto il naso in parecchi, perché questo co-capoluogo c'è, ma non viene riconosciuto sempre, vedi il tribunale. Abbiamo giocato una partita che però ci è sembrata interessante e alla fine è passata.

Penso quindi che, al di là di quello che potremo chiarire, l'interessante è che si riesca a riportare in un luogo della Commissione il risultato del lavoro che faremo dentro questa cabina. Già da oggi vi dico che molto probabilmente il delegato del Comune di Urbino sarà un nostro tecnico, un dirigente che parteciperà al lavoro, e ci prendiamo l'impegno di portare, quanto meno, le risultanze di questo lavoro e non arrivare alla fine. Questo impegno per lo prendo.

PRESIDENTE. Il Sindaco ha concluso prendendo l'impegno a informare sull'evoluzione del provvedimento.

Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Permuta relitti stradali vicinale di "Ca l'Agnello"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Permuta relitti stradali vicinale di "Ca l'Agnello".

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Permuta relitti stradali di Sant'Andrea

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Permuta relitti stradali di Sant'Andrea.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante parziale al Prg vigente finalizzata alla razionalizzazione di parcheggi pubblici a servizio della zona B35 della tav. 201.III B3

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Adozione variante parziale al Prg vigente finalizzata alla razionalizzazione di parcheggi pubblici a servizio della zona B35 della tav. 201.III B3.

In sede di Conferenza dei capigruppo è stata ampiamente illustrata dal tecnico, questa sera l'argomento è affidato all'assessore Spalacci che ha la parola per l'illustrazione.

MASSIMO SPALACCI. Nel quartiere di Piansevero, in via Salvemini dove c'è il self service "Ristorazione Montefeltro", il Prg ha previsto l'insediamento di parcheggi privati e attività direzionali e commerciali. Il Prg, per il lotto in edificabile che viene usato attualmente come parcheggio, stabiliva di mantenerlo completamente libero e sistemato a piazza pubblica, prevalentemente pedonale, mentre nella configurazione attuale sono previste le seguenti destinazioni d'uso: i piani seminterrati sono destinati a parcheggi privati (S3 e S2); il piano seminterrato S1 a destinazione commerciale ospita parte dei parcheggi privati, quello a livello della mensa; il piano di copertura è invece riservato a ospitare un'area pedonale dalla quale si accede, tramite ascensore o scale, alle attività commerciali presenti al piano

sottostante, parte dei parcheggi pubblici e la rampa d'ingresso ai piani sottostanti. Lo standard di parcheggi pubblici è quindi attualmente distribuito tra il piano di copertura, dove vi sono due posti per disabili ed il primo piano seminterrato. Allo stato attuale il piano di copertura sicuramente per una questione di funzionalità migliore rispetto al seminterrato, viene utilizzato come parcheggio pubblico, senza essere regolamentato per tale scopo. Quindi la ditta proprietaria dell'immobile ha richiesto a questa Amministrazione di attivare una variante al Prg destinando tutto il piano di copertura alla sosta delle auto. Se il Consiglio accoglie la proposta della ditta, tutta la copertura sarebbe destinata a parcheggio pubblico, con la possibilità di realizzare n. 26 posti auto e n. 6 posti per motocicli, per una superficie complessiva pari a 652 mq, nettamente maggiore rispetto allo standard di parcheggio pubblico previsto dai progetti originari ed anche rispetto alla dotazione di parcheggi destinati all'uso pubblico previsti dalla normativa, corrispondente a 367 mq. Quindi, in pratica, raddoppierebbe. Destinando a tale uso il piazzale, si riuscirebbe inoltre a migliorare la circolazione in via Salvemini che attualmente spesso è congestionata da un improprio uso della carreggiata effettuato dai residenti e dai fruitori degli esercizi commerciali di questo immobile e delle strutture limitrofe.

Quindi si propone di adibire tutta la superficie di copertura a parcheggio pubblico e gli attuali parcheggi pubblici farli tornare a parcheggi privati. Poi si danno una serie di prescrizioni e si chiede alla ditta di realizzare tutta una serie di migliorie per quanto riguarda la riqualificazione della parte sottostante, della parte sul piano di copertura e della parte riguardante la scarpata, con tutta la piantumazione.

Chiedo al Consiglio di accogliere questa proposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Anche qui vorrei un chiarimento da parte dell'assessore. praticamente è la ditta proprietaria che ha chiesto di realizzare nella copertura dell'edificio, un parcheggio pubblico e togliere dei parcheggi pub-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

blici trasformandoli in parcheggi privati. Il parcheggio pubblico che viene sì realizzato sulla superficie di copertura, viene quindi trasferito al Comune. Questo è un punto che va chiarito bene. Cioè, nel momento in cui questa copertura diventa un parcheggio di uso pubblico, il Comune acquisisce anche la gestione di questo parcheggio pubblico o il parcheggio pubblico comunque, pur essendo pubblico, rimane a carico...? Altrimenti ci dovremmo preoccupare, perché essendo quella la superficie di copertura e cominciamo a metterci le macchine, se succede qualcosa, quelli sotto ci chiedono i danni. E' un punto delicato. Penso che dobbiamo guardarla bene questa cosa. Non sono contrario ma bisogna chiarirla bene, perché non possiamo trovarci, tra un po', con una richiesta della proprietà che ci viene a chiedere di mettere a posto sotto perché il parcheggio ha creato i danni. Quindi noi dobbiamo avere su questo una garanzia, altrimenti non me la sento di prendere in carico un parcheggio pubblico lì per poi gravarmi di un costo che adesso non ho.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. In riferimento all'intervento di Massimo Guidi, che ritengo anche positivo, vorrei dire che quella è un'ara che aveva ancora delle aspettative. Purtroppo non ho visto realizzare bene queste aspettative. Dirò anche di più: siccome mi capita di andarci, l'esecuzione mi lascia un po' a desiderare, perché ha un'entrata che è da funambolo e l'uscita è da illusionista, nel senso che uno va e poi se arriva un altro la vedi dopo. Oltre a questo c'è da dire che la pavimentazione faceva pietà già al momento dell'inaugurazione. Fermo questo e dando anche la possibilità di poter sviluppare, chi ha fatto l'intervento, anche una resa superiore, alla fine poco ci conta se i nostri spazi sono al piano seminterato o sopra. E' forse meglio averli di sotto.

A questo punto, oltre a quello che chiede Massimo Guidi, di dire "Valutiamo che la proprietà rimanga alla ditta e comunque il Comune abbia libero accesso, perché il parcheggio viene definito cosa pubblica". Questa

deve essere la soluzione, per cui la manutenzione, che deve essere imputata, in una convenzione, con un titolo specifico, perché le caratteristiche le potremmo dare anche noi perché il favore glielo facciamo più noi che loro, deve prevedere anche il manto di copertura. Se fosse possibile, una cosa che risolverebbe veramente la questione sarebbe l'uscita dall'altra parte, su via Gagarin. (*Interruzione*). Però dalla planimetria non si vede. Ve lo chiedo, perché ogni tanto, non so per quale motivo, vedo delle opere che si interrompono inopinatamente. Un'altra di questa è quella vicino all'albergo Tortorina, che ha una strada che arriva fino a un certo punto, poi il muro si spezza per lasciare la possibilità di uscita e la strada finisce prima, con gravi rischi, perché lì sono tutti costretti a ritornare nell'incrocio tra la Piantata, Pallino, via Bonconte ecc. Quando ci sono delle occasioni — non dico che questo debba essere tutto gratuitamente, si può anche vedere — se si può migliorare l'assetto, facciamo uno sforzo per vedere se ci sono le condizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Anch'io ho un po' di perplessità, perché visto che erano stati fatti degli atti precedenti, dove avevamo messo il parcheggio pubblico di sotto, a quell'epoca già bisognava pensarci. Quindi vuol dire che chi aveva chiesto questo parcheggio, sapeva che prima o poi sarebbe nato questo problema. La sostanza è questa. E' vero che noi facciamo una convenzione, ma ricordatevi che le convenzioni hanno un potere inferiore rispetto alla disposizione legislativa. Per un parcheggio di uso pubblico non è vero che tu addossi tutte le spese al proprietario, perché non è proprio così. Poi, cosa significa uso pubblico? Significa che puoi usarlo, quindi il proprietario deve stare zitto se vengono altre macchine. E se, come diceva qualcuno, si danneggia ed entra l'acqua dentro, chi paga i danni? Essendo stato definito dal Comune parcheggio pubblico, i danni possono essere richiesti anche al Comune. Questa approvazione può essere fatta solo quando abbiamo coscienza della con-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

venzione che è collega a questo, perché riguarda un solo privato, non riguarda una comunità, e allora non è collegato. (*Interruzione*). Non è detto che sia proprio così. La questione non è chiara. Questa è una norma di piano e alla fine c'è scritto qualcosa, però ricordatevi che la norma di piano non è legge, è una precisazione su come ci si deve comportare, però se la legge dice il contrario... Quindi vorrei vedere la convenzione prima di approvare questo, perché non ha senso, c'è già il parcheggio pubblico, è sotto, metti un cartello "parcheggio pubblico sotto". Se io ho una convenzione in mano che mi dice che tipo di accordo viene fatto e come viene stilata questa questione, allora possiamo vedere, ne discutiamo, si approva la variante, poi l'atto successivo. Solo in questa maniera riusciamo, perché sapete bene che in altre situazioni avete pagato i danni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Sul tema sollevato dal consigliere Guidi credo che, come diceva l'assessore, in fondo, comunque, è specificato che "tale alternativa è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni: sia presentato un atto di asservimento ad uso pubblico dell'intera copertura", all'interno del quale si è specificato che rimangono a carico dell'Amministrazione comunale unicamente gli oneri di pulizia e manutenzione del verde. Credo che sia già specificato in maniera chiara il fatto che se dovessero esserci le cose evidenziate dai consiglieri Bonelli e Guidi, non vengono poi messe a carico dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Credo che sia meglio rinviare questa delibera, perché è fatta in un modo che non si capisce tanto. Ad esempio, se l'assessore dice "In alternativa è consentito destinare la copertura dell'edificio sopra prevista a parcheggio privato di uso pubblico", se andiamo nella premessa si dice anche "Il piano seminterrato S1 a destinazione commerciale e

ospita parte dei parcheggi pubblici". Quindi, di fatto si vogliono passare questi parcheggi pubblici da sotto a sopra.

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, l'assessore sta maturando l'idea del rinvio, perché non si tratta solo di quello che diceva il consigliere Guidi e qualche altra perplessità. Siccome entro la fine del mese ci sarà un altro Consiglio, anche il Sindaco è d'accordo a rinviare.

Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 16)*

Approvazione schema di convenzione per la gestione del sistema bibliotecario Alto Metauro per il periodo 1 gennaio 2013/31 dicembre 2015

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Approvazione schema di convenzione per la gestione del sistema bibliotecario Alto Metauro per il periodo 1 gennaio 2013/31 dicembre 2015.

Ha la parola l'assessore Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Si sottopone all'approvazione del Consiglio la bozza di convenzione per l'adesione del Comune di Urbino alla gestione del sistema bibliotecario Alto Metauro per il triennio 1.1.2013-31.12.2015. Si tratta di una convenzione che abbiamo già avuto modo di sperimentare nel precedente triennio, che prevede la gestione da parte della Comunità montana dei servizi relativi alla rete bibliotecaria dell'Alto Metauro a cui il Comune di Urbino, come i Comuni di Borgo Pace, Mercatello, Sant'Angelo, Urbania, Peglio, Fermignano, Montecalvo in Foglia e Petriano, aderisce.

In particolare volevo sottolineare che dal 21 aprile 2012 è attiva in questo stesso palazzo e allo stesso piano, la sala lettura comunale "Lilliput", dedicata alla promozione della let-

tura per bambini e ragazzi fino a 14 anni. Il servizio è stato garantito finora proprio grazie a questa convenzione e nella eventualità, come io auspico, che questa convenzione venga approvata, sarà gestito attraverso il servizio del sistema bibliotecario. Questo principalmente perché è prioritaria la necessità di gestire in rete questo tipo di servizi che ci consente di coordinare al meglio sia le attività che, nel contempo, ridurre la spesa.

Il costo annuale dell'adesione è pari a 2.200 euro e prevede la possibilità di avere il servizio di una bibliotecaria qualificata per i giorni di lunedì e giovedì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19. I signori consiglieri hanno ricevuto una breve relazione sull'attività svolta in questi mesi da parte del servizio. Mi preme principalmente sottolineare l'importanza dell'apertura e dell'erogazione di questo servizio, in quanto in città non esiste — non solo in città, siamo diventati un riferimento anche per il territorio — un servizio dedicato ai più giovani. Credo che se non si alimenta nei giovani la convinzione, la necessità che attraverso la lettura si possa pervenire alla libertà e all'esercizio della democrazia, una parte del nostro impegno non possa dirsi pienamente soddisfatto.

Il contenimento della spesa, grazie alla convenzione e alla disponibilità che la Comunità montana — e qui ringrazio Alceo Serafini, presidente della Comunità montana, sempre sensibile in questo campo — credo che sia una grande opportunità per la città di Urbino.

Credo che sia importante approvarla al più presto, per poter continuare questo servizio che è diventato anche importante per le scuole.

Cercheremo di continuare anche con le aperture mattutine, che prevedono le visite da parte delle scolaresche, che si sono già avute nel mese di dicembre e che dovrebbero riprendere dal mese di febbraio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Quando questa convenzione ci fu proposta, tutto il gruppo votò contro, sostenendo che non sarebbe stato assolutamente un progetto comunitario. Dobbiamo prendere atto che purtroppo è avvenuto quanto aveva-

mo proposto, cioè si vende per comunitario quello che invece è una spartizione di soldi e ogni Comuni poi agisce isolatamente.

Votiamo a favore, anche perché è un'attività per i bambini, quindi quando si fa una cosa per i bambini è sempre ben fatta, però non ci vendete quello che non è. Questa è soltanto una finzione comunitaria e ogni Comune agisce da solo. Invece auspichiamo che veramente risponda a un modo d'incontro tra i diversi Comuni, tanto è vero che avevamo richiesto un elenco delle attività che ci è stato presentato, ma di fatto è soltanto un elenco per dire "Questo giorno lo fate voi, quest'altro lo facciamo noi". Però ognuno rimane nel suo orticello. Consigliere Serafini, gliel'ho già detto che essendo un'attività per bambini votiamo a favore, però sarebbe auspicabile che invece fosse un motivo di scambio fra i diversi Comuni. E' un'esigenza del territorio. Invece c'è una sovvenzione, i Comuni se la dividono e ognuno ha il suo orticello. Ma allora che progetto comunitario è questo? Ripeto, votiamo a favore, però impegnatevi a che diventi comunitario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi spiace che il consigliere Ciampi dica che questa istituzione non abbia carattere comunitario, perché nasce proprio con lo scopo di mettere in rete un servizio che altrimenti da soli i Comuni non ce la farebbero a istituire. Preciso anche che la modica somma di 2.200 euro è legata a quel tipo di intervento. La Comunità montana mette a disposizione due operatori molto qualificati. La dott.ssa, che è competente anche in materia, sa benissimo di che cosa parlo. Ci sono due operatrici specifiche nel sistema bibliotecario, in particolare quello dei bambini che sviluppano una serie di attività collaterali e sinergiche fra le esperienze che vengono rappresentate nella Comunità montana. Queste hanno un ruolo di itineranti, perché una volta sono ad Urbino, una volta a Petriano, una volta a Sant'Angelo e così via, quindi è anche una cosa molto impegnativa. La centralizzazione dei libri esiste, la richiesta di prestito libri attraverso la digitalizzazione esiste. Dirò di più: anche ultimamente ho fatto

un'iniziativa, ho acquisito una quindicina di personal computer, li abbiamo dati a tutte le biblioteche affinché potessero essere appannaggio delle utenze, dopo qualcuno più avanzato non l'ha richiesto, altri sì. La Comunità montana su questo spende 20.000 euro autonomamente per poter mandare avanti la situazione. Ritengo che per quanto il Comune di Urbino abbia iniziato tre anni fa e non utilizzava neanche i benefici che la legge prevedeva, ora invece ha apprezzato il servizio e secondo me anche la Comunità montana ha raggiunto un livello di integrazione superiore, che vorremmo continuare con i musei partecipati, di cui tre progetti stanno partendo in questo momento, così legando anche le biblioteche in un iter che sia quello della compartecipazione, della condivisione, perché se vogliamo creare quella famosa situazione dove Urbino possa determinare anche il suo ruolo di capofila ma anche di trascinatore e di responsabile anche di una politica culturale più ampia, uno degli elementi è proprio questo.

L'unica cosa che vi dico è che se dovessero cambiare le situazioni, per cui se le richieste di intervento da parte della Comunità montana fossero per delle ore superiori, occorrerebbe contribuire in maniera differente all'azione, ma io ritengo una cosa buona questa, soprattutto perché va in un settore che è scoperto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Pur essendo come tutti voi rimasto ammaliato dal tono della voce calda e roca del consigliere Serafini, aggiungo qualche mia considerazione.

Ognuno di noi nella propria vita acquista dei libri e si fa una biblioteca, che cresce negli anni, nessuno si sogna di scartare i libri meno belli e buttarli. Questo per dire semplicemente che quando si parla di argomenti come questi, è molto difficile, arduo e rischioso monetizzare, dare un valore economico alla materia. Nel caso specifico mi sembra che i soldi siano molto pochi e peraltro voglio far notare che al di là dell'efficacia dell'iniziativa, sulla quale si potrebbe eventualmente discutere, sia doveroso

per l'Amministrazione comunale andare in due sensi. Il primo è quello di far fronte a una tendenza attuale che vede una perdita continua di interesse verso il cartaceo, che è superato dall'accesso personalistico, non controllato, ha mezzi di comunicazione che offrono senza mediazione, senza censura e senza logica, una caterva di informazioni che diventano ridondanti e pericolose. Il cartaceo è un bene supremo e che va tutelato. Un'amministrazione pubblica, in questo senso ben fa a conservare una istituzione di questo tipo. Quindi sono assolutamente d'accordo che si continui a lavorare in questo senso, non si guardi all'aspetto economico e si sia anche clementi su alcuni aspetti che possono sottostare a un minimo di inefficacia, perché è il mezzo che sta diventando difficile. Quindi teniamo duro su questo aspetto. In secondo luogo sono comunque d'accordo sulle modalità con cui il progetto viene realizzato, perché al di là del fatto che non ci sia uno scambio continuo, frequente e palpitante tra queste varie sedi, rimane il fatto che la tendenza di tutte le biblioteche del mondo è quella di concentrarsi, cioè consociarsi, mettersi insieme, perché questo è uno strumento che per una materia che forse è antieconomica, dà delle garanzie di gestione che sono comunque ispirate al risparmio, soprattutto oggi che si va verso l'acquisizione di materiale digitale. Se ci si volesse abbonare a una rivista in digitale, consorziandosi si acquisisce il testo che può essere immediatamente accessibile dalle varie biblioteche. Sono tre anni di attività, anche un'attività privata ha bisogno di un periodo di avviamento di quel tipo, quindi questo periodo prendiamolo comunque come un'esperienza positiva, che chi vuole andrà a verificare suggerendo e dando consigli che magari risulteranno utili, però siamo ad Urbino, cerchiamo di non valutare con un metro che è puramente finanziario, una materia che è difficile da parametrizzare.

Dicevo all'inizio che i libri brutti li tenevamo in casa, ma alla fine vanno comunque a comporre una biblioteca che più è vasta e più è ricca.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Mi associo in gran parte ad alcune cose dette dal consigliere Sestili, però è chiaro che qui non si vuole necessariamente valutare in termini puramente economici i risultati avuti in questo primo periodo. Comunque una valutazione di ciò che è stato fatto, in maniera oggettiva, credo che sia un fatto positivo, perché un'analisi corretta dei risultati ottenuti non è che deve essere fatta perché per forza dobbiamo eventualmente fare una critica o giudicare quei pochi soldi non spesi bene. Io credo che serva proprio per migliorare. Questo è lo spirito che dovremmo avere. Se leggiamo anche la convenzione, ci sono una serie di punti obiettivi, che ci si propone di ottenere. Rispetto a questi obiettivi, noi dovremmo dare delle indicazioni sul dove siamo arrivati, altrimenti diventa anche questo un modo semplice di dire "Queste sono cose comunque importanti, anche se i risultati non ci sono stati, va bene lo stesso". Io non mi accontento di questo, perché il metodo con il quale noi dobbiamo affrontare le questioni, anche questa, è quello di partire comunque da quelli che sono i risultati, i dati che abbiamo in questo caso realizzato, per capire dove si può migliorare, cosa si può migliorare e se ci sono delle cose da modificare, quindi il ragionamento che dobbiamo fare, è secondo me in questi termini. Nessuno mette in discussione l'importanza che può avere la biblioteca, il ruolo dei libri ecc., però quello che a me interessa è andare anche a verificare se le cose funzionano e si possono migliorare. Ripeto, basterebbe scorrere i 10-12 punti che sono qui previsti. Uno si chiede: il coordinamento degli acquisti, c'è stato? Il coordinamento dei programmi, c'è stato? Immagino che ci sia anche stato, però vorrei avere qualche elemento, proprio per migliorare o per vedere dove si può fare di più.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pretelli per la replica.

LUCIA PRETELLI. Intanto un ringraziamento a tutti i consiglieri per i loro contributi sempre preziosi. Lascerei da parte l'intervento del presidente della Comunità montana, non perché di parte ma perché ha risposto proprio in virtù dell'incarico che ricopre.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dal consigliere Guidi, è vero, bisogna fare anche il punto della situazione e alla data del compimento del primo anno, cioè con il 21 aprile 2013 sarete destinatari di un report che riguarderà tutte le attività dell'anno, con i numeri. Per sommi capi vi posso dire che la dotazione libraria in questo momento è di poco più di 400 volumi e già l'utenza ne chiede di più, perché il meccanismo del prestito che abbiamo attivato, che consente di prendere più libri, ha già fatto sì che ci sia stato un giro di lettura che richiede un assortimento maggiore e questo ci incoraggia molto, perché significa che c'è una partecipazione seria al prestito. Non eravamo abituati, ad Urbino, a chiedere in prestito i libri, li compravamo. Questo è un servizio anche particolare, in questo momento di difficoltà economica, che credo una comunità come la nostra e un'amministrazione che faccia delle riflessioni, debba tener presente, poiché, seppur piccolo come servizio, è un contributo alle difficoltà che le famiglie possono avere. I libri in Italia, dato il fatto che la lingua italiana non è così diffusa nel mondo, sono cari e i libri per bambini in modo particolare.

Per quanto riguarda la domanda specifica che lei aveva fatto, cioè il coordinamento degli acquisti per esempio, posso confermare che è stato fondamentale il lavoro che abbiamo fatto insieme alla Comunità montana, onde evitare soprattutto doppioni all'interno del sistema. Questo rafforzato dall'efficienza del servizio interbibliotecario che consente di poter chiedere un prestito di un libro collocato presso una biblioteca del sistema e vederselo consegnato a Urbino, senza che ci siano difficoltà per l'utenza.

Alla stessa maniera c'è il coordinamento del programma di letture ad alta voce, c'è il lavoro portato avanti all'interno del progetto provinciale "Nati per leggere". C'è una serie di attività che riguardano proprio i bambini appena nati, fino a tre anni, proprio per coinvolgere anche le famiglie e sensibilizzare i giovani genitori, che sono genitori un'altra generazione rispetto alla nostra, rispetto al fatto che la lettura ad alta voce fatta con i loro figli è importante, fatta con gli amichetti, magari oc-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

casionali che si ritrovano, si danno appuntamento nella sala lettura, proprio per prendere confidenza con il libro cartaceo, come diceva il consigliere Sestili, che rischi, in questo nostro inizio ormai avviato di terzo millennio, di essere recessivo rispetto a tutti gli altri strumenti e che rimane un punto importante, anche perché Urbino è stata la culla, sostanzialmente, di questa cultura legata al libro cartaceo. Però vorrei anche dire che all'interno della nostra sala di lettura abbiamo anche qualche strumento informatico. Abbiamo potuto acquisire due iPad sui quali abbiamo installato delle app fatte apposta, in italiano e in inglese, come inviti alla lettura. Dobbiamo parlare anche la lingua dei bambini contemporanei, altrimenti non li "catturiamo".

L'altro lavoro che stiamo facendo, secondo me estremamente significativo, è l'interazione fra l'attività della sala lettura Lilliput e il Teatro Ragazzi, io lo chiamo "la stagione", ampollosamente: sono cinque, quest'anno, gli spettacoli che facciamo per i ragazzi. Proprio a cura delle bibliotecarie del servizio, a ogni spettacolo viene distribuita una piccola bibliografia che suggerisce delle letture collegate al tema dello spettacolo. Quindi una interazione fra le varie attività culturali che si fanno all'interno della nostra città. Alla stessa maniera il discorso che faceva prima il presidente Serafini dei musei in rete, che ci vede coinvolti come museo della città, e anche qui faremo una lettura ad alta voce, quando verrà il tempo buono, all'interno del museo della città, propri per abbattere quelle piccole barriere, anche solo mentali, che separano i vari contenitori della cultura nella nostra città.

Il focus che abbiamo cercato di fare è stato quello sui ragazzi, sui giovani, proprio perché, come dicevo prima, se non lavoriamo sui ragazzi siamo a rischio di perdere tante opportunità, di non far cogliere loro tante opportunità. Credo che le risorse profuse, sia in termini di risorse finanziarie come in termini di risorse umane, siano ben spese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione schema di regolamento per il funzionamento della Consulta giovanile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Approvazione schema di regolamento per il funzionamento della Consulta giovanile.

Ha la parola il Vicesindaco.

LORENZO TEMPESTA. Questa sera portiamo all'approvazione del Consiglio questo schema di regolamento per il funzionamento della Consulta giovanile. Il percorso intrapreso viene da lontano. Innanzitutto l'analisi che ha portato al varo di questa proposta di regolamento è nata quando è stato affrontato dall'Amministrazione il progetto "Studiare ad Urbino", che in particolare affrontava il rapporto degli studenti con la città: quello che cercavano, quello che volevano dalla città. Questa ricerca ha portato alla presentazione del progetto "Kit Urbino" che attualmente è in corso, dove c'è un partnerariato fra Ersu, Comune e associazioni studentesche, che ha cercato di riunire tutte queste istituzioni per dare un'offerta maggiore agli studenti che vivono in questa città, da tantissimi punti di vista. E' chiaro che nel traslare l'argomento degli studenti e rapportarlo ai giovani urbinati, si è evidenziata la necessità di affrontare il problema degli ambienti associativi e anche dell'offerta culturale e proprio questi ultimi due aspetti sono comuni, da una parte agli studenti, da una parte ai tantissimi giovani urbinati che — lo vediamo nella Consulta che è in azione da diverso tempo — hanno dimostrato la loro volontà di esprimere il loro impegno civico e culturale anche attraverso l'associazionismo o l'appartenenza a dei gruppi informali di giovani.

Qual è stato il significato di tutto questo

che andiamo ad affrontare? Rafforzare il dialogo della nostra Amministrazione e della città con i giovani e con le loro organizzazioni o gruppi, favorendo al contempo l'esercizio della cittadinanza. Quindi questo è un obiettivo primario da perseguire.

Ecco che da questo punto di vista, due sono le principali linee: da un lato l'attivazione della consulta giovanile, che è composta da rappresentanti di associazioni, consulte studentesche, gruppi informali di giovani. Questa occasione ha fatto da sfondo anche al percorso di costituzione di una Consulta giovanile che è già in atto, attraverso l'adesione da parte del Comune di Urbino al progetto AdriaNet, un progetto importante che vuole in un certo senso mettere in rete tutte le esperienze fra i vari gruppi di giovani nella macroregione adriatica, da questo punto di vista, cioè stimolare i percorsi di cittadinanza attiva e tutto ciò che ne consegue.

Come appendice anche a questa attivazione della Consulta giovanile c'è anche la riapertura del Golem, le cui attività saranno fondate su presupposti che sono diversi da quelli in passato. Faccio ora brevemente un inciso che c'entra e non c'entra con il regolamento che portiamo all'approvazione. Sapete benissimo che il Golem prima era un centro di aggregazione giovanile tout court, un luogo dove si ritrovavano dei ragazzi senza un fine, una finalità ben precisa, un luogo fisico dove si incontravano. E' successo che determinate problematiche hanno fatto sì che questo centro venisse chiuso come centro di aggregazione giovanile tout court per rivedere una metodologia diversa di apertura, apertura che collima anche con lo spirito della Consulta giovanile. Infatti cosa succede? Che dallo scambio di idee di questi giovani che si sono presentati nella Consulta, è stata espressa la necessità di predisporre un nuovo regolamento di funzionamento di questa Consulta giovanile che era già presente in un precedente regolamento comunale, "Regolamento di istituzione e funzionamento degli organismi di partecipazione dei cittadini", che era visto ormai come superato o incompleto rispetto alle esigenze espresse dai giovani, un regolamento stra-datato e anche diverso rispetto agli indirizzi di politica gio-

vanile, specie in ambito ambientali attualmente esistenti. Quindi sono tre gli elementi importanti che ritroviamo nella Consulta giovanile, quindi nella sua regolamentazione: da un lato la centralità del protagonismo dei giovani nell'ideazione e nella realizzazione-valutazione dei progetti o delle iniziative realizzate a beneficio dei giovani stessi e della comunità locale; l'importanza associazionismo locale come strumento per favorire la partecipazione dei giovani alla vita civile. Si parla, ovviamente, di tutte le forme di associazionismo giovanile, non solo quelle di tipo scolastico o studentesco. Per chiudere, la necessità di raggiungere quanti più singoli giovani possibile. Ecco perché qui noi facciamo anche un decalogo di tipi di associazioni: associazioni studentesche, associazioni giovanili, anche gruppi informali. Quindi raggiungere il maggior numero di giovani possibile, affinché l'impegno e la partecipazione possano esprimersi nelle più svariate forme.

Ecco che quindi l'approvazione di questo regolamento pare un atto dovuto per dare una spinta giusta all'operato di questi giovani. Ho assistito anche ai tavoli della Consulta e ne è a conoscenza anche il presidente della Commissione politiche giovanili, il consigliere Sestili, che ha visto come ci sia notevole dinamismo. Questo dinamismo sancirà poi una sorta di legame anche con il Golem, che si andrà a riaprire a brevissimo. Fortunatamente abbiamo trovato le risorse per ripararlo dai danni della neve dell'anno scorso, quindi è stato riabilitato come luogo. Lì andranno ad esprimersi le attività e le iniziative decise a monte, non come luogo fisico di ritrovo tout-court ma sarà luogo deputato all'espressione delle attività e delle iniziative. Ci saranno delle modalità di gestione, ci saranno gli operatori indicati che avranno il compito di visionare e di gestire la struttura e ci saranno i giovani che in quel contenitore esprimeranno le loro idee.

Chiedo quindi ai consiglieri di prestare attenzione a questo regolamento di funzionamento, anche perché ci teniamo, nella linea del progetto AdriaNet che abbiamo detto prima e anche della Carta europea sul tema della partecipazione dei giovani alla vita locale e regiona-

le. Sono le linee che troviamo nella filosofia della creazione di questa Consulta.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti, uno da parte del presidente della Commissione Sestili e uno da parte del consigliere Bonelli. Quindi, nella discussione si tenga conto anche degli emendamenti. (*Interruzione*). Ho aperto il dibattito sulla proposta di delibera. Sono stati distribuiti degli emendamenti: tenete conto che ci sono anche gli emendamenti. Poi, prima di votare il provvedimento, voteremo singolarmente gli emendamenti.

Ha la parola il consigliere Sestili.

(*Si riporta il testo dell'emendamento presentato dal consigliere Sestili*):

“Con la presente si propone al Consiglio Comunale di emendare il testo dell'Art 3, punto 2 del ”Regolamento di funzionamento della Consulta giovanile” (Proposta di deliberazione del Consiglio Comunale di Urbino N.1 del 29/01/2013, punto 10 dell'O.d.g. della seduta odierna) che recita “I gruppi informali devono autocertificare mediante apposito modulo di essere costituiti da almeno 5 aderenti...” con la modifica seguente:

“I gruppi informali devono autocertificare mediante apposito modulo di essere costituiti da almeno 10 aderenti...”

PIERO SESTILI. Nel mio intervento cercherò anche di illustrare la ragione dell'emendamento, così anticipo in un solo intervento le considerazioni che andrò a fare.

Vorrei riferire soprattutto su lavoro e sullo spirito che ha animato il lavoro della Commissione che per circa un mese ha continuato a ragionare su questa materia, poi ho anche personalmente incontrato alcuni dei componenti della Consulta giovanile e con loro ho avuto un ampio confronto dal quale abbiamo tratto tutti i conforti necessari per giungere a formulare il presente regolamento.

Lo spirito è stato di grande apertura e di slancio verso questo tipo di attività — c'era anche il consigliere Silvestrini, che ha dato un suo personale contributo allo sviluppo di questo nuovo regolamento — approfondendo tutte

le tematiche che fanno da sfondo alla regolamentazione soprattutto della Consulta giovanile e abbiamo fatto anche una lettura che prendeva le mosse da una valutazione delle esperienze pregresse. Quindi, fermo restando l'entusiasmo e l'apertura verso questo tipo di attività, abbiamo ravvisato delle sbavature che abbiamo poi posto come correzione nel regolamento che vedete presentato in questa seduta.

Gli elementi di correzione sono stati sostanzialmente tre. Il primo è stato quello di favorire sia le interazioni con il Comune, attraverso la Commissione, il Consiglio comunale e la Consulta giovanile, predisponendo una sorta di bilancio annuale delle attività che la Consulta ha svolto, quindi non ci sarà più una libertà assoluta ma ci sarà anche un momento di confronto, con una audizione specifica, in Commissione politiche giovanili, che la Consulta giovanile è tenuta a predisporre con una cadenza annuale. Abbiamo pensato che una cadenza annuale rappresentasse un periodo congruo per fare la sintesi di quello che viene svolto, perché il periodo di un anno consente anche di far lievitare, dare corpo a eventuali iniziative e allo stesso tempo di capirne la portata. Si riteneva invece che moltiplicare la frequenza degli appuntamenti potesse essere pletorico e soprattutto inutile, nel senso che si sarebbe fatto semplicemente un diario delle cose che vengono di volta in volta fatte, senza capire poi il senso reale. Si è anche pensato di rendere più duttile lo strumento del regolamento prevedendo la possibilità di modifiche al regolamento stesso, cioè se in itinere le parti — il Consiglio comunale, l'assessore o addirittura la Consulta giovanile — ravvisano delle discrasie, delle anomalie, delle cose che portano a un cattivo funzionamento della Consulta giovanile, può essere fatta una proposta di modifica, che nel caso venga dalla Consulta giovanile prevede l'approvazione da parte di due terzi della loro assemblea. Questa proposta viene sottoposta alla Commissione e poi, per eventualmente, l'accettazione o la riconsultazione, al Consiglio comunale. Ci sembrava giusto anche non ingessare, nel bene o nel male, un regolamento che poi genererà delle durate abbastanza lunghe.

Invece l'aspetto sul quale più si è ragio-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

nato è quello della presenza dei cosiddetti gruppi informali all'interno della Consulta giovanile. Le linee guida in materia emanate dalla Ce invitano le istituzioni a un'apertura quasi assoluta. Questo poi diventa troppo generalista come indicazione e noi viviamo una realtà abbastanza anomala, nel senso che abbiamo pochi giovani presenti ad Urbino, abbiamo molti giovani che vengono da fuori. Sono talmente tanti, quasi quanto, se non di più, la popolazione residente. Questo ci pone in una posizione di particolare attenzione verso questo tipo di materia, quindi si è pensato di obbligare tutti quelli che vogliono aderire alla Consulta giovanile come gruppi informali, intanto di rappresentarsi in un numero non inferiore a 10 aderenti, e questo perché se ci sono delle istanze particolari, che comunque non trovano la cristallizzazione nella formazione di un'associazione con statuto, il numero di 10 garantisce comunque che quel gruppo è portatore di un interesse, di un progetto. Il concetto è che se si presentano tre persone, questa potrebbe essere configurata come una situazione anomala, proprio per la scarsa numerosità delle persone che aderiscono. I gruppi informali devono dichiarare anche qual è il loro obiettivo, qualificarsi e a quel punto possono partecipare al tavolo. Su questo punto c'è stato un accordo complessivo e nella prima versione abbiamo presentato un regolamento che prevedeva il numero di dieci. Nell'incontro successivo che ho avuto con le associazioni, è emersa invece, da parte loro, una forte perplessità riguardo a questo punto specifico, perché dicevano "Dieci persone sono troppe, rischia di limitare il dinamismo dell'aggregazione". E' stata rappresentata questa posizione all'assessorato e al personale che si stanno occupando della cosa, i quali hanno ritenuto in qualche maniera di mediare le posizioni che erano emerse, presentando questo regolamento che nella forma attuale prevede che i gruppi informali siano formati da cinque persone. Quando abbiamo visto la proposta di deliberazione abbiamo fatto una consultazione tra i membri della Commissione e anche tra altri consiglieri ed è rimasto ancora lo scetticismo sul numero di cinque. Abbiamo confermato la nostra volontà di far risalire a dieci questo numero minimo, perché secondo noi è una

garanzia. Dieci persone devono comunque qualificarsi, devono far parte di un gruppo, devono avere un'idea comune, ridurlo significa, in particolare in una realtà fragile come quella urbinata sotto certi punti di vista, quasi alimentare lo spontaneismo, che a un certo punto può anche diventare un elemento di instabilità e di confusione, se non peggio, soprattutto visto quello che è successo di recente e anche gli episodi del Golem.

Sul Golem attualmente siamo arrivati anche a maturare questa posizione. Intanto, come diceva l'assessore, ci sarà un vincolo di responsabilità nell'affidamento dei locali, ma noi vogliamo fare anche di più e si prevede, prima della consegna dei locali, di fare un incontro con la Consulta giovanile per chiarire dei punti salienti che li portino a una responsabilità personale, anche, che deve essere onorata nel tempo. Quindi in parte condivido alcune preoccupazioni che immagino emergeranno nel dibattito, però le abbiamo tenute in considerazione e le vogliamo comunque contemperare con l'esigenza di dare libertà, autonomia e dinamismo a questa realtà che, se troppo ingessata, rischia di non funzionare. Ho proposto personalmente alla Consulta giovanile di fare una verifica, nonostante le loro perplessità, sull'efficacia o l'inefficacia di questo numero fissato a dieci, invitandoli a valutare per un periodo almeno di un anno, se questa modalità è troppo restrittiva o se non lo è. Secondo me non lo è, perché nel momento in cui tu chiami delle persone a responsabilizzarsi in un numero che è responsabilizzante, cioè dieci, già un lavoro è ben fatto. Lasciando spazio libero ad altre forme minoritarie di aggregazione invece, secondo noi, si va verso qualche rischio.

Pertanto l'emendamento riprende questo tema dei dieci come elemento di responsabilizzazione, volto a un funzionamento ideale di questo organismo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Molto brevemente per esprimere anch'io alcune considerazioni rispetto a questo regolamento della Consulta giovanile. Già sono state dette, sia dall'as-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

sessore che dal collega Piero Sestili, presidente della Commissione politiche giovanili, diverse cose rispetto a questa Consulta. Penso che sia positivo il fatto che ci sia stato un percorso di condivisione tra maggioranza e opposizione nella Commissione, rispetto anche alla stesura di questo regolamento. Questo è uno strumento che può essere molto utile anche per un maggiore coinvolgimento dei giovani della nostra città e degli studenti. Non è l'unico strumento di coinvolgimento, però avendo anche fatto parte, in passato, di una Consulta simile a livello provinciale, di associazioni, sicuramente, se poi si trovano anche dei giovani, dei ragazzi, delle ragazze che hanno passione, voglia anche di dare un contributo in termini progettuali e anche di programmazione, credo che sia molto utile prenderli in considerazione, visto che in un periodo di risorse economiche scarse, il fatto di avere almeno delle risorse umane e progettuali come questa può essere un vantaggio per l'Amministrazione e per tutta la città.

L'avvio dell'attività di questa Consulta mi auguro che possa anche tenere in considerazione delle possibili collaborazioni con il tavolo di consultazione Comune-Università-Ersu ecc., che recentemente si è riunito per discutere degli spazi di aggregazione, dei problemi del giovedì sera ecc. Oltre a questo mi auguro che possano essere avviate anche collaborazioni con la Casa delle Musica, che comunque è un'altra realtà importante dedicata ai giovani della nostra città.

Sull'emendamento sono d'accordo con Piero, perché avendo fatto parte di una consulta precedentemente, per quasi tre anni, mi sono reso conto che quando ci sono dei gruppi piccoli, che non partecipano tanto, è chiaro che l'orientamento non deve essere di chiusura, però il fatto di garantirci almeno una presenza un po' più numerosa di questi gruppi informali, garantisce una loro maggiore partecipazione, perché gruppi più piccoli hanno più difficoltà o meno possibilità di partecipare, almeno dal mio punto di vista, rispetto alla piccola esperienza che ho avuto precedentemente.

Non ho altro da dire se non che voterò questa proposta di emendamento e anche il regolamento della Consulta.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dirò solo due parole. Ne abbiamo parlato ieri nella Conferenza dei capigruppo di questa proposta. Innanzitutto voglio rilevare che evidentemente si è arrivati a chiudere questo luogo due anni fa per una evidente incapacità di prevenire determinati fenomeni che, non perché è stato chiuso questo locale, sono finiti. In linea di principio noi siamo favorevoli a che comunque si incentivino e ci siano dei luoghi dove i gruppi di giovani, le associazioni spontanee siano favoriti e abbiano dei luoghi dove incontrarsi, perché questo è un argomento su cui c'è stato anche abbastanza scontro, perché di luoghi dove le persone, i giovani si possano incontrare c'è sicuramente la necessità ed è opportuno attivarli. Però credo che si debba poi avere qualcuno che controlli quello che accade, perché tutte le belle parole che possiamo spendere qui questa sera diventano vane se poi si lascia il libero arbitrio di chi può deviare la cosa, perché alla fine noi possiamo scrivere un regolamento che va benissimo, ma, come successo in altri casi, può non funzionare.

Non la faccio lunga, ma ritengo che sia opportuno riprovare con questo nuovo strumento, ma sicuramente bisogna capire cosa succede in modo che non ci siano preferenze per qualcuno rispetto a qualcun altro, perché questo è quello che spesso accade, quindi, rispettando le dovute regole, non sia appannaggio di qualcuno e preclusione di qualcun altro. Come gruppo consiliare noi saremo vigili affinché questo avvenga, perché quello che è successo due anni fa non possiamo dimenticarlo: siamo arrivati alla chiusura di questo locale perché accadevano delle cose che non si possono ammettere mai, né in quel luogo né in altri.

Parlando con gli altri capigruppo di minoranza si discuteva ieri — e se ne parlava anche prima — è emerso che probabilmente sarebbe stato opportuno trovare altri luoghi

 SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

dove far aggregare i giovani. Questo potrebbe incentivare le problematiche che già viviamo nella città. Auspico che non avvenga, ma il rischio concreto e reale può esserci. Quindi chiedo all'assessore di riferimento che sia una cosa monitorata bene, in modo che non ci sia preclusione per alcuno ma sia una cosa che non vada a degenerare in qualcosa che non deve essere.

Raccomando questo all'assessore di riferimento, anche se il nostro voto, almeno il mio, sarà favorevole. Questo è un argomento molto delicato, una cosa su cui bisogna assolutamente lavorare. C'è stata una discussione anche nelle riunioni che si sono fatte in Comune, riguardo agli eventi che accadono e che non c'entrano con questa specifica delibera, e che noi dall'inizio della legislatura abbiamo denunciato, su cui abbiamo cercato di porre l'attenzione. Poi si fanno riunioni planetarie per discutere su cose che sono talmente ovvie e sulle quali bisognerebbe operare senza fare tanti discorsi, invece questo non avviene, purtroppo. Solo quando succedono cose eclatanti, allora si fanno riunioni, incontri per dimostrare che ce se ne sta occupando. E' implicito che chi governa deva affrontare le problematiche, non aspettare che arrivino i problemi. Ho detto sulla stampa che il prefetto e il Sindaco hanno tutti gli strumenti per poter fare quello che debbono fare, non c'è bisogno che si facciano vetrine, discorsi, articoli per dire "adesso faremo". Noi abbiamo detto in silenzio in quest'aula quello che bisogna fare per la gestione della città, da sempre. Chi governa ha questo compito e non può dire "Siccome ho fatto questo lavoro, adesso me ne vanto". Si è deputati a fare questo e questo va fatto. Purtroppo, chi governa questa città, questo non sempre l'ha fatto e questo è un caso eclatante in cui si riscontra che non è stato fatto. Abbiamo avuto due anni di buco durante i quali i giovani non hanno avuto un luogo per potersi incontrare e questa è una cosa che non doveva accadere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

(Si riporta il testo dell'emendamento presentato dal consigliere Bonelli):

"Visto che:

- *la proposta pervenuta in data 29/01/2013 dal Settore/servizio Politiche giovanili, ecc. con la quale si chiede l'approvazione del regolamento di cui sopra;*
- *gli art. 7 e 8 del Regolamento di istituzione e funzionamento degli organismi di partecipazione dei cittadini già contemplano la composizione della consulta dei giovani che doveva essere costituita da giovani di età compresa fra 16 e 25 anni;*
- *il nuovo regolamento da maggior libertà e comprende anche uomini di età fino a 35 anni;*
- *viene assegnata come sede il Centro Culturale Golem, che fu oggetto di episodi non gradevoli;*

SIPROPONE IL SEGUENTE EMENDAMENTO

Integrare il predetto regolamento per attuare un maggior controllo con le modifiche di seguito riportate.

Modificare l'ultimo punto dell'art. 2 come segue:

"- riferire con cadenza trimestrale alla Commissione Politiche Giovanili – Sport, mediante apposita audizione, preceduta da un verbale scritto, sulle attività svolte dalla Consulta. Il verbale sarà trasmesso per conoscenza al Consiglio Comunale".

Considerati i precedenti fatti del Golem sembra opportuno inserire il seguente articolo, modificando il numero dell'art. 8 in art. 9:

Art. 8 – Scioglimento della Consulta per cause gravi.

Nel caso che l'Amministrazione comunale venga a conoscenza ed accerti gravi situazioni sull'operato della Consulta procede senza indugio, con un brevissimo preavviso che consenta la spiegazione dei fatti, allo scioglimento della consulta e a ritirare la disponibilità dei locali a loro affidati".

ALFREDO BONELLI. Sull'argomento in questione, su cui in linea di principio non è che sia del tutto contrario, perché è giusto che i

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

giovani abbiano i loro spazi e la possibilità di dialogare fra loro, i principi e l'educazione non devono mai mancare. La prima cosa che voglio dire è che su questo regolamento ho chiesto, con un emendamento, due piccole variazioni. La prima variazione riguarda la fine dell'art. 2, ultimo punto. Qui si dice "Riferire con cadenza annuale alla Commissione politiche giovanili mediante apposita audizione sulle attività svolte dalla Consulta". Io propongo di scrivere: "Riferire con cadenza trimestrale alla Commissione politiche giovanili e sport, mediante apposita audizione — io ho scritto "preceduta da un verbale scritto", ma si può anche cancellare — sulle attività svolte dalla Consulta. Il verbale sarà trasmesso per conoscenza al Consiglio comunale".

Anche il 174 ultimo dice che quello che si vuole a livello europeo, non a livello italiano, è che ci sia più governo della città, che non sia fatto in modo stretto solo da alcuni uffici che, una volta appurato questo, tengono tutto dentro e noi non sappiamo niente.

Secondo aspetto: non è previsto in questo regolamento lo scioglimento della Consulta per cause gravi. Quindi direi di aggiungere l'art. 8: "Scioglimento della Consulta per cause gravi". Sappiamo cosa è successo al Golem, quindi non tutelarsi come Amministrazione di fronte a un fatto di questo genere non credo che sia giusto e non è neanche corretto. Nel caso che l'Amministrazione comunale venga a conoscenza ed accerti gravi situazioni sull'operato della Consulta procede senza indugio, con un brevissimo preavviso che consenta la spiegazione dei fatti, allo scioglimento della consulta e a ritirare la disponibilità dei locali a loro affidati".

Questo è l'emendamento, rispetto al quale credo non ci siano grosse difficoltà, perché queste cose in qualche modo tutelano l'Amministrazione, lo stesso ufficio delle politiche giovanili viene tutelato, perché ricordatevi che una volta che è stato ceduto un locale di questo genere, toglierlo non è facile se non è prevista una procedura che lo faccia.

Altro aspetto. Credo che al momento in cui è stato aperto un ulteriore locale, in una situazione di contrasto, di situazione difficile di convivenza tra cittadini e occupazione della

città — la sera ci sono giovani che girano e da qualsiasi parte vengano si comportano in modo tale da disturbare la quiete pubblica — riterrei che l'Amministrazione debba trovare assolutamente un altro locale fuori dal centro storico, perché già l'apertura dell'ex Club 83 sta creando difficoltà. Andando a mettere la Consulta lì e sono liberi di accedere quando credono, significa creare la condizione perché questi si riuniscano anche fuori dall'orario e possano determinare anche piccole situazioni che possono disturbare la quiete pubblica. E' una precauzione di buon senso — vedo che qualche volta il buon senso manca — dando loro una sala che possa essere anche in prossimità del centro storico e fare in modo che il Golem possa essere affittato, pagando con il suo ricavato altri locali se il Comune non ne avesse a disposizione. La questione non la risolviamo se aumentiamo un altro locale al quale possano essere giovani, poiché sappiamo che ci sono giovani seri e ci sono giovani meno seri. Per evitare che i meno seri diano fastidio, facciamo in modo che questa Consulta sia in un luogo che non possa creare situazioni di contrasto già presenti e molto forti, rispetto alle quali l'Amministrazione sta dimostrando di essere assente. Anche perché io avevo fatto la proposta di togliere le bottiglie dalla piazza e l'ha fatta anche Ancona questa delibera, ultimamente. Se togliamo le bottiglie avremo molti vantaggi. Voi ritenete che sia un'azione di prepotenza ma non è un'azione di prepotenza, è un'azione di democrazia verso tutti gli altri. Se togliamo le bottiglie dalla piazza come hanno fatto molti Comuni, da ultimo anche Ancona, probabilmente parte di questo fastidio di questi giovani, che sicuramente non sono della parte buona ma sono della parte di disturbo, verrà diminuito. Di giovani buoni ce ne sono tanti. La sera saranno migliaia, di studenti ce ne sono 15.000, quindi vuol dire che tra quelli che arrivano e quelli che escono di studenti ce ne sono pochi, perché se vengono qui vengono per studiare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sarò breve e concisa: voto no, perché la sede in centro è un altro

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

motivo di criticità e non ne possiamo aggiungere ancora altri. Condivido tutti i punti, sarebbe ripetere le parole che sono state dette, l'analisi che ha fatto il consigliere Sestili che approvo in pieno, però pochi hanno affrontato la questione della sede, perché non voglio fare la maestria ma già il nome Golem che significa massa priva di forma e uno le dà quella che vuole, non mi piace. Per cui voto no. Individuate un'altra sede fuori le mura, di proprietà comunale, ce ne sono tante, e se veramente questi giovani sono così volenterosi, vogliosi di incontrarsi, di programmare, di scambiarsi idee, opinioni, vanno anche al di là della piazza, vanno volentieri anche fuori delle mura, perché un giorno si riuniscono perché hanno qualcosa da dirsi, un altro giorno per pensare il primo giorno prima per ripensare e sappiamo che cosa diventa quella via.

Quindi voto no, fino all'individuazione di una nuova sede. A Pallino, sotto casa mia, c'è una sede di proprietà del Comune, vediamo se la fate lì. A Piansevero ce n'è un'altra, fate la lì. Mandateli a Schieti, così vivacizziamo anche un po' le frazioni. Voglio vedere se ci vanno. A Canavaccio ci sono tanti locali vuoti: mandiamoli lì e vediamo se hanno veramente questa voglia di incontrarsi. (*Interruzione*). Non fare dell'ironia, a Urbino 2 ce li avete mandati voi, perché i nostri hanno votato sempre contro. Mandateceli voi a Urbino 2, perché voi ce li avete mandati. Basta che leggate la lettera che vi hanno mandato i cittadini, ce l'hanno con voi, non con noi. Quindi non facciamo dell'ironia fuori luogo, consigliere Fedrigucci. O li mandiamo sotto casa sua: voglio vedere se se li tiene. Io dico soltanto che il centro non può essere critico. E' una criticità quella del centro storico, non possiamo aggiungere un'altra criticità. Io credo che se hanno tutta questa volontà di incontrarsi, trovare una sede fuori dalle mura non è poi tanto difficile. Ripeto, consigliere Fedrigucci, qui razzisti siete voi, perché io certe cose non le accetto. Siete voi che avete detto che gli studenti sono una classe superiore, a me non è mai uscito dalla bocca, siete voi che parlate di onorevole, non di bidelle, a me non è mai uscito di bocca e ne fanno fede i 36 anni di maestra elementare. Vada a chiedere agli extracomunitari che ho avuto

cosa pensano di me. Quindi, questa facile ironia non l'accetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. L'ironia fa parte... Le dico sinceramente la mia. Mi meraviglio che lei, visto e considerato che ha fatto la maestra, sia chiusa su alcuni concetti. Questo regolamento prevede la partecipazione di gruppi giovanili, lei ne fa una questione di una vecchia storia del Golem. Noi alimentiamo quello che può essere il confronto fra varie persone, giovani della città. Lei dice "al centro non li vogliamo, li mandiamo da un'altra parte". Già questo pensiero è razzista da parte sua.

LUCIA CIAMPI. No!

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Sì, mi faccia finire mi faccia finire, per favore.

Dove li mandiamo? L'Ersu aveva un locale adatto e l'ha chiuso. Almeno noi ci siamo proposti per fare in modo che ci sia un momento di confronto attraverso i giovani di questa città. Sarà anche uno strumento per evitare le criticità, almeno li facciamo discutere, ma apriamoci di fronte a questa questione. Ognuno ha la sua, ma su questa cosa veramente, signora Ciampi, la vedo molto, molto rigida. La dobbiamo costituire, poi li dobbiamo mandare a Canavaccio e questi studenti non hanno neanche la macchina, vanno a piedi a Canavaccio o a Pallino. Non è un problema se vanno dentro il Golem, non lo vedo. E' questo che rifiuto. Non è questione del posto, qui si discute su una situazione dove comunque questa Amministrazione si mette in condizione di dare uno strumento per fare in modo che queste persone partecipino. Ci mettiamo in condizione noi di dare lo strumento per poterlo fare. Poi il regolamento prevede alcune cose, se c'è da modificarlo si modifica. La Commissione vigila sugli aspetti, può tranquillamente convocare anche due volte al mese, ci sarà una vigilanza, ci sarà un controllo. Io non temo questo, sinceramente, non lo temo. Ho un'altra mentalità, forse sarò più aperto, però non lo temo, dunque non vedo assolutamente nessun motivo di preoccupazione. Noi ci met-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

tiamo in discussione e credo che questo sia uno strumento di valore da parte di questa Amministrazione, a livello politico.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Tempesta per la replica.

LORENZO TEMPESTA. Ringrazio tutti per il contributo. E' stato un contributo che ha affrontato diversi problemi. Caposaldo del discorso, che si è incentrato molto sul Golem, è che il Golem di prima era un centro di aggregazione giovanile vecchio stampo, cioè un luogo di ritrovo. Ora diventa un luogo di esecuzione di progetti. E' diversa l'impostazione. Ci saranno anche operatori, quindi il Comune sorveglierà, tramite anche gli operatori, l'andamento di ciò che succederà all'interno, però volevo sottolineare questo. A mio modo di vedere, appare opportuna la centralità di questa struttura, perché averla nel centro storico, secondo me è meglio per le finalità che le si daranno e per le potenzialità che potrà avere. Non sono trascurabili i timori che sono emersi, però, ripeto, da parte dell'Amministrazione ci sarà attenzione ma, come ha detto bene il consigliere Sestili ci sarà una forte responsabilità degli aderenti, che saranno responsabilizzati al massimo per le attività che andranno a fare all'interno del centro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Bonelli.

Il Consiglio non approva con 4 voti favorevoli e 11 contrari Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Serafini, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Annibali, Pagnoni, Bartolucci)

Pongo ora in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Sestili.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 astenuti (Gambini, Guidi, Ciampi e Bonelli)

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul testo nel suo complesso.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dopo avere ascoltato l'intervento di Lucia ma soprattutto l'intervento di Fedrigucci, che sostiene di avere una capacità che non si evince da nessuna parte, quasi come se nell'amministrare la città sia tutto perfetto, non sia successo niente, tanto che gestire questo fenomeno per lui è una passeggiatina di salute, quando non siete capaci di accendere le telecamere, non siete capaci di far raccogliere una bottiglia in piazza, non siete stati capaci di gestire i fenomeni che avvengono il giovedì sera e altre sere, non siete stati capaci di gestire nulla, mi vengono dubbi sul fatto che sarete capaci di gestire anche questa cosa, tant'è che l'emendamento a cui avete votato contro che dice, per sommi capi, che eventualmente, se succedono cose che non devono accadere, si deve sospendere l'attività, significa già che c'è l'intenzione, anche se lì dentro uccidono i bambini, di andare avanti comunque. E' quindi significativo il voto contro l'emendamento di Bonelli. Quindi la discussione in aula ci ha fatto cambiare idea e pertanto ci asterremo dalla votazione di questa delibera, perché, ripeto, la discussione in aula ci ha permesso di capire che, per l'ennesima volta, non sarete capaci di gestire nemmeno questa Consulta.

Ritengo che anche i riferimenti all'Ersu siano inadeguati, quasi che l'Ersu sia una cosa che non è gestita da voi. Ma scusate, l'Ersu da chi è gestito, dal centro-destra? Fedrigucci dice "La sala gli altri l'hanno negata, noi almeno l'abbiamo data". Ma di cosa state parlando? L'Ersu lo gestisce qualcuno della vostra parte politica, li avete messi voi a gestire l'Ersu, non io. Di cosa state parlando? Vi accusate da soli, senza neanche accorgervi, perché è stato un fenomeno molto brutto quello che è successo nelle sale dell'Ersu. Quello sì che in qualche modo dà la sensazione di essere razzisti, non i fenomeni che ha citato Fedrigucci.

Quindi ci asteniamo su questa proposta, ma devo dire che i consiglieri prima di parlare debbono fare le loro considerazioni, perché non si possono fare certe affermazioni, come se l'università, l'Ersu, tutti gli enti ad Urbino... Neanche dove lo statuto lo prevede avete nominato i consiglieri di minoranza. State gestendo tutto fuori dall'ordine statutario e ancora avete

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

il coraggio di parlare. Nonostante siate palesemente fuori norma, fuori legge, continuate a pensare di poter gestire come se foste il re. Così state governando voi, questa è la democrazia che dimostrate. C'è scritto a chiare lettere nello statuto, ve ne fregate altamente. Non c'era bisogno di scriverle nello statuto determinate cose, si sanno per norma nazionale. Tranquillamente fate, disfate, chiudete, aprite e i cittadini, disperati, si rivolgono a voi dicendo che non siete capaci, ve lo dicono palesemente e ancora continuate a essere indifferenti. Comunque, continuate così: se vi hanno eletto, adesso vi tengono, però non fate finta di non leggere, di non capire, quasi come se i cittadini quando parlano fossero cerebrolesi, per come li state trattando voi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Di fronte alla non approvazione dell'emendamento, leggo due cose molto importanti. La prima: non c'è volontà di controllo, perché l'audizione verbale una volta all'anno non serve a nessuno. Si continua a capire, come succede per tutto, che il Comune non fa alcuna vigilanza, alcun controllo. Questo non è consentito, il Comune deve vigilare, non può fare il prepotente come al solito, deve capire che la gestione deve essere nell'interesse di tutti, per cui deve portare a conoscenza di tutti quello che succede.

Secondo aspetto. Avere annullato un articolo sullo scioglimento della Consulta per cause gravi, è una dimostrazione assoluta di incapacità gestionale. Siete, mi dispiace dirvelo, incapaci di scrivere gli atti. In qualsiasi atto, perfino nelle leggi, alla fine sono emanati le sanzioni e i provvedimenti nel caso di situazioni difficili e voi avete suggerito un atto che vi tutela da qualsiasi situazione grave e non l'avete inserito. Cosa vuol dire? Vuol dire che chi andrà lì farà quello che vuole, perché non c'è scritto da nessuna parte, se non nelle leggi, che voi potete mandarli via e non mandarli via. Quindi è una situazione di una gravità tale, che credo un'amministrazione debba nascondersi di fronte a queste situazioni, si deve nascondere, perché non significa difendere i giovani,

significa mettersi in condizioni di essere comunque oggetto di discussione. Se si infila in una Consulta un giovane che non è del tutto pulito, voi come lo controllate? E se fa degli atti gravi, cosa fate, li subite?

Terzo aspetto. Siete in una situazione di difficoltà, non volete intervenire nella maniera più assoluta, e al Sindaco nella penultima Conferenza dei capigruppo gliel'ho spiegato cosa poteva fare, perché lo ammette la legge, e vi porto gli articoli. Lei poteva operare come crede, non l'ha mai fatto, segno di debolezza nei confronti della situazione. Lei preferisce che i suoi abitanti stiano male piuttosto che andare a discutere con i giovani. Questo non è ammesso, non è possibile.

Quindi non si può assolutamente accettare che questo locale... Non è così semplice come credete voi, perché qualche testa calda c'è sempre. Se questa testa calda la possiamo mettere in una posizione di non dare fastidio alla città e ai cittadini che la mattina lavorano e si debbono alzare, ai quali abbiamo già creato un'altra situazione con l'ex Club 83 e lo sapete benissimo... Oltre al centro, stiamo creando un'altra situazione pesante. Voi non lo credete perché lo passate così, come se fosse niente, tanto cosa vi importa se i cittadini stanno male?

Di fronte a questa questione, non posso accettare questa delibera, quindi voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Confermo il mio voto contrario. Di questa proposta di delibera vanno bene tutti i punti, e mi sembravano migliorativi anche i due emendamenti, però all'art. 7 ove si dice "La Consulta giovanile ha sede operativa presso il centro culturale Golem, via Pozzo Nuovo, Urbino", secondo me è un altro motivo di criticità per il centro storico, quindi è bene che si evitino altri incontri che possano comunque provocare disturbo al centro storico. E' questa la motivazione.

Per quanto riguarda razzismo e quant'altro, lo rigetto a chi lo dice e a chi invoca pietismo presso le scuole. Io questo non l'ho mai fatto. Io ho rispetto per le persone tutte e ho fatto tanti errori nella mia vita ma non ne ho mai

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

fatto uno contro la persona volutamente. Ne avrò fatti tanti forse involontariamente, ma non volontariamente, quindi mi sento offesa profondamente, perché io a Urbino 2 ci vado ma ci vado per altre ragioni, non ci mando gli altri come avete fatto voi, e qualcuno lo tiro anche fuori da Urbino 2. Qui abbiamo una persona che sa come trattate voi Urbino 2 e avete anche la faccia tosta di non rendervene conto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Ovviamente il gruppo del Partito Democratico vota favorevolmente questa delibera. Riprendo alcuni temi del dibattito che ha innescato un po' di polemica attorno a questa delibera. Come lei ha adoperato il termine "razzista", io gliel'ho rimandato dall'altra parte, non le ho dato della razzista. Lei ha detto per prima che noi siamo razzisti perché abbiamo fatto delle scelte, tutto qui. Allora diciamo che lei è prevenuta sul luogo, è lì la differenza. Ma io questa la puntualizzo fortemente. Noi non siamo prevenuti, ci mettiamo in discussione l'ha detto anche l'assessore. Può essere una criticità, ma di fronte a quella la facciamo questa Consulta, non temiamo. E' quella la differenza politica tra noi e voi, ci mettiamo in discussione, tutto qui. Poi, in merito ad alcune affermazioni, la differenza è che sui giovani noi abbiamo fiducia e voi avete dimostrato oggi, di non avere fiducia. (*Interruzione*). Io l'ho ascoltata, mi ascolti anche lei, perché se lei dice "Voto favorevolmente tutta la delibera ma il punto va cambiato", siete prevenuti. Non è un luogo ma il contenuto della delibera che lei ha accettato. Può essere anche che un domani quel luogo si possa tranquillamente cambiare. Come possiamo pensare che quel luogo per forza di cose non è adatto? E' questo che rigetto. Come facciamo a dire che quel luogo non è adatto perché quella volta è successo? E allora, siccome quella volta è successo, non si possono prendere decisioni diverse. Siete prevenuti. Questo è sostanzialmente il mio pensiero. Poi Maurizio scivola su quelli che sono gli altri aspetti di governabilità della città. D'altronde chi governa fa il suo lavoro, chi è all'opposizione ne fa un altro.

Sulla ZTL, tante volte ti vedo parcheggiare la macchina in luoghi dove non dovresti parcheggiare perché c'è un regolamento ben preciso. Imputi ad altri la capacità di farlo, dunque prima di tutto bisognerebbe guardare il proprio comportamento quotidiano.

PRESIDENTE. Non scendiamo nelle cose personali.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Però si risponde, comunque.

Sull'intervento di Bonelli, abbiamo paura che fra i giovani ci sono teste calde. Ci sono le teste calde anche fra gli adulti. Cosa dobbiamo fare? Abbiamo l'università, ci confrontiamo. (*Interruzione*). Ho capito, ma prima hai detto "Chiudiamo la discarica", adesso chiuderemo anche l'università perché ci sono delle teste calde? (*Interruzione*). Ci sono comunque. Mi ascolti, per cortesia. Io ho ascoltato lei.

PRESIDENTE. Consigliere, però parliamo dell'argomento, altrimenti...

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Chiudo dicendo che sulla sua proposta di scioglimento della Consulta, lei ha lo strumento del Consiglio comunale per portare una proposta in tal senso. Lo può fare tranquillamente, è nella sua possibilità da consigliere. Se lei domani vorrà fare lo scioglimento di questa cosa, potrà fare una proposta, una mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli,
2 contrari (Ciampi e Bonelli)
2 astenuti (Guidi e Gambini)*

Interrogazioni ed interpellanze (Seguito)

*(Escono i consiglieri Serafini e Pagnoni:
presenti n. 13)*

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle interrogazioni ed interpellanze.

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Devo prima comunicare che sono stati impossibilitati a essere presenti i consiglieri Andreani e Salvetti, che mi hanno telefonato, quindi sono assenti giustificati.

Interrogazione n. 6 sulla sede della Croce Rossa, presentata dal consigliere De Angeli, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta integralmente il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere De Angeli):

“Il sottoscritto consigliere comunale Emanuele De Angeli considerato

• l'importante ruolo svolto nel Comune di Urbino dalla Croce Rossa • che l'attuale sede della Croce Rossa nel Comune di Urbino non è adeguata al compito ed alla funzione da questa svolta

• che da diversi anni è stato chiesto dalla Croce Rossa al Comune di Urbino di individuare un'area dove far sorgere una nuova sede chiede al Sindaco: di informare il Consiglio Comunale sullo stato di avanzamento della pratica relativa alla definizione della nuova sede nel Comune di Urbino della Croce Rossa”.

EMANUELE DE ANGELI. Chiedo al Sindaco informazioni in merito alla sede della Croce Rossa, la nuova sede su cui da anni si sta lavorando per definirla. Da informazioni che il Sindaco in una precedente interrogazione aveva dato, sarebbe stata presso il centro di accoglienza del Padiglione, vicino all'ospedale. Chiedo a che punto è lo stato di avanzamento dei lavori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ovviamente tralascio tutto il discorso del ruolo che svolte la Croce Rossa, importantissimo, nel Comune di Urbino. Do atto che la sede attuale dove la Croce Rossa oggi svolge la sua funzione, il suo lavoro, non è adeguata e infatti ci eravamo posti il problema di trovare un luogo idoneo per poter svolgere al meglio queste funzioni. C'è una trattativa che va avanti da tempo, per giungere ad una permuta immobili-

liare. L'attuale sede del circolo, praticamente la sede della Croce Rossa è ubicata in via Sasso e una parte fa riferimento a un immobile della struttura socio-assistenziale Il Padiglione. Del resto questo era stato anche stabilito e convenuto in una delibera del Consiglio comunale nel 2011. La Croce Rossa per effettuare la permuta, ha la necessità che l'immobile, di proprietà del Comune, sia valutato obbligatoriamente dall'ufficio tecnico erariale. Cosa è successo? Ormai da mesi abbiamo provveduto ad inviare tutto all'ufficio tecnico erariale, con la richiesta della redazione della perizia estimativa. Purtroppo l'Ute, così mi dicono gli uffici, ha attraversato un periodo di riforma interna degli uffici e anche una mutazione del quadro normativo di riferimento ed ancora oggi non ha provveduto a redigere la suddetta perizia. Ci siamo fatti parte attiva per sollecitare. Oltre a quello che abbiamo già fatto ci impegniamo ulteriormente a continuare per arrivare a questa valutazione, perché se non c'è questa valutazione non si riesce ad andare avanti. Questo è quello che mi dicono gli uffici di riferimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli per dichiararsi soddisfatto o meno.

EMANUELE DE ANGELI. Mi dichiaro soddisfatto e chiedo al Sindaco se può seguire personalmente la cosa, magari trovare dei metodi di sollecitazione presso l'Ute, in modo da velocizzare al massimo questa cosa. Sarebbe auspicabile fare questo cambio prima possibile anche per le attività fatte nel corso del suo mandato, Sindaco.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 7 del consigliere De Angeli, riguardante il sistema di sorveglianza accessi al centro storico.

(Si riporta integralmente il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere De Angeli)

“Il sottoscritto consigliere comunale Emanuele De Angeli chiede al Sindaco:

• di informare il Consiglio Comunale sulle tempistiche e problematiche dell'avviamento del sistema di controllo degli accessi al centro storico mediante sistema di telecamere”

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

EMANUELE DE ANGELI. Do per letta l'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questo storia comincia ad andare un po' per le lunghe, però è vero che noi abbiamo incontrato tutte le associazioni dei commercianti, più volte, l'ultima è stata prima di Natale, verso novembre e le loro perplessità su come andare rivedere l'ordinanza alla luce del nuovo sistema di controllo. Loro ci hanno posto parecchie questioni e diciamo che siamo venuti incontro quasi completamente a tutte le richieste. Questa trattativa ci ha anche portato a dire "E' un momento difficile, a Natale..." ecc. Io ho detto "La ZTL a Urbino già c'è, da anni. Il problema è solo come controllarla. Quindi è chiaro che a un controllo dei vigili, forse sfuggi qualcuno, alle telecamere no. Inoltre noi ci siamo trovati anche di fronte al fatto che tutta la dicitura, la cartellonistica doveva essere corredata di certe spiegazioni e limitazioni scritte. Se andate a vedere, proprio circa 15 giorni fa abbiamo cambiato risistemato l'entrata, al Mulino. Ma non solo questo. Noi vogliamo anche dotarci di un sistema di display con cui possiamo avvisare "Varco attivo", "Varco non attivo", perché tra le cose che abbiamo concordato c'è anche questa. Immaginate che ci sia un funerale al Duomo, improvvisamente, quindi non puoi fare una richiesta: noi azioniamo il varco per la durata di un funerale. Questo può accadere per un evento e può accadere anche per altre questioni. Aspettiamo a giorni — dovrebbero arrivare verso la fine del mese — questi display luminosi che vediamo ormai in tutte le città. Quindi immagino che alla fine del mese saremo un pezzo avanti e, una volta messi anche i display, daremo il via a questo sistema di sorveglianza, ma vorremmo anche dotarlo di questo display luminoso che ci dice "Varco attivo" o "Varco non attivo", come c'è in tutte le città. Ormai non c'è più una città che non abbia un sistema a varchi attivi o meno, dove non si paghi per entrare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Prendo atto che entro fine marzo finalmente inizierà l'ammortamento delle telecamere, prima che diventino obsolete e sia necessario poi cambiarle, buttando via i soldi pubblici. L'unica cosa è che in una precedente interrogazione che avevo fatto lo scorso anno, mi erano state date più o meno le stesse tempistiche. Ricordo che dovevano andare in funzione da lì o pochi mesi perché erano arrivati tutti i permessi dal Ministero dei trasporti.

Per quanto mi riguarda, ritengo che la cosa più importante sia la decisione di fare una cosa, quindi se è stata pianificata e si è deciso finalmente di attivarla entro marzo, mi riservo di aspettare per eventuali commenti. Ormai abbiamo aspettato tanto, due mesi in più o in meno non cambiano niente.

LUCIA CIAMPI. Posso dire una cosa? Siccome nevicava, vado via, poiché abito in periferia.

PRESIDENTE. Grazie e buona serata.

Interpellanza del consigliere Gambini sulla verifica sulle strade depolverizzate. Ha la parola il consigliere Gambini.

*(Esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 12)*

(Si riporta integralmente il testo dell'interpellanza presentata dal consigliere Gambini):

"Considerato che ho appreso da alcuni cittadini residenti nelle periferie di Urbino che mi hanno contattato per mettermi a conoscenza, dopo averlo fatto all'Ufficio Tecnico Comunale, della mancanza assoluta di interventi di manutenzione su alcuni tratti di strade comunali da tempo depolverizzate, e dove da anni non è mai stato realizzato nessun intervento di manutenzione ordinaria neanche minima che avrebbe consentito un sufficiente mantenimento delle infrastrutture realizzate con investimenti cospicui, che invece oggi si trovano in uno stato di degrado difficilmente recuperabile; Tenuto conto che oltre aver avuto un diniego da parte dei Responsabili dell'Ufficio Tecnico alle innumerevoli sollecitazioni di questi cittadini

su possibili imminenti interventi è stato a loro riferito verbalmente che oltre non avere l'intenzione di intervenire, i Responsabili Comunali avrebbero affermato che non era necessario farlo perché comunque sarebbe intenzione dell'Amministrazione stessa riconvertire le strade depolverizzate in strade bianche cosa che mi ha molto allarmato.

Tutto ciò premesso chiedo al Sindaco se è intenzione e nelle possibilità di intervenire in tempi brevi nelle manutenzione di queste strade per ripristinare per quanto possibile un buon stato di conservazione. In particolar modo i tratti di strada Ca' Staccolo-Extiro a segno, Fontesecca- Ca' Fazzino ed inoltre se corrisponde al vero che sarebbe previsto il ritorno per questi tratti citati allo stato originale di strada in ghiaia e se questo non dovesse essere come mi auspico, di capire perché alcuni nostri Funzionari divulgano queste notizie"

MAURIZIO GAMBINI. Non do lettura dell'interpellanza. Ho avuto più volte, ormai da tempo, sollecitazioni da alcuni cittadini che, rivolgendosi agli uffici comunali, all'ufficio tecnico, propri per denunciare il fatto che non veniva fatta nessuna manutenzione. Nello specifico, a un paio di strade, dopo che sono state depolverizzate 7-8 anni fa non è stata fatta alcuna manutenzione e vedono quindi il pericolo concreto che queste strade vengano completamente usurate prima del tempo. La cosa più grave, come ho descritto nell'interpellanza, è che i responsabili degli uffici comunali hanno detto "Probabilmente non la facciamo più, perché si pensa di tornare dalle depolverizzate alle strade bianche". Queste sono affermazioni che mi hanno fatto e io, sapendo anche i ragionamenti che vengono fatti in alcuni luoghi, anche nella stesura del piano strategico dai personaggi che l'hanno pensato, a cui avete dato l'incarico, ho avuto il dubbio che fosse veramente così, cioè che si pensi di tornare alle strade bianche. Il Sindaco prima con una battuta ha detto "Sono io che ho sostenuto che è meglio tenerle bianche". Continuo a pensare e a essere convinto che da quando abbiamo fatto la depolverizzazione abbiamo fatto dei danni economici a questa Amministrazione. Continuo ad affermarlo e a sostenerlo, perché di fatto ciò è.

Il personale del nostro Comune non è più in grado di gestire le strade, però voi continuate a far andare in giro con il camioncino due-tre persone per chiudere due buche al giorno: peccato che se ne chiudono due e se ne aprono venti, perché questo è la conseguenza della scelta fatta allora, da quando non c'era lei come Sindaco ma c'era il suo predecessore. Io, dal primo giorno in cui mi sono seduto a quel tavolo, al primo posto del Consiglio comunale, ho detto "Smettetela di fare questi lavori, perché sono danni che fate al Comune". E infatti si sta verificando puntualmente che sono danni che si sono fatti a questa Amministrazione, perché fare un investimento come quello è stata una cosa che io non ho mai condiviso. Al di là di questo, a qualcuno non venga in mente che si torna alle strade bianche perché dal punto di vista paesaggistico è meglio. Questa è la mia preoccupazione, al di là di fare invece la manutenzione, perché se la manutenzione non viene fatta alle strade depolverizzate, come non è stata fatta in molte delle strade che abbiamo depolverizzato, queste strade si riducono in condizioni veramente brutte. Voglio ricordare ai consiglieri che quando sono state depolverizzate, lo sono state con i soldi che dovevano essere per gli investimenti, quindi la depolverizzazione fa parte del nostro patrimonio, un patrimonio poco concreto ma avete usato questi termini, perché diversamente non potevate investire quei soldi che provenivano da dismissioni. Avete venduto il patrimonio per mettere a posto la strada, quindi adesso il patrimonio da un bene immobile è diventata la strada, quindi cercate almeno di mantenerla.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Intanto c'è una contraddizione in tutto quello che hai detto, perché se era meglio averle bianche perché siamo andati a spendere... (*Interruzione*). No, no, hai detto altro. Per te è un problema, perché sei stato seduto anche di qua.. (*Interruzione*). Gambini, dato che prima praticamente hai detto che sono incapace, permetti a me di fare come te, almeno faremo pari. Non si capisce nemmeno da dove viene tutta quella cattiveria, ti dico la verità, la cattiveria. Uno può

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

dire “Guardate ragazzi, secondo me vi sbagliate”, ma vedo una cattiveria che mi sembra anche esagerata, però il mondo è fatto così. Mi sembra fuori luogo. Comunque, tranquillo. Non torna indietro niente, cerchiamo di chiudere le buche, però i giornali li leggete? *Corriere Adriatico*, sul Comune di Fano. Il sindaco, in modo onesto come me dice “Siamo pieni di problemi e di buche perché non abbiamo più i soldi”. La Provincia non ti dico. Giuseppe Lucarini ieri l’ha raccontata tutta. Non c’è un sindaco in Italia che non ha questi problemi. Mi meraviglio, sembra che le buche siano solo nel comune di Urbino. Anzi, debbo dire che qualche strada — quella di Schieti, che ogni tanto fai, quella di Pantiere — piano piano hanno avuto risposte. Cerchiamo di dare risposte alle questioni un po’ più grosse, più problematiche. Oggi tutti fanno così, forse anche a casa tua fai così: una volta sistemi una roba, un’altra volta ne sistemi un’altra. E’ tutto piano, tutto preciso? Ugual?

Detto questo, diciamo come stanno le cose. Oggi fare la manutenzione delle strade è oggettivamente complicato, qui si può sedere chi volete. La gente non la puoi assumere, e va in pensione, il patto di stabilità sapete cos’è. Lo dice Letta, lo posso dire anch’io. E’ il problema dei problemi, lo dicono tutti. Spese per investimenti; vanno contate nel patto di stabilità, questo è il problema vero. Quindi, se dovessi prendere tutte le belle interpellanze che hai fatto, ti dovrei dare ragione, i problemi ci sono, ma i soldi per fare tutto, chiudere tutto, dove si prendono? Ci sono i soldi per fare un po’ di cose alla volta. Nella strada di Ca’ Staccolo ci sono passato, è chiaro che c’è qualche buca, ma ne abbiamo anche chiuse parecchie. Mi sembra anche una strada — sono passato domenica — che non è neanche una tragedia. Abbiamo dato delle risposte, abbiamo fatto Cavallino fino a Monte Calende, un anno o due fa. E’ chiaro, se avessi risorse all’infinito farei tutto. Questo è il problema. Comunque, per stare al tema — dato che tu hai divagato, ho divagato anch’io: facciamo pari — dico che rispetto alle strade bianche non si torna indietro. Vedremo come tenerle meglio possibile, con i mezzi che abbiamo. Quelle bianche rimarranno così per il semplice fatto che soldi e risorse per fare la

depolverizzazione non ci sono, vedremo più in qua. Abbiamo anche in mente di andare avanti su molte cose, sempre cercando di intervenire secondo una logica di priorità. Per esempio, di molte cose che mi hai detto questa sera e che mi dirai dopo, ce ne sono 4-5 su cui metteremo mano, dalla scuola di Canavaccio a tutto il resto. Per dire che qualcosa faremo. Comunque, ritorno indietro alle strade bianche no, il problema non esiste. Se i funzionari hanno detto questo, domani chiederò loro “Cosa avete detto?”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per dichiararsi soddisfatto o meno.

MAURIZIO GAMBINI. Sono soddisfatto per il fatto che mi viene detto che non c’è il pensiero di tornare alle strade bianche. Però, come giustamente diceva lei, Sindaco, sarebbe bene che qualcuno all’interno dell’Amministrazione stesse zitto, invece di dire certe cose. (*Interruzione*). Mi è stato riportato da alcune persone. Si è detto “Abbiamo ordine di non intervenire, perché comunque si tornerà alle strade bianche”. Queste le dichiarazioni che mi hanno fatto e non credo che le abbiano fatte solo a me. Ovviamente noi ci preoccupiamo, perché non è completamente fuori luogo. Ci sono città e luoghi in questo paese, dove qualcuno sostiene che bisogna tornare alle strade bianche, quindi non è una cosa inverosimile.

Non ho mai detto che è meglio avere le strade bianche. Ho sempre sostenuto che è meglio fare un pezzo buono che fare quello che abbiamo fatto. Nessuno può negare che ci sono strade che in dieci anni sono state fatte tre volte e poi non abbiamo la strada, questo è il risultato di oggi. Siccome sono per fare scelte concrete e durature, perché non vogliamo guardare davanti ai nostri piedi, quello purtroppo è ciò che si fa. Lei dice, giustamente “Il patto di stabilità” ed è una cosa assolutamente vera, ma guarda caso, quando voi pensate di fare investimenti come quelli che state facendo, li fate fare a società per le quali il patto di stabilità non insiste. Quindi, tutto è possibile. Lei non pensi di parlare con persone che non sanno come si governa un qualcosa. Quindi, dove vi pare andate tranquillamente fuori, perché pensate di

fare mutui finanziamenti decennali facendoli fare a società al 100% nostre. E' una questione di scelta, è una scelta politica che avete fatto, non vi dovete nascondere dietro il patto di stabilità dicendo che avete soldi da parte e che, se si sblocca il patto, avete il soldi per fare. Non ci sarà niente, né se continuerà a fare il Sindaco lei se chiederà la deroga — non so se si può avere — né se lo sarà qualcun altro. Il patto di stabilità so bene che c'è, ma in questa città non è stato fatto niente per introitare, è stato venduto il patrimonio.

Un'ultima battuta. Ultimamente sto pensando che ci sarebbe una soluzione per questo paese: noi dovremmo dare il patrimonio italiano in mano alla Chiesa, loro sono gli unici in grado di gestirlo. Vedrà che in questo modo avremmo risolto i problemi economici del nostro paese, perché noi abbiamo un patrimonio che non siamo in grado di far rendere, questo è il problema.

PRESIDENTE. Credo che con l'interpellanza del consigliere Gambini e la risposta del Sindaco, effettivamente si è troncato un detto in giro, che confermo anch'io, che c'era. E' la verità, si diceva "Le strade saranno riportate tutte bianche."

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Ha la parola, per una comunicazione, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Comunico il prelevamento dal fondo di riserva per: sistemazione scuole di Canavaccio e Pieve di Cagna: il tetto di Pieve e il cornicione di Canavaccio. Poi ci sono i frazionamenti, 2.500 euro per le varie cose che facciamo. Poi c'è il ricorso per il tribunale, perché se riusciamo a fare ricorso al Tar e in via incidentale arrivare alla Corte costituzionale, molto probabilmente, al di là delle questioni politiche riguardanti

il tribunale, ricorrendo insieme all'Ordine degli avvocati c'è speranza per il tribunale.

Queste sono le comunicazioni.

PRESIDENTE. Passiamo alle mozioni e quindi agli ordini del giorno. Rammento che ci sono cinque minuti per l'illustrazione, cinque minuti per l'intervento di un consigliere per ogni gruppo, l'intervento dell'assessore o del Sindaco e cinque minuti per la replica.

La prima mozione è stata presentata dai consiglieri Scaramucci, De Aneli, Salvetti, Annibaldi, Fedrigucci, Sestili.

Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Scaramucci.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dai consiglieri Scaramucci, De Angeli, Salvetti, Annibaldi, Fedrigucci e Sestili)

“VISTO il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” ed in particolare l’art. 179 che dispone che le pubbliche amministrazioni debbano perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione e la prevenzione della produzione e della nocività dei rifiuti;

VISTO il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” ed in particolare l’art. 180 che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dispone che le iniziative di cui all’art. 179 riguardino in particolare:

a) la promozione di strumenti economici, ecobilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l’uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell’impatto di uno specifico prodotto sull’ambiente durante l’intero ciclo di vita del prodotto;

b) la previsione di clausole di gare d’appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;

c) la promozione di accordi e contratti di pro-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

gramma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

VISTO l'art 198 del Decreto Legislativo 152/06 che attribuisce ai Comuni la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani assimilati con particolare riferimento alle modalità del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento;

VISTA la D.A.C.R. 15-12-1999 n. 284 "Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti - legge regionale 28 ottobre 1999, n. 28, articolo 15";

VISTA la Legge Regionale delle Marche 12 ottobre 2009, n. 24 (Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati) che prevede all'Art. 4 (Funzioni dei Comuni) che:

1. I Comuni concorrono alla gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati secondo quanto previsto dall'articolo 198 del d.lgs. 152/2006; VISTO il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Pesaro e Urbino, Approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 14/01/2001 con delibera n. 6 e nella seduta del 20/07/02 con delibera n.107.

ATTESA la necessità di salvaguardare gli interessi pubblici connessi all'ambiente attraverso una riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica ed un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati per il mantenimento e miglioramento degli obiettivi fissati dall'art. 205 del succitato D.Lgs. n.152/06 che prevede in particolare il raggiungimento per l'anno 2012 almeno il 65% di raccolta differenziata;

VISTI gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1108 fissa al 60%, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare entro il 31 dicembre 2011;

VISTI gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1109 fissa per gli anni successivi al 2011, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare sarà stabilita con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in vista di una progressiva riduzione della quantità di rifiuti inviati in

discarica e nella prospettiva di rendere concretamente realizzabile l'obiettivo "Rifiuti zero".;

CONSIDERATO che a livello internazionale molte città hanno assunto il percorso verso "rifiuti zero" alla data del 2020 attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti e lo smaltimento in discarica e volti a favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la "responsabilità estesa dei produttori" con la quale coinvolgere fattivamente il "mondo produttivo" nell'assunzione di "produzioni sempre più pulite ed in grado di "incorporare" i costi ambientali delle merci prodotte;

RICHIAMATO in particolare che le città coinvolte in questo percorso sono ormai centinaia in varie parti del mondo ed in Italia;

CONSIDERATO che un'attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di generalizzare la diminuzione dei "gas serra" resa sempre necessaria e stringente da "accordi internazionali" che puntano ed obbligano i governi a "Tagliare" le emissioni di CO2 legate anche alla produzione dei beni di consumo a partire dagli imballaggi;

VISTO l'art. 42 del D. Lgs. 267/00;

Visto e considerato tutto ciò:

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

1. ad intraprendere il percorso verso il traguardo dei "Rifiuti Zero" entro il 2020 stabilendo l'obiettivo del raggiungimento per il 2012 del 50% di raccolta differenziata e per il 2013 il 60%;

2. Per il raggiungimento di tali obiettivi il Consiglio Comunale di Urbino dà mandato alla Giunta Municipale di valutare l'estensione a tutte le principali e più popolate frazioni del territorio comunale della modalità di raccolta "Porta a Porta" dei rifiuti urbani ed assimilati;

3. di istituire entro il 2013 un sistema tariffario basato sulla effettiva quantità di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche;

4. di applicare, anche con appositi corsi di

formazione-informazione rivolti al personale dell'ente ed anche ai dipendenti dell'azienda Marche Multiservizi, gli adempimenti previsti dal DM 08/05/2003 al fine di ridurre gli sprechi e di favorire lo sviluppo di un mercato per il ricorso a beni e servizi basati su materiali riciclati;

5. per quanto riguarda il conferimento della frazione residua dei rifiuti di dare mandato alla Giunta Municipale affinché intraprenda tutti gli sforzi per minimizzarne i flussi di rifiuti, favorendo, anche in ambito di programmazione provinciale la realizzazione di impianti "a freddo" in grado di recuperare ancora materiali contenuti nei residui ed in grado di orientare costanti iniziative di riduzione volte a "sostituire" oggetti e beni non riciclabili o compostabili.

6. di istituire l' "Osservatorio verso Rifiuti Zero" che abbia il compito di monitorare in continuo il percorso verso Rifiuti Zero indicando criticità e soluzioni per rendere il suddetto percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce dell'evolversi del quadro nazionale ed internazionale.

7. di indicare i componenti dell' "Osservatorio verso Rifiuti Zero" per i primi 3 anni nelle seguenti persone:

- *Membro - Sindaco del Comune di Urbino;*
- *Membro - Assessore alle politiche ambientali del Comune di Urbino;*
- *Membro - Eventuale rappresentante dell'Azienda che gestisce la raccolta di rifiuti;*
- *Membro invitato - un portavoce delle associazioni civiche di Urbino nominato al loro interno;*
- *Membro invitato - Rappresentante degli studenti dell'Università di Urbino;*

8. di dare atto che i membri del suddetto Osservatorio, che dovranno riunirsi almeno due volte all'anno, non percepiranno alcun compenso. L'osservatorio si riunirà almeno due volte l'anno anche con la Commissione Consiliare Lavori Pubblici - Urbanistica - Ambiente".

FEDERICO SCARAMUCCI. Questa è una

mozione che avevamo presentato un po' di tempo fa e poi, fra una cosa e l'altra, è stata posticipata diverse volte.

Il tema è molto complesso e non si può risolvere con una semplice mozione, ma con questo nostro atto di Consiglio vogliamo dare dei suggerimenti, chiedere comunque di intraprendere un determinato percorso. Infatti la mozione si chiama proprio "Rifiuti zero entro il 2020".

L'impegno dell'Amministrazione comunale rispetto al tema della raccolta dei rifiuti riconosciamo essere sicuramente aumentato, migliorato, incentivato negli ultimi tempi. Anche le riunioni che sono state fatte con Marche Multiservizi che è gestore del servizio dimostrano un'attenzione, un impegno maggiore rispetto al passato, però dal nostro punto di vista, avendo un po' analizzato la situazione, avendo analizzato anche i dati della raccolta differenziata ad Urbino e nel territorio, abbiamo ritenuto opportuno fare questo tipo di atto.

La raccolta differenziata nel nostra comune si svolge con il sistema della prossimità, alcuni esperimenti che sono stati fatti con il porta a porta, di cui però, ad oggi, nessuno di noi consiglieri ha un effettivo riscontro numerico, anche rispetto alla modalità di gestione del porta a porta e di quali sono i dati. Però di fatto, dal nostro punto di vista, anche a seguito degli studi che sono stati fatti e soprattutto dell'analisi dei dati, si ritiene che la raccolta differenziata di prossimità non sia quella migliore rispetto al raggiungimento dei risultati migliori. Sappiamo benissimo che la tipologia di raccolta differenziata porta a porta è stata spesso considerata come maggiormente costosa, soprattutto dall'ente gestore, ciò che ci è stato sempre comunicato, però in realtà gli studi che sono stati fatti dimostrano anche il contrario.

Se analizziamo i dati, ad Urbino nel 2010 si differenziava circa il 36% dei rifiuti, nel 2011 si è passati al 40%. Se invece analizziamo alcuni comuni come Fossombrone, Mondavio, Montecalvo, che sono passati dalla raccolta differenziata al porta a porta, sempre con lo stesso gestore tra l'altro, hanno denotato degli aumenti molto più importanti. Ad esempio, Fossombrone passa dal 20% nel 2010 al 66% del 2011, Mondavio passa dal 38% al 73%,

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Montecalvo dal 49 al 62%. Un altro caso importante è quello di San Lorenzo in Campo, dove nel 2010 il livello era del 9% e passando al porta a porta sono arrivati al 66%. Questo per dire che Urbino è molto vasta, è un comune che ha moltissime frazioni, che ha anche un centro storico sito Unesco, con la presenza di moltissimi studenti, moltissimi giovani e anziani, quindi anche con modalità di raccolta differenziata forse in alcuni aspetti diversa anche rispetto alle famiglie che vivono nelle realtà extra muro, però dal mio punto di vista si ritiene che si debba poter provare a intraprendere questo percorso nel più breve tempo possibile, perché comunque gli incrementi di raccolta differenziata, grazie alla prossimità, non potranno mai essere sostanziosi rispetto all'impegno che ci si mette. Per capirsi, non è messo in discussione l'impegno dell'Amministrazione comunale né dell'azienda che gestisce il servizio, ma ciò che è messa in discussione è la tipologia, la modalità di raccolta, che non potrà, secondo studi fatti — io non sono un esperto, quindi mi sono basato sugli studi fatti — mai raggiungere risultati soddisfacenti rispetto all'impegno preso.

Ciò che chiediamo quindi è: intraprendere il traguardo dei rifiuti zero entro il 2020, stabilendo l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata entro il 2012 e del 60% entro il 2013; dare mandato alla Giunta municipale di estendere a tutte le frazioni del territorio comunale le modalità di raccolta al porta a porta dei rifiuti urbani e assimilati; di valutare, entro il 2013, di istituire un tariffario basato sul consumo. Oggi, ad esempio, se io ho un appartamento di 100 mq e consumo 3 sacchetti di immondizia, ho lo stesso trattamento di quello che ne consuma 10, perché va in base alla metratura dell'appartamento.

Poi, per quanto riguarda il conferimento della frazione residua, si chiede di dare mandato alla Giunta per intraprendere uno sforzo per minimizzare i flussi di rifiuti. Questi sono ovviamente impegni che la Giunta deve valutare anche in base al riscontro che le viene dato dal gestore del servizio. Poi si propone — questa cosa l'abbiamo ripresa da altri Comuni che sono più avanzati rispetto a noi, come per esempio quello di Capannori, che personal-

mente ho visitato insieme al Vicesindaco Tempesta — di istituire un osservatorio "rifiuti zero", senza gettone di presenza, senza esborso economico, dove il Sindaco, l'assessore, un rappresentante dell'azienda, i portavoce delle associazioni civiche e anche i rappresentanti degli studenti, che sono una parte non indifferente rispetto alla nostra città, possano valutare i risultati raggiunti nei primi tre anni.

Infine, si dà mandato affinché questi membri si possano riunire almeno due volte l'anno e riferire alla Commissione consiliare.

Questa proposta vuol dare un segnale forte, nei limiti delle possibilità dell'Amministrazione e dell'azienda gestrice, rispetto al raggiungimento dei risultati sulla raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa è una cosa importante, interessantissima. Ci sono problemi nel senso che cominciare un discorso di questo tipo nel momento in cui già abbiamo un contratto in corso con una società nostra che è Marche Multiservizi, tutto un problema di piano di investimenti, comporta degli oneri non indifferenti.

Ma c'è anche un problema: che dal 2013 c'è la Tares e la Tares va a mq, cambiano anche molte questioni. Quindi, do un Consiglio: ci vogliamo rivedere in Commissione, da qualche parte, per analizzare un po' più a fondo queste cose? Dire sì per me non è difficile, perché è condivisibile tutta la questione, però giustamente se diciamo sì e abbiamo difficoltà ad andare avanti per questioni di risorse, per questioni che comunque dobbiamo chiarire anche con la nostra azienda, questo implicherebbe, secondo me, un lavoro e un ragionamento all'interno della Commissione per vedere e valutare anche con la nostra società, anche alla luce della normativa, perché nel 2013 va in funzione la Tares e la Tares parla di metri quadri. E' in definizione proprio adesso e parla di mq di superficie. Ci sono aspetti normativi e anche questioni che vanno a impegnare economicamente.

PRESIDENTE. Quindi propone il rinvio?

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io non ho problemi, la voto, che problema c'è?

PRESIDENTE. Abbiamo sempre agito in questo modo: abbiamo dato la possibilità ai presentatori dei documenti di dare in qualche modo il consenso al rinvio per approfondimento. E' vero che la mozione l'ha presentata un collettivo e hanno bisogno di un attimo di consultazione. Cosa intendete fare? Mi pare che siate per continuare la discussione, quindi do la parola al consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi non avremmo difficoltà ad approvare una mozione come questa. Ci appare molto strano, ma molto strano, continuiamo a non capire come si possa intervenire attraverso interrogazioni su argomenti dentro i quali i consiglieri di maggioranza dovrebbero già essere. Una cosa di questo genere è una mozione di sfiducia nei confronti di chi governa. Quando io facevo parte della maggioranza, andavo dal Sindaco e gli chiedevo "Cosa fai? Fai questo o non lo fai?". Questa è una considerazione politica: mi pare che qui siamo fuori... (*Interruzione*). Non ci nascondiamo dietro un dito. Comunque questa è una cosa che io ritengo anomala. Evidentemente sono rimasto indietro, probabilmente sto diventando vecchio.

Il contenuto della proposta è condivisibile, come diceva il Sindaco, ma non credo che sia in grado di sostenere, di proporre una cosa di questo genere, perché comunque è stata già fatta una scelta, quelle sono le scelte che avete fatto voi. C'ero anch'io quando l'abbiamo fatta, per alcuni aspetti, non per tutti, perché ho sempre detto che assolutamente non andava data in proprietà la nostra discarica, nel modo più assoluto, perché era un fiore all'occhiello, un gioiello, un patrimonio enorme per il nostro Comune e per i nove Comuni della Comunità montana. Però il tema è un altro: è inutile fare i proclami, i protocolli, le dichiarazioni. Io parto da questo principio: il rifiuto è un bene enorme, un prodotto. Bisogna avere il coraggio di dire come stanno le cose: attualmente noi facciamo la raccolta differenziata, poi la raccolta differenziata viene buttata nella discarica. Prendere in giro i cittadini in questo modo è una

cosa indegna. Noi abbiamo il materiale della raccolta differenziata da Pesaro a Urbino, per fare un megawatt elettrico e quattro megawatt termici e attualmente questa raccolta differenziata si porta in discarica. Il cittadino non lo sa, perché la stragrande maggioranza dei cittadini fa la raccolta differenziata e io penso a quei cittadini che vanno con quella bustina di là, con quest'altra di qua, lo sforzo che il cittadino fa. Poi il prodotto viene portato a Ca' Lippo, una piccola percentuale, mi risulta il 5%, va nell'impianto di compostaggio, il resto viene buttato dentro la discarica. Non ci portiamo in giro. Io l'ho detto pubblicamente e lo ripeto qui: il rifiuto è una risorsa per le nostre comunità, ma va gestito in modo opportuno, bisogna avere il coraggio di dire che la raccolta differenziata va fatta e anche se non è di ottima qualità può essere messa nell'impianto a biogas, e qui De Angeli sa bene cosa vuol dire, perché fa quel lavoro e sarebbe meglio che lo steste a sentire, qualche volta. Se non è buona non importa, perché una volta digerita, l'acqua viene evaporata con il calore dell'impianto stesso e la frazione di risulta va rimessa in discarica ma è il 5, 6, 7%. Una stima fatta, ci dice che si tratta da un milione e mezzo a due milioni all'anno di utile che si può avere solo con la raccolta differenziata che facciamo ora. Se la facciamo al 100% possono diventare 4-5 milioni all'anno, che stiamo buttando via. Poi bisogna togliere la plastica, perché quella è un valore, poi bisogna avere il coraggio di dire che per il resto bisogna fare il termovalorizzatore. Voglio vedere qual è il politico che ah il coraggio di dire che questo va fatto. Noi dobbiamo avere il coraggio di dire questo, non di fare i protocolli, le cosine e così via e allora riusciremmo ad abbassare la bolletta ai cittadini, a fare la raccolta differenziata al 100% come da obiettivi che vanno assolutamente perseguiti. Con il rifiuto c'è un'opportunità importante. Se avessimo fatto le scelte giuste 5, 6, 7 anni fa, quando era ora di farle, oggi avremmo avuto la possibilità di essere arrivati già a una raccolta differenziata che ci avrebbe prodotto un utile consistente. Se il cittadino, come dicono giustamente i proponenti, avesse la possibilità di capire che questo gli permette di diminuire la bolletta — diversamente non c'è la possibilità di diminuir-

tela — la sera la buccia dell'arancia la butterebbe al posto giusto. Bisognerebbe rendere consapevoli di questo i cittadini, perché non credo che i cittadini tutti sanno che la frazione umida della raccolta differenziata viene buttata nella discarica, altrimenti prenderebbero uno strumento rigido e verrebbero a picchiarci tutti, questa è la realtà.

Quindi sono favorevole alla proposta... (*Interruzione*). Sì, sostengo che il nostro umido va alla discarica, ma non succede solo qui, succede a Siena, a Firenze, a Cortona, ve lo dico tranquillamente. Quando ho proposto di non vendere la terra a Ca' Lucio, è perché quello è il posto dove possiamo fare l'impianto: la terra era nostra, potevamo pretendere che lì si facesse l'impianto, ma lo possiamo fare in mille altri posti, Sindaco. Facciamo le cose giuste, come succedeva quando la gestivamo noi, con Giovannini. I cittadini di Montesoffio erano contenti. E' l'unico periodo storico in cui i cittadini di Montesoffio erano contenti, questa è la realtà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa mozione è molto lodevole perché ha lo scopo di arrivare nel 2020 a rifiuti zero, ma è un po' utopistica. Ricordiamoci che noi abbiamo un territorio molto vasto. In un territorio di questo genere, dove vi sono molte case sparse, è difficile fare una raccolta puntuale: San Lorenzo, gli altri comuni, sono piccoli, la raccolta al porta a porta si fa... (*Interruzione*). A Milano sì, ma Milano è tutta lì.

La questione è che non so se noi arriveremo a rifiuti zero nel 2020, la mia impressione è che non ci arriveremo di sicuro, con tutta la buona volontà. Tra l'altro dobbiamo ricordarci che abbiamo un gestore che non ha assolutamente l'interesse ad andare a rifiuti zero. Perché quando ho detto che si formava l'autorità ho detto "Rifacciamo la gara"? Perché noi abbiamo un gestore che ha impianti di incenerimento di rifiuti sparsi in Emilia Romagna e anche nelle Basse Marche. Qual è il business di Marche Multiservizi nel venire qui? Riempire le tre discariche, e siamo lì, in tempi brevi, dato

che può prendere rifiuti da tutte le parti. La sua prerogativa è di portare poi i rifiuti a Coriano, così ci fanno pagare il trasporto e loro ci guadagnano in energia. Io sono diffidente, comunque, siccome di queste cose un po' me ne intendo, ho questa preoccupazione.

Possiamo raggiungere, comunque, rifiuti zero? Sì. C'è bisogno di fare un ampliamento della discarica così grande? No.

L'inceneritore di cui parla Gambini, è comunque una cosa positiva, perché abbiamo impianti, come Asti che ha un controllo del trattamento ogni quarto d'ora, su tutti i parametri essenziali, l'unico problema è che devono avere rifiuti. Ecco perché Marche Multiservizi è interessata ai rifiuti nostri, perché Coriano non è molto distante.

Come facciamo a eliminare questo? Un piccolo esempio d'impianto l'abbiamo in provincia di Macerata, e siamo andati a visitarlo. Lì c'è una grande vasca di cemento dove viene buttato tutto il rifiuto così come arriva, poi c'è una gru che viene governata da una cabina a parte, che preleva con un "gatto" questo materiale, lo infila nell'impianto di separazione meccanica, e separa il compostaggio da tutto il resto. In discarica ci va una frazione molto piccola, che è del 20, massimo 30% e ha una discarica enorme, perché serve tutta la zona. Loro hanno ridotto enormemente il riempimento della discarica. Ma si potrebbe anche fare di più. A Vedelago di Treviso stanno realizzando un impianto che tratta i rifiuti fino al 98% della percentuale. Sono sistemi di alta tecnologia, che però stanno dando risultati. Addirittura in questo impianto si può produrre materiale per l'inceneritore, perché tritura le cose piccole, addirittura produce sabbia che serve per concimare i campi e questo impianto è all'avanguardia. Il costo di questo impianto è 5 milioni di euro. Naturalmente si deve ragionare a livello provinciale, perché non è che Ca' Asprete stia tanto bene e l'altra stia tanto bene come riempimento. Ma finiti questi tempi, dove mettiamo il rifiuto nostro, e nel frattempo, vi assicuro, arriveranno rifiuti da fuori, come stanno già arrivando? L'unica cosa è fare questo impianto, un impianto che costa 5 milioni di euro e già rispetto a quello della discarica che ne costa 8, più 12, più 4 di post mortem,

significa che abbiamo un impianto che ci costa 12 milioni, mentre con 5 milioni otteniamo invece il massimo dei risultati. E' questo che va pensato. (*Interruzione*). Non c'è più bisogno di fare la raccolta differenziata, salvo gli ingombranti. E' vero.

Se la cosa viene valutata, è meglio che fare il resto, arriveremo di sicuro a rifiuti zero, perché ci vogliono tre anni per costruire l'impianto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Dire che realizzare un impianto significa fare la raccolta differenziata perché ci pensa lui, secondo me non è molto attinente a quello che dobbiamo fare noi e ai tempi che abbiamo a disposizione. Se fossimo qui a discutere della realizzazione di una nuova discarica, potremmo anche prendere in considerazione eventuali metodi alternativi, che sono comunque metodi che funzionano se sono a valle di un sistema di raccolta differenziata. Circa quello di cui parla lei, il frazionamento a secco degli impianti, ce n'è uno, effettivamente, che stanno testando: avrà i suoi vantaggi ma avrà anche i suoi contro. Ovviamente parte tutto da un processo di autorizzazione di un impianto. Cosa molto più semplice è fare quello che va fatto e i rifiuti vanno differenziati. E' una cosa che non costa nulla all'Amministrazione, perché lo fa ogni singolo cittadino, quindi è il singolo cittadino che si mette a differenziare il rifiuto, non delle persone su una catena di montaggio che fanno un controllo a valle dell'impianto.

Quindi è eticamente importante ribattere e sostenere il tema della raccolta differenziata ed è anche molto più semplice di qualsiasi altro impianto realizzarlo. Alla fine di una buona raccolta differenziata noi possiamo anche pensare che quella frazione che dobbiamo portare in discarica venga poi ulteriormente separata perché all'interno ancora si trovano materiali pregiati, questa potrebbe essere una buona cosa da proporre a chi oggi gestisce la raccolta differenziata nel nostro comune.

Per quello che riguarda le scelte fatte, non dobbiamo spaventare nel perseguire un

ulteriore obiettivo di raccolta differenziata, perché molti comuni a noi limitrofi, anche di grandi dimensioni, lo stanno facendo, e neanche le dimensioni del comune di Urbino ci devono spaventare, perché Capannoli, che è un comune di 50.000 abitanti, ha applicato questo principio e l'avete visto per anni su tutte le televisioni, perché contro la ritrosia di tutti i cittadini diventato un comune virtuoso e questo ha portato ulteriori benefici di pubblicità e introiti notevoli per il Comune, tutto nell'ottica di una gestione che va nella mentalità dei rifiuti zero. Come dice Gambini, e sono d'accordo con lui, il rifiuto è una risorsa e va utilizzato come tale, per cui il primo produttore di rifiuti che è il cittadino, è colui che va a differenziare il rifiuto, quindi è proprio lui che deve capire il valore. Attraverso questa mozione si dice che attraverso la Tares, che verrà regolamentata e studiata più avanti si troveranno i metodi, però si può trovare il metodo di ricompensare il cittadino per quello che fa. Già un tempo nelle isole ecologiche, se portavi dei materiali che comunque avevano un valore, ti davano un premio: una pianta, un qualcosa in denaro.

Per quello che riguarda il concetto che esprimeva il consigliere Gambini era non tanto che i rifiuti come plastica e carta venissero portati, perché la plastica e la carta sono un valore, anche se in questo periodo di crisi il valore della plastica e della carta è calato notevolmente, perché ce n'è uno scarso utilizzo a valle e una grossa produzione a monte, per cui il prezzo è andato calando, comunque grazie ai consorzi Conai, Corepla, Coreve ecc., si fa un ottimo riutilizzo soprattutto di plastica e carta e soprattutto con la plastica si sta andando addirittura verso forme di differenziamento, con macchine, del colore dei vari tipi di plastica, perché ovviamente il riciclaggio ha comunque un costo.

Il concetto base, che parte dalla raccolta differenziata, è che eticamente insegna alle persone a produrre meno rifiuti. Avere un macchinario che mangia tutto quello che noi produciamo, significa avere un macchinario comunque energivoro. Il non consumarlo — la bottiglietta di plastica piuttosto che prendere l'acqua del rubinetto, il bicchiere di plastica piuttosto che il bicchiere di vetro — ti fa risparmiare

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

l'energia che l'ha prodotto e la materia prima. Riciclarlo ti fa risparmiare la materia prima ma non ti fa risparmiare... (*Interruzione*). Sì, si possono fare tutt'e due, però è cattiva educazione partire in un sistema dove non esiste la responsabilizzazione del cittadino sulla raccolta differenziata. Il cittadino deve essere responsabile di ciò che produce, perché è un anello importante della catena che ci lega tutti insieme in questo ambiente, in questa atmosfera e in questo mondo, per cui noi tutti siamo responsabili dei nostri comportamenti quotidiani, delle nostre azioni e il nostro voler fare con questa delibera è semplicemente portare un po' di attenzione verso questo aspetto.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, ha la parola, per la replica, il presentatore. Approfittando della possibilità della mozione d'ordine, visto il consenso che c'è sul provvedimento, ci mancherebbe che io fossi il Bastian contrario, però su una mozione che comunque impegna fortemente e addirittura si stabiliscono delle cose come una Commissione, mi chiedo, da garante: se noi su un emendamento molto leggero chiediamo il parere di regolarità tecnica perché è dovuto, sono umile ancora una volta a dire di riflettere sulla formulazione, perché noi andiamo a istituire una Commissione e diciamo anche chi, ma non c'è un parere di regolarità tecnica. Io ho qualche perplessità. La saggezza del Sindaco di chiedere di rinviare per dieci giorni aveva tutti i motivi.

Ha la parola, per la replica, il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Visto il suggerimento, propongo di scrivere un emendamento che recita così, al punto 6: "demandare alla Giunta comunale l'istituzione dell'osservatorio verso rifiuti zero". Il resto rimane uguale.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Il problema è che questa è una mozione. Se andiamo a leggere nel nostro regolamento la definizione di "mozione", si dice: "Consiste in un documento motivato, volto ad impegnare, secondo un certo orientamento, l'attività dell'Amministrazione comunale in ordine

a un argomento determinato". Quello che avete presentato voi è in parte una mozione ma in parte un atto dispositivo, perché dice di fare: "Faccio la Commissione così costituita", quindi non è un impegno.

FEDERICO SCARAMUCCI. Grazie per il suggerimento. Allora, invece di demandare alla Giunta comunale, propongo di votare un emendamento che recita così: "di valutare l'opportunità di istituire l'osservatorio verso i rifiuti zero..." ecc. Questa è una valutazione che darà modo alla Giunta di poter disporre. Poi, al punto 7 noi chiedevamo di indicare i componenti, quindi diciamo "di valutare che i componenti possano essere per i primi tre anni le seguenti persone...". Quindi, con la mozione impegniamo a valutare.

PRESIDENTE. Ha la parola il segretario generale.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Al punto 6 si toglie "istituire" e si inserisce "di valutare l'istituzione di un osservatorio..." e si continua.

Al punto 7 si propone: "di valutare la composizione dell'osservatorio... nelle seguenti persone". E' comunque un impegno a fare, non è una decisione che si prende adesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dare lettura del suo emendamento.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Consigliere Bonelli, mi scusi: se togliamo il n. 8 e togliamo "di dare atto"?

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Responsabile servizio Segreteria ed Attività produttive*. Lo mettiamo nell'altro emendamento, un solo emendamento.

PRESIDENTE. Il consigliere Bonelli è d'accordo, quindi pongo in votazione l'emendamento letto dal segretario generale, come integrato dall'emendamento del consigliere Bonelli.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione la mozione, come emendata.

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

(Si riporta il testo della mozione presentata dai consiglieri Scaramucci, De Angeli, Salvetti, Annibaldi, Fedrigucci e Sestili, così come emendata):

"VISTO il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed in particolare l'art. 179 che dispone che le pubbliche amministrazioni debbano perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione e la prevenzione della produzione e della nocività dei rifiuti;

VISTO il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed in particolare l'art. 180 che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dispone che le iniziative di cui all'art. 179 riguardino in particolare:

a) la promozione di strumenti economici, ecobilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto;

b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;

c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

VISTO l'art 198 del Decreto Legislativo 152/06 che attribuisce ai Comuni la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani assimilati con particolare riferimento alle modalità del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento;

VISTA la D.A.C.R. 15-12-1999 n. 284 "Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti - legge regionale 28 ottobre 1999, n. 28, articolo 15";

VISTA la Legge Regionale delle Marche 12 ottobre 2009, n. 24 (Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e boni-

fica dei siti inquinati) che prevede all'Art. 4 (Funzioni dei Comuni) che:

1. I Comuni concorrono alla gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati secondo quanto previsto dall'articolo 198 del d.lgs. 152/2006; VISTO il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Pesaro e Urbino, Approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 14/01/2001 con delibera n. 6 e nella seduta del 20/07/02 con delibera n.107.

ATTESA la necessità di salvaguardare gli interessi pubblici connessi all'ambiente attraverso una riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica ed un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati per il mantenimento e miglioramento degli obiettivi fissati dall'art. 205 del succitato D.Lgs. n.152/06 che prevede in particolare il raggiungimento per l'anno 2012 almeno il 65% di raccolta differenziata;

VISTI gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1108 fissa al 60%, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare entro il 31 dicembre 2011;

VISTI gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1109 fissa per gli anni successivi al 2011, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare sarà stabilita con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in vista di una progressiva riduzione della quantità di rifiuti inviati in discarica e nella prospettiva di rendere concretamente realizzabile l'obiettivo "Rifiuti zero".;

CONSIDERATO che a livello internazionale molte città hanno assunto il percorso verso "rifiuti zero" alla data del 2020 attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti e lo smaltimento in discarica e volti a favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la "responsabilità estesa dei produttori" con la quale coinvolgere fattivamente il "mondo produttivo" nell'assunzione di "produzioni sempre più pulite ed in grado di "in-

 SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

corporare” i costi ambientali delle merci prodotte;

RICHIAMATO in particolare che le città coinvolte in questo percorso sono ormai centinaia in varie parti del mondo ed in Italia;

CONSIDERATO che un’attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di generalizzare la diminuzione dei “gas serra” resa sempre necessaria e stringente da “accordi internazionali” che puntano ed obbligano i governi a “Tagliare” le emissioni di CO2 legate anche alla produzione dei beni di consumo a partire dagli imballaggi;

Visto e considerato tutto ciò:

IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

1. ad intraprendere il percorso verso il traguardo dei “Rifiuti Zero” entro il 2020 stabilendo l’obiettivo del raggiungimento per il 2012 del 50% di raccolta differenziata e per il 2013 il 60%;

2. Per il raggiungimento di tali obiettivi il Consiglio Comunale di Urbino invita la Giunta Municipale di valutare l’estensione a tutte le principali e più popolate frazioni del territorio comunale della modalità di raccolta “Porta a Porta” dei rifiuti urbani ed assimilati;

3. di istituire entro il 2013 un sistema tariffario basato sulla effettiva quantità di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche;

4. di applicare, anche con appositi corsi di formazione-informazione rivolti al personale dell’ente ed anche ai dipendenti dell’azienda Marche Multiservizi, gli adempimenti previsti dal DM 08/05/2003 al fine di ridurre gli sprechi e di favorire lo sviluppo di un mercato per il ricorso a beni e servizi basati su materiali riciclati;

5. per quanto riguarda il conferimento della frazione residua dei rifiuti di dare mandato alla Giunta Municipale affinché intraprenda tutti gli sforzi per minimizzarne i flussi di rifiuti, favorendo, anche in ambito di programmazione provinciale la realizzazione di impianti “a freddo” in grado di recuperare ancora materiali contenuti nei residui ed in grado di orientare costanti iniziative di riduzione volte a

“sostituire” oggetti e beni non riciclabili o compostabili.

6. di valutare l’istituzione dell’ “Osservatorio verso Rifiuti Zero” che abbia il compito di monitorare in continuo il percorso verso Rifiuti Zero indicando criticità e soluzioni per rendere il suddetto percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce dell’evolversi del quadro nazionale ed internazionale.

7. di valutare che:

- i componenti dell’ “Osservatorio verso Rifiuti Zero” per i primi 3 anni possano essere le seguenti persone:

- Membro - Sindaco del Comune di Urbino;
- Membro - Assessore alle politiche ambientali del Comune di Urbino;
- Membro – Eventuale rappresentante dell’Azienda che gestisce la raccolta di rifiuti;
- Membro invitato - un portavoce delle associazioni civiche di Urbino nominato al loro interno;
- Membro invitato – Rappresentante degli studenti dell’Università di Urbino;

- che i membri del suddetto Osservatorio, che dovranno riunirsi almeno due volte all’anno, non percepiranno alcun compenso. L’osservatorio si riunirà almeno due volte l’anno anche con la Commissione Consiliare Lavori Pubblici - Urbanistica – Ambiente”.

Il Consiglio approva all’unanimità

Mozione n. 2 presentata dal consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dal consigliere Gambini):

“Considerato che ormai da tempo il tratto di strada che inizia dal Cimitero di Pallino in direzione Monte del Corbolo passando dalla Loc. Ca’ Girone fino al confine comunale con Montecalvo in Foglia versa in condizioni impraticabili per essere stata completamente abbandonata e priva di ogni manutenzione ormai da anni. Detta strada un tempo era largamente utilizzata oltre che dagli abitanti della

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

zona, da chi dalla nostra città aveva necessità di accorciare le distanze per recarsi a Montecalvo, Borgo Massano e in tutta quella vallata, oggi i nostri cittadini non possono più percorrerla in quanto è quasi impraticabile se non con un fuoristrada;

Tenuto conto inoltre che avendo percorso in questi ultimi giorni quel tratto di strada mi sono accorto che i parapetti del ponte che attraversa il fiume Foglia, sono in alcuni punti completamente divelti, ed essendo una strada di carreggiata molto stretta (di circa 270/280 cm) la mancanza di parapetti in alcuni punti e l'oramai raggiunto stato di fragilità di quelli rimasti, genera uno stato di pericolo assolutamente inaccettabile, tanto da indurmi a presentare con urgenza questa mozione da sottoporre all'attenzione dei consiglieri per rendere noto lo stato di abbandono e di pericolo in cui versa questa infrastruttura, sicuro che i tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione che hanno sempre dimostrato la sensibilità necessaria verso i temi della sicurezza porranno la dovuta attenzione all'argomento che viene posto;

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad intervenire con sollecitudine alle verifiche di quanto segnalato e ad intervenire celermente con soluzioni provvisorie per scongiurare l'imminente pericolo e successivamente trovare soluzioni definitive per ristrutturare in modo adeguato sia la strada che il ponte”.

MAURIZIO GAMBINI. Sul ponte di Ca' Girona c'è una situazione di pericolo che va assolutamente sanata, perché a parte che la strada — sono stati fatti dei lavori poco tempo fa — è peggiorata, perché purtroppo, passano con le macchine a risistemarla ma dopo due giorni è peggio di prima, perché se non si può portare la ghiaia evidentemente ci sono poche risorse. Quindi chiediamo che venga almeno messa a posto la strada, ma la condizione del ponte credo che sia di pericolo, quindi sarebbe bene fare un intervento almeno provvisorio, perché non è possibile lasciare una situazione del genere, in quanto indecorosa e pericolosa. Secondo me va ripristinata la situazione di sicurezza. Io non so nemmeno dov'è il confine

del nostro comune, se è il fiume... (*Interruzione*). Quindi la parte dove il parapetto è divelto è verso il comune di Urbino, quindi o in associazione con il Comune di Montecalvo o da soli, è una situazione che deve essere comunque ripristinata. Il ponte è talmente stretto che è già pericoloso di suo; se lo lasciamo senza parapetto, aumenta il pericolo. Quindi chiedo che questo intervento venga fatto, anche con sistemi provvisori.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ho parlato con Spadoni. Va verificato se è la metà o meno, ma è chiaro che si tratta di un ragionamento da fare con Montecalvo. Nella strada ci siamo andati, posso dire che i sardi, che sono persone squisite, sono venuti a Natale e mi hanno anche ringraziato per gli interventi fatti. La signora, con la sorella: squisiti. Quindi noi qualche lavoretto, anche lì, lo facciamo. E' chiaro che è una strada di interesse relativo, perché chi da Pallino vuol venire giù, passa di qua. E' chiaro che è un problema di sicurezza. Ho detto allora a Spadoni: facciamo interventi con il grader per quanto riguarda la strada e lui mi ha detto che quello che potevamo fare subito erano le segnalazioni del pericolo, perché fare un intervento di un certo tipo era difficile. Comunque una cosa che dobbiamo valutare.

Quindi, facciamo una mozione e siamo da capo: io non so a che spesa vado incontro. Ragioniamo, vediamo. Ecco perché la mozione, come dicevo prima, a volte diventa una cosa interessante, però oggi come oggi costa 100, 50 non lo so. Mentre mettere tutte le indicazioni di pericolo e fare qualcosa di provvisorio è chiaro che lo facciamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Capisco quello che dice il Sindaco rispetto alla mozione, che può provocare un impegno di spesa, però altri strumenti non ne vediamo, a meno che il Sindaco ci ascolti su quali interventi vuol fare, perché ci vengono sollecitazioni. Relativamente alla mozione successiva, dopo anni, dopo che an-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

diamo a fare riunioni in loco ci dicono “Ma voi cosa state facendo lì?”. Non sapendo più cosa fare, noi alla fine arriviamo a fare le mozioni, perché cosa dobbiamo fare? Su questi punti ci sono cittadini che sono venuti da lei e quando non avevano più la forza di venire ci hanno detto “Fate qualcosa”.

Non è un impegno a ricostruire il ponte ma a mettere in sicurezza la cosa. (*Interruzione*). Prima cosa non sono d'accordo che è una strada poco trafficata. E' una strada poco trafficata a causa delle condizioni in cui versa. Se uno non ha un fuoristrada, non si può passare.

Comunque ritengo che sia opportuno decidere, approvare o non approvare questo punto.

(Breve intervento del Sindaco fuori microfono)

PRESIDENTE. Il Sindaco propone di votare a favore della mozione n. 2, io la pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Mozione n. 3 a firma del consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dal consigliere Gambini):

“Considerato che ormai da molti mesi sono presenti infiltrazioni di acqua nei locali adibiti a spogliatoio del campo sportivo di Castelcavallino che sono state più volte segnalate ai competenti Uffici Comunali, al Sindaco e agli Assessori di riferimento, i quali avrebbero ripetutamente assicurato interventi imminenti di ripristino del tetto della struttura ma che allo stato attuale non sono mai avvenuti; Tenuto conto che oramai la situazione è insostenibile in quanto le infiltrazioni sono diventate consistenti e si sviluppano per tutta la copertura del primo piano e raggiungono anche il solaio del piano terra e che si sono sviluppate delle muffe su tutti i muri ed i soffitti del primo piano che ne rendono pericolosa la fruizione da parte dei giocatori e del personale addetto, bisogna anche rilevare che questa struttura è frequentata soprattutto dagli allievi dei settori

giovanili e quindi di bambini spesso anche molto piccoli;

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad un intervento immediato di ripristino del tetto, di rifacimento degli intonaci e delle imbiancature al fine di rendere la struttura usufruibile nel rispetto delle norme sanitarie ed ambientali in questo momento, a mio avviso, venute meno”.

MAURIZIO GAMBINI. Non so quale tipo di intervento viene fatto. Nell'ultima visita che ho fatto, siccome è un luogo dove ci sono i bambini che giocano — i ragazzini che si allenano vanno soprattutto a Cavallino — ho visto che è un anno che piove dentro. Oltre a rifare il tetto bisogna intervenire per rimettere in sicurezza sanitaria il luogo, perché ci sono delle muffe di tutti i tipi che possono portare delle malattie, quindi non si può più derogare, assolutamente, alla sistemazione di quel luogo. Capisco l'impegno di spesa, ma non si può neanche lasciare così: o si decide di chiudere o si decide di ripristinarlo, questa è l'esigenza. Non so cosa è stato fatto in questi giorni: mi si parla di impianto solare termico. Io avrei preferito non farlo, perché non ritengo che sia una cosa giusta, ma qui entriamo in un altro argomento, perché secondo me è antieconomico, però sono scelte che avete fatto, io ritengo che andava fatto un altro tipo d'intervento. L'importante è che sia ripristinato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Come vi ho detto, lì già sono intervenuti on la carta catramata, per i problemi di pioggia. Era già previsto il discorso del solare termico e di imbiancare. Questo è quello che faremo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Mozione n. 4 presentata dal consigliere Gambini, il quale ha la parola per illustrarla. *(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dal consigliere Gambini):*

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

“Considerato che in Località La Piantata e più precisamente percorrendo la vecchia strada per Pallino nei pressi dell’accesso del parcheggio dedicato al complesso commerciale ed abitativo dove è allocato il bar “Toffee” è provocato da anni un notevole abbassamento del marciapiede che durante i periodi piovosi provoca un accumulo di acqua che oltre a provocare inevitabili disagi con il passare del tempo creerà inevitabilmente dei danni notevoli a tutta la struttura stradale ed ad muro di sostegno prospiciente al marciapiede;

Tenuto conto inoltre che nella stessa area si stanno letteralmente sgretolando i manufatti che delimitano il marciapiede dalla strada creando un pericolo oltre che per i pedoni, anche alle auto che possono facilmente urtare accidentalmente negli spigoli vivi che si sono creati provocando ad esse dei danni che si ripercuoterebbero inevitabilmente a carico dell’amministrazione comunale ;

Valutato che l’area è altamente popolata e che le attività commerciali ed i servizi esistenti nello stabile in oggetto (ambulatori medici, studi legali, ambulatori specialistici, ecc..) potrebbero essere notevolmente aumentate per l’ubicazione strategica in cui si trovano, visto anche il notevole flusso di traffico sarebbe opportuno verificare la possibilità di progettare e costruire un parcheggio supplementare al lato opposto della strada vista anche la disponibilità di terreno comunale attualmente inutilizzata, e sulla quale non mi risultano progetti in itinere; questo intervento a mio avviso permetterebbe un maggior flusso di utenza per gli esercizi artigianali e commerciali consentirebbe la loro sopravvivenza che diversamente potrebbe essere compromessa, allo stesso tempo si potrebbe evitare il parcheggio selvaggio che attualmente spesso avviene lungo la strada comunale;

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a ripristinare prima possibile il marciapiede in oggetto ed a valutare la progettazione e la costruzione in tempi ragionevolmente brevi, l’aumento di parcheggi nell’area descritta nella presente mozione”.

MAURIZIO GAMBINI. Anche in questo

caso, per una parte ritengo che sia un intervento di piccola entità, però ormai sono anni che esiste un avvallamento vicino al bar, e non credo sia opportuno andare oltre, perché ci sono delle infiltrazioni per cui già il muro di contenimento sta riportando delle piccole lesioni, quindi credo sia assolutamente opportuno che si intervenga. Riguardo a questa mozione, credo che sia anche opportuno valutare in quell’area la possibilità di aumentare i parcheggi, perché se vogliamo far sopravvivere quelle attività produttive, non so neanche come è stato approvato quel piano attuativo, perché lì ci sono negozi, bar, altre attività commerciali, medici praticamente con sette parcheggi. Dalla parte opposta della strada abbiamo un’area di proprietà comunale dove, secondo me, un piccolo parcheggio per venti macchine si può tranquillamente realizzare senza grossi investimenti. Queste attività commerciali rischiamo di farle chiudere e questo potrebbe avvenire, perché un cittadino che viene da Pallino o che abita lì non ha la possibilità di fermarsi con la macchina neanche a 50 metri, pertanto non si ferma. Qualcuno lì aveva un’attività, pertanto capisce bene cosa vuol dire.

Siccome è un quartiere nuovo, un quartiere che auspichi amo mantenga le sue attività commerciali, credo sia opportuno che si faccia un piccolo intervento che secondo me c’è la possibilità di farlo senza grossi investimenti. Ritengo opportuno che ci si metta mano. Quindi, oltre a questo piccolo intervento di rifacimento del marciapiede perché provoca usura impropria della struttura comunale — parliamo di un marciapiede — c’è anche questa richiesta, dentro questa mozione, di valutare la realizzazione di un parcheggio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Per quanto riguarda questa mozione direi di respingerla semplicemente per il fatto che non siamo in grado di impegnarci a breve su questa questione. Non perché non esistano i problemi, che ci sono.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la replica, il consigliere Gambini.

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

MAURIZIO GAMBINI. Prendo atto dell'indicazione di votare contro, però siccome ci sono consiglieri della maggioranza che comunque hanno fatto considerazioni diverse dalla decisione che prendete questa sera, anche con i cittadini, credo che sia inopportuno il voto contrario, ma voi valutate. Torneremo su questo punto in maniera più forte, perché non possiamo permetterci di perdere le nostre attività commerciali. Ritengo che sia assolutamente inopportuno che questo possa avvenire, quindi prendo atto che oltre a indicare di votare contro sul parcheggio, votiamo contro anche la risistemazione del marciapiede.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 3 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Annibaldi e Bartolucci)

Mozione n. 5 a firma del consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dal consigliere Gambini):

“Considerato che da tempo i cittadini di Pieve di Cagna lamentano l'inesistenza di un tratto di rete fognaria a servizio delle prime abitazioni del centro della frazione che attualmente scarica a cielo aperto adiacente la strada comunale fino sopra al campo sportivo ; Tenuto conto che i cittadini ormai da anni chiedono che sia realizzato questo tratto di fogna sollecitandolo ai responsabili dell'ufficio tecnico, all'assessore di riferimento i quali avrebbero promesso da tempo l'imminente realizzazione cosa che ad oggi non è avvenuta ed è per questo motivo che da alcuni mesi i cittadini mi hanno sollecitato di occuparmi di detto argomento cosa che ho fatto prima con sollecitazioni dirette all'assessore ed al responsabile operativo dell'ufficio tecnico, i quali mi hanno assicurato un intervento immediato mai avvenuto, mi trovo allora e proporre l'argomento attraverso questo intervento in quanto bisogna considerare che ho potuto appurare personal-

mente che specialmente nel periodo estivo l'odore fortissimo ed è condizione sanitaria inaccettabile in un paese civile;

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad intervenire immediatamente alla costruzione del tratto fognario al fine di garantire a quei cittadini uno stato igienico-sanitario accettabile”.

MAURIZIO GAMBINI. Ho presentato questa mozione dopo essermi interessato, attraverso anche l'assessore Crespini, quando era assessore ai lavori pubblici, con Spadoni, che più volte hanno assicurato l'intervento perché c'è una fogna che scarica sopra il campo sportivo a cielo aperto, vicino al paese, e probabilmente i consiglieri ne possono essere a conoscenza, che d'estate provoca un odore insopportabile. I cittadini l'hanno rilevato con l'assessore, con Spadoni, con il Sindaco probabilmente. E' una cosa dal punto di vista sanitario non accettabile, tanto più che questa fogna a cielo aperto, senza alcuna minima depurazione esce dalle case di Pieve di Cagna e va verso il campo sportivo, dove arriva, mettendo fuori norma anche il campo sportivo, secondo me, perché una fogna che scarica dentro il campo sportivo mi sembra una cosa non possibile.

Ritengo che l'intervento, anche in questo caso, sia di basso costo, da poter fare anche con mezzi propri, perché credo sia un intervento che in uno o due giorni di lavoro si possa fare tranquillamente con i propri mezzi. Si è deciso di non farlo, non so perché, però ritengo che sia un argomento assolutamente da affrontare e non si possa passare un'altra estate in queste condizioni. Ma al di là dell'estate, credo che in tutte le stagioni non si possa avere, in un paese civile, una fogna non di una casa singola ma di un agglomerato di case come Pieve di Cagna, che scarica a cielo aperto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Le case che scaricano sono quelle di quel tratto lì, ovviamente. E' una cosa che stiamo seguendo e potrei anche dire che c'è l'impegno per farlo per la prossima estate, però siccome non riesco a impegnarmi a breve, sono convinto che per

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

l'estate riusciremo a fare un pezzo di fogna, quindi per serietà non mi impegno oggi ma sicuramente è una di quelle cose che per l'estate noi faremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Volevo soltanto sostenere il fatto che di fronte a queste sollecitazioni, segnalazioni da parte del consigliere, che giustamente le fa, diventa una procedura difficile rispondere, visto e considerato che comunque c'è un'organizzazione che viene sostanzialmente anche cambiata nel corso dei tempi, perché c'è un piano triennale delle opere e una progettazione che prevede delle priorità nei confronti di alcuni interventi. Dover fare queste segnalazioni attraverso una mozione, Maurizio stesso sa che diventa difficile prendere un impegno e far votare su delle cose che lui definisce piccoli impegni di spesa, poi magari usciamo tutti e vediamo che la piazza ha bisogno non tanto di piccoli impegni di spesa. Con questo volevo dire che ci sono delle priorità alle quali provvedono dei piani programmatici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa mozione riguarda un aspetto molto serio, perché non è così facile passarci sopra. Gli scarichi a cielo aperto sono ammessi solo nella condizione in cui lo scarico confluisce in un corso d'acqua che abbia almeno 200 giorni d'acqua all'anno. Questo scarico è contro legge ed è da denuncia penale. Questo per essere chiari. Se qualche cittadino fa la denuncia, o ci va di mezzo Marche Multiservizi o ci va di mezzo il Sindaco. A Marche Multiservizi si potrebbe anche dire che invece di andare a fare i lavori a Pesaro, si interessasse a fare quelle cose qui nell'entroterra, che in qualche modo possano risolvere i problemi. Quindi credo che non sia il caso di prenderla sottobanco, perché questa mozione l'approverei se fossi lei, Sindaco, e mi impegnerei con Marche Multiservizi o chiunque sia, a farla sistemare. (*Interruzione*). Si

impegni a costringere Marche Multiservizi a fare i lavori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

MAURIZIO GAMBINI. Capisco la difficoltà del Sindaco a dover rispondere a tutte queste richieste, ma vorrei rilevare che siamo stati sollecitati da chi dirige questo Consiglio a essere un po' più vispi. (*Interruzione*). Quello che dice il Presidente del Consiglio è in linea con quello che dicono i cittadini, non è fuori linea. Qui è stato detto "Questo non lo dovete fare, quello no, dovete aspettare...". A chi lo dobbiamo dire? Dopo che vado dall'assessore, vado dal dirigente, vado dal responsabile... Purtroppo stiamo rilevando — è stato detto dal capogruppo pro tempore del Pd — che ci sono tanti interventi da fare nella città, ma quelli nelle frazioni non sono meno importanti. Ricordiamoci sempre che nelle frazioni c'è il 50% dei cittadini che vivono in questo comune, quindi non è che le frazioni, o comunque i luoghi diversi dalla città sono meno importanti. Purtroppo li consideriamo meno importanti, ma non è che sia giusto farlo.

Quindi, di fronte a una situazione ormai annosa, una cosa che è fuori dalla norma, fuori dalle regole, pericolosa da un punto di vista sanitario... Io ho un socio che ha un depuratore che se va fuori dalle virgole arrivano le denunce, mi dice, anche perché c'è un po' di sale in più nell'acqua, non la fogna delle case. Allora non penso che possiamo essere nella condizione di dire questo. Dobbiamo chiedere aiuto a qualcuno se non ce la facciamo, dobbiamo fare una scelta politica e questa scelta politica, Sindaco, non l'avete fatta. (*Interruzione*). Io non credo che il Sindaco si spaventi per la denuncia, come ha dichiarato. Diceva giustamente di avere in programma di fare il lavoro, quindi credo che i consiglieri di maggioranza non abbiano difficoltà di votare in favore di questa mozione. Capisco che si potrebbe percorrere un'altra strada, ma le altre strade le abbiamo percorse, non sono servite, abbiamo dovuto per forza percorrere questa. Io le scrivo la sera e qualcuno lo sa, perché mando le e-mail a mezzanotte l'una, poiché quando finisco il lavoro vengo a

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

casa, mangio qualche volta, poi mi metto a scrivere riguardo alle problematiche del territorio. I cittadini sono convinti che noi stiamo qui a passare il tempo. *(Interruzione)*. L'allunghiamo? Io sto qui fino a domani mattina, perché siccome non me l'ha ordinato il dottore di fare il consigliere comunale, sono qui a portare avanti le esigenze di chi ci ha votato, perché nessuno di noi è obbligato a stare qui. Ci siamo presi l'impegno di farlo e i cittadini fanno bene a fare le rilevazioni che fanno.

Citavo prima che giustamente il Presidente del Consiglio ci spronava a fare maggiori richieste, proporre maggiori discussioni, perché in effetti non ce n'è una da fare, ce ne sono tantissime. Queste sono alcune delle cose che puntualmente non vengono fatte, ma torniamo al discorso di prima: se non abbiamo un programma — qualcuno diceva che ci deve essere un programma — se questo programma non lo fate... *(Interruzione)*. Nel programma di investimenti per quest'anno io ho visto zero, Sindaco. Lei dice che è ha 7 milioni di euro, di qua, di là, che ha costruito la casa albergo. Ha fatto una scelta. La scelta è quella, lì si prendono i voti, perché come diceva prima l'assessore si assumono le persone, quindi si prendono i voti, pertanto è una scelta anche quella. E' una scelta: si prendono lì e si perdono là. Quando mi dicevano che difendevo l'impianto a biomasse di Schieppe, una volta Uccielli mi ha detto "Lì si perdono i voti". Ma guarda che i voti si perdono anche a Urbino, a Pesaro, a Fermignano. Quindi cercate di governare lasciando aperta la politica e fare le cose che bisogna fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 3 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Annibali e Bartolucci)

PRESIDENTE. Siccome sono stato chiamato in causa due volte dal consigliere Gambini, affermo che non ho assolutamente — lo nego e lo dico al microfono — sollecitato un Consiglio comunale "vispo". "Vispo" l'ha detto il giornalista, io non l'ho detto.

Inoltre, io ho detto le cose che lei vuol sostenere, però le dice a rovescio: io ho denunciato il fatto dell'assenza di luoghi di confronto per gli approfondimenti, per esempio le pratiche che si discutono in Consiglio comunale. Si parla degli angeli, non so dove, ma non del problema serio lì. Io ho detto quello. Ci tengo alla mia reputazione politica, non sono il guru dell'opposizione che suggerisce cosa devono fare. Mi dispiace, resto male su questo, gliel'ho detto, perché poi lei chiama di persona: "quello che dirige il Consiglio". Io qui ho dato a tutti pari dignità.

Andiamo avanti nel discutere le questioni che sono tate poste al Consiglio comunale. C'è ora la mozione n. 6 presentata dai consiglieri Scaramucci e Sestili.

Ha la parola il consigliere Scaramucci per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dai consiglieri Scaramucci e Sestili):

"CONSIDERATO

CHE il Consiglio degli Studenti dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo ha deciso, all'unanimità, di lanciare un appello, a seguito dell'ultima seduta del Consiglio degli Studenti riunitosi in data 18/01/2013;

CHE è stato reso noto a mezzo stampa (Il Messaggero, Il Resto del Carlino) una nota in cui si chiedeva esplicitamente un impegno pubblico da parte del Sindaco Franco Corbucci affinché le sedute del tavolo di confronto tra Università-Ersu-Comune e studenti avessero cadenza mensile e una rendicontazione chiara e trasparente, perché si vuole rimarcare la volontà di impostare un dialogo istituzionale produttivo e continuativo;

CHE in più di un'occasione le associazioni studentesche, con forme e modalità differenti, hanno cercato di porre all'attenzione delle istituzioni la questione della cittadinanza studentesca, consapevoli della complessità del tema e degli interessi in gioco;

CHE la politica fino ad oggi non ha pienamente accolto le istanze degli studenti, anche se si ritiene utile la recente convocazione del "Tavolo di Consultazione Comune - Università -

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Ersu–Studenti” per parlare della vivibilità del centro storico;

CHE proprio in questo Tavolo è stato specificato che si sarebbe dato l'avvio ad percorso per un confronto continuativo, rispettoso sia delle esigenze degli abitanti del centro storico sia dei giovani, che hanno chiesto con forza di potere svolgere un ruolo attivo tramite le loro associazioni;

CHE uno dei temi ricorrenti della discussione è stato l'individuazione di spazi ampi e attrezzati (anche fuori dal centro storico) dove gli studenti possano svolgere attività organizzate, con la disponibilità di attrezzature condivise, in alternativa alla semplice sosta in piazza della Repubblica e nelle vie limitrofe;

CHE il Sindaco ha chiuso i lavori del tavolo con l'impegno a convocare la prossima riunione nella prima decade di marzo, con un ordine del giorno riguardante il tema degli spazi di aggregazione e nel frattempo Comune, Università ed ERSU faranno un censimento degli spazi disponibili, verificheranno risorse e fattibilità di alcune proposte scaturite dalla discussione e faranno il punto su alcuni progetti già in corso (tra cui “Kit Università”, di cui sarebbe utile sapere lo stato);

CHE la recente convocazione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la sicurezza Pubblica da parte del Prefetto di Pesaro e Urbino è sicuramente un segnale di attenzione ma che le decisioni assunte non sono sufficienti a migliorare la situazione se non accompagnate da azioni ed interventi di carattere culturale, spostando l'approccio da una questione di ordine pubblico alla una necessità di creare occasioni per una “socializzazione impegnata”;

Visto e considerato tutto ciò, il Consiglio Comunale:

IMPEGNA IL SINDACO E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

1) a convocare un Consiglio Comunale con all'ordine del giorno: “Audizione della rappresentanza degli studenti universitari” ;

2) di invitare il Presidente della Commissione Politiche Giovanili a una propria e preventiva audizione da parte della Commissione stessa, per meglio organizzare l'evento e i temi più urgenti ed impegnativi da affrontare”.

FEDERICO SCARAMUCCI. Con questa mozione cerchiamo di sollecitare l'attenzione, che l'Amministrazione ha avuto anche ultimamente grazie alla convocazione del tavolo di consultazione Comune-Università-Ersu-studenti, sugli spazi di aggregazione, sulla rappresentanza degli studenti e sulla cittadinanza studentesca a tutto tondo. Quindi si chiede al Sindaco e al Presidente del Consiglio la convocazione di un Consiglio comunale, con all'ordine del giorno l'audizione della rappresentanza degli studenti universitari, preceduta da un'audizione presso la Commissione politiche giovanili, per poter anche delineare un po' meglio gli argomenti più urgenti, gli impegni da prendere, perché gli argomenti sono molti e quindi, attraverso una Commissione si vuole delineare meglio un ordine del giorno di questa eventuale futura audizione. Rispetto a questo mi sono appuntato una cosa, perché prima ho sentito il collega Gambini dare un'opinione rispetto a questo tema che tra le tante opinioni non ho condiviso, perché non credo che solo il Sindaco e il prefetto, come è stato menzionato, abbiano gli strumenti per poter affrontare, non il problema, perché dal mio punto di vista gli studenti e i giovani ad Urbino non sono un problema come è stato menzionato, perché comunque è una città di giovani, una città internazionale che non ha il problema dei giovani ha semplicemente l'opportunità, grazie alla presenza di tanti giovani, di avere una dinamicità e una vitalità e anche un'economia legata comunque alla presenza dei giovani e degli studenti. La presenza di giovani e studenti comporta anche delle tematiche da affrontare, che non sono dal mio punto di vista, legate al fatto che i giovani sono un problema. Anzi, mi dispiace che sono andati via i ragazzi del Ducato, perché avrebbero sentito, dalle parole del collega Gambini, che i giovani, secondo quanto è stato affermato, sono un problema, mentre invece dal mio punto di vista, la condivisione attraverso questi tavoli, che possono essere, magari, non operativi come un'ordinanza del sindaco, è comunque democrazia, la condivisione è dare modo a queste persone di sentirsi cittadini e non solamente dire “Ci sono gli affitti e tutti li sfruttano”, oppure “Ci sono gli studenti che fanno casino”. Non è quella, dal

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

mio punto di vista, la cittadinanza dei giovani e degli studenti. E' chiaro, tutto ciò comporta anche delle questioni da affrontare, perché non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Con questa mozione cerchiamo semplicemente di stimolare l'attenzione su questo tema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi siamo favorevoli, ribadiamo la nostra difficoltà a capire la necessità di presentare queste mozioni per un consigliere di maggioranza. Prima a me veniva rilevato che è strano il nostro modo di presentare i temi e nello stesso tempo in cui dite che per noi è strano, figuriamoci quanto è strano per noi vedere che voi li presentate. E' una cosa paradossale, ritengo. Io non ritengo che i giovani siano un problema, tant'è che li ho difesi quando hanno fatto l'occupazione dell'ex Scorpio, quindi lungi da me pensare che i giovani sono un problema. Probabilmente mi è sfuggito, non so a cosa si riferiva il consigliere Scaramucci. Ritengo che l'Ersu doveva essere pronto a dare un'aula autogestita agli studenti nel luogo giusto, non dove è stata proposta questa sera, quindi non ci tocca minimamente questa critica, come opposizione. Noi non pensiamo che i giovani sono un problema. Il consigliere Ciampi che era presente a questo incontro — io, come capogruppo non sono neanche stato invitato —... (*Interruzione*). Non è un problema nostro. Voi vi confondete sempre con il fatto che noi siamo due gruppi consiliari: siamo tre gruppi consiliari. Vorrei ricordarvi che noi siamo un gruppo consiliare che da solo rappresenta il 18% dei cittadini e non abbiamo una nomina, perché quelle che ci avete dato le abbiamo condivise con gli altri gruppi di minoranza e le abbiamo date a loro, per motivi nostri, perché noi pensavamo di averne altre. Noi abbiamo fatto tutta la legislatura senza avere una rappresentanza da nessuna parte.

Quindi lungi da noi chiedere di avere posizioni o cose che non ci interessano. Mi è stato comunque riferito dalla Ciampi che in quella sede è stato detto da qualcuno che il problema non sono gli studenti e i giovani acculturati di Urbino ma gli ignoranti lavorato-

ri che vengono dalla città. E' una cosa gravissima dal punto di vista sociale, perché i delinquenti e le persone brave ci sono fra gli studenti, fra i cittadini di Urbino e i giovani di Urbino e tra quelli che lavorano fuori, non è che arrivano qui gli ignoranti dalla periferia e fanno i disastri, mentre invece gli studenti sono bravi. Sono bravissimi, io credo che fra loro ci siano persone brave.

Noi votiamo sicuramente a favore di questa mozione, però le rilevazioni del consigliere Scaramucci sono lontane dal nostro pensiero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Non ho nulla in contrario a che si faccia questa convocazione del Consiglio, è qualcosa di straordinario, perché sentiamo cos'hanno da dire. E' una dimostrazione nostra della disponibilità verso loro e penso che questo debbano tener presente. Noi, almeno come minoranza, siamo disposti ad ascoltarli come loro hanno chiesto, quindi staremo a vedere cosa ci diranno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Mi suggeriva adesso Federico di chiosare con una battuta quello che ha appena detto il consigliere Gambini, cioè ogni sua mozione porta in sé una spesa di 10.000 euro; queste che facciamo noi sono delle funzioni di indirizzo e orientamento che non costano niente.

Non è assolutamente anomalo che si proceda in questa maniera. Il Sindaco aveva preso un impegno personale a valutare la possibilità di svolgere questa audizione con gli studenti, ma ricordo anche che, giustamente, disse che su questo aspetto aveva bisogno di trovare una condivisione con il Consiglio comunale. In qualche maniera noi, con una mozione, vi diamo anche la possibilità, come opposizione, di diventare parte proponente in causa e di condividere tutti quanti l'esigenza di fare una verifica non sull'ordine pubblico e non sui giovedì notte con gli studenti ma, nell'arco di un periodo di legislatura di cinque anni, ascoltare le istanze, che potrebbero essere anche molto

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

diverse, perché ancora non sappiamo cosa vogliono dire gli studenti, su quella che è la loro realtà. Quindi non è che stiamo parlando del giovedì notte, poi non parleremo del venerdì mattina o del sabato quando devono tornare a casa. In quell'audizione loro toccheranno dei temi che sicuramente rasenteranno la demagogia del problema del giovedì notte ma molto probabilmente ci parleranno anche di altre cose, non era confinata a quell'aspetto. Quindi, non confondiamo le cose.

In secondo luogo, quando prima da lì ho detto "Voi avete la Ciampi", ricordo che tutti i vostri gruppi consiliari la indicarono come vostra rappresentante o titolata a partecipare a questo tavolo di concertazione, quindi lei dovrebbe riferirvi. Se vi ha riferito qualcosa, vi ha riferito anche male, perché il discorso sugli studenti acculturati che non sono quelli che fanno le devastazioni del giovedì notte, "le fai tu che vieni dalla campagna", non è assolutamente vero. Emerge però da alcune valutazioni fatte anche dallo studio di Diamanti, che vi sono degli studenti che comunque sia rilevano il fatto che ci sono delle persone che non appartengono alla fascia studentesca che comunque costituiscono uno dei motori del disordine pubblico, come pure tanti cittadini urbinati dicono che per lo più hanno individuato persone del circondario... Questo non significa che siano ignoranti, che non vadano a scuola e cose di questo genere: sono state fatte delle valutazioni di questo tipo da terze persone che non fanno parte del Consiglio comunale ma abitano in centro, tra l'altro anche in altre occasioni ufficiali. Comunque il problema non è questo, il problema è alla fine che, condividere con tutto il Consiglio comunale, inclusa l'opposizione, l'opportunità che si dà agli studenti di fare un'audizione in Consiglio mi sembra che sia una cosa vantaggiosa per tutti e che non rompa nessun fronte politico, perché il Sindaco aveva già dichiarato la sua disponibilità a farlo. Se poi voi volete dissociarvi, avete i vostri distinguo, verranno alla luce.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Passiamo a una serie di ordini del giorno. Il primo è presentato dal gruppo Pd e riguarda la difesa della democrazia contro fascismo e razzismo.

Lo illustra il capogruppo vicario consigliere Fedrigucci.

*(Esce il consigliere Bonelli:
presenti n. 11)*

(Si riporta l'ordine del giorno presentato dal gruppo Pd):

"Considerati i diversi eventi, anche luttuosi, di matrice neofascista, che si sono verificati in Italia e in Europa negli ultimi tempi, eventi che devono fare alzare la guardia e l'attenzione critica ad ogni cittadino democratico così come ai responsabili delle istituzioni repubblicane di ogni livello;

Visto l'attentato di Firenze del 15 dicembre 2011 con cui Gianluca Casseri, vicino a CasaPound, ha ucciso due senegalesi e ne ha feriti altri tre, finendo poi per suicidarsi: gravissimo episodio di intolleranza e xenofobia che non può essere liquidato soltanto come frutto di un disagio mentale;

Sottolineato, con forte preoccupazione, il prosperare di organizzazioni populiste di estrema destra in Italia e in Europa, organizzazioni che hanno di fatto contribuito a sdoganare e diffondere linguaggi e politiche xenofobe e revisioniste;

Valutato, con altrettanta preoccupazione:

- *il diffondersi via web di un documentario semiclandestino dal titolo "Wissen macht frei - la coscienza rende liberi" che nega la Shoah e sostiene che l'Olocausto è "la più colossale menzogna dell'epoca moderna";*
- *la rimozione delle pietre di inciampo dedicate alla memoria dei deportati della comunità ebraica romana collocate il 10 gennaio 2012;*

Preso atto delle proposte di legge che avrebbero voluto equiparare i combattenti del movimento di Liberazione ai membri della grande RSI e del disegno di legge per abrogare la dodicesima disposizione transitoria e finale della nostra Carta costituzionale che vieta: "

 SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”;

Ritenuto importante che gli amministratori pubblici si facciano carico di arginare questa deriva antistorica portando il problema dei nuovi fascismi e dell'intolleranza al centro del dibattito pubblico;

Reputato compito delle Istituzioni democratiche mettere in campo più forti iniziative politiche riguardanti la memoria storica e l'interazione con i nuovi cittadini, anche attraverso iniziative nelle scuole e nei luoghi di aggregazione, e in collaborazione con le istanze territoriali;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI URBINO

- 1) *esprime una netta presa di posizione contro tutte le associazioni che promuovono l'odio razziale e ogni forma di esclusione sociale in genere, essendo tutte queste pratiche opposte ai valori fondamentali dell'uguaglianza, della libertà e della tolleranza sanciti dalla nostra Costituzione, in particolare dagli articoli 2 e 3;*
- 2) *chiede che la Costituzione venga fatta rispettare dalle autorità pubbliche e che vengano finalmente applicate le leggi che vietano ogni forma di incitamento all'odio e alla violenza, così come ogni tipo di apologia del fascismo e di ciò che esso ha tristemente rappresentato, a norma della Legge n. 645 del 1952;*
- 3) **PROCLAMA IL COMUNE DI URBINO COMUNE ANTIFASCISTA E ANTIRAZZISTA”.**

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Noi abbiamo proposto questo ordine del giorno in merito agli eventi di democrazia contro il fascismo e il razzismo. Come apprendiamo, ogni tanto c'è questo diffondersi di razzismo, sia in Italia che in Europa e ci sono dei fatti elencati in merito a questa proposta che facciamo. Noi che siamo amministratori pubblici, ci dobbiamo fare carico di arginare questa deriva antistorica in merito ai nuovi fascismi e all'intolleranza del centro del dibattito pubblico. La nostra proposta al Consiglio comunale di Urbino è di prendere una netta posizione nei confronti di tutte le associazioni che promuovono l'odio razziale

ed ogni forma di esclusione sociale in genere. Oltretutto troviamo, come scritto negli articoli della Costituzione, i valori fondamentali contro questi fatti. Si chiede che la Costituzione venga fatta rispettare dalle autorità pubbliche e che vengano finalmente applicate le leggi che vietano ogni forma di incitamento all'odio e alla violenza.

Quello che chiediamo con forza ai colleghi consiglieri, è che il Comune di Urbino si proclama comune antifascista e antirazzista.

PRESIDENTE. Non vi sono richieste di intervento, quindi pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Bonelli:
presenti n. 12)*

Ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini sulla scuola elementare di Canavaccio. Ha la parola il consigliere Gambini.

(Si riporta l'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato che da molto tempo la scuola elementare di Canavaccio presenta problemi di infiltrazioni di acqua e di distacco e sgretolamento di pezzi di cornicioni e di porzioni di intonaco molto consistenti, tanto da indurre l'Amministrazione stessa, da più di un anno a porre una recinzione cantieristica in materiale plastico rosso su tutto il perimetro della scuola stessa lasciando un unico passaggio per l'accesso dei bambini e del personale addetto; Tenuto conto che detta recinzione non può assolutamente essere idonea a scongiurare l'intrusione dei bambini all'interno della stessa area transennata, che anzi gli stessi potrebbero essere attratti a scavalcare per accedere al luogo dichiarato evidentemente pericoloso; Valutato inoltre che è inconcepibile presentare un luogo di prima formazione in modo evidentemente indecoroso, lesivo del benessere formativo e ambientale dei bambini stessi.

*Tutto ciò premesso:
il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la*

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Giunta a intervenire immediatamente per mettere in sicurezza gli utenti della scuola e procedere alla ristrutturazione, se questo non fosse possibile di trovare una soluzione alternativa per lo svolgimento temporaneo dell'attività didattica”.

MAURIZIO GAMBINI. Questo ordine del giorno l'abbiamo presentato perché, come noto a tutti, sono stati fatti dal consigliere Paganelli — assente purtroppo per motivi di lavoro: si trova all'estero, e questo denota la crisi che vive il nostro paese: purtroppo le aziende stanno chiudendo tutte, come la sua, nel settore edilizio e non solo. Anche qui sono state fatte delle note poco opportune, comunque sorvoliamo —

...

Noi abbiamo rilevato le criticità della scuola nuova, dell'asilo che è stato costruito secondo noi in modo assolutamente improprio: ci sono stati articoli sui giornali. La scuola preesistente presenta questa recinzione, e io mi meraviglio, perché abbiamo un assessore a Canavaccio che è presente lì. Io dico che tenere una scuola recintata con una rete rossa perché cascano i cornicioni, una rete che i bambini per gioco possono tranquillamente scavalcare, andando dentro, non è opportuno. C'è un unico passaggio, dov'è l'entrata della scuola e intorno una rete posticcia, in alcuni punti alta 50 centimetri, una rete di plastica tipo quelle per le recinzioni dei cantieri, facilmente valicabile o scavalcabile. Prima il Sindaco diceva “Di denunce ne abbiamo, quindi non c'è problema”, però qui non sono 15 giorni, 20 giorni, un mese, quella situazione c'è da un anno e mezzo. Non dico che bisognava fare l'intervento subito, ma facciamo almeno una recinzione dignitosa, perché anche da un punto di vista della formazione del bambino, che va a scuola in un luogo indecente dal punto di vista estetico, perché nessuno va a tagliare l'erba alta dentro la recinzione, è una situazione di degrado e, ripetuto, poco dignitosa. Siamo arrivati a fare questo ordine del giorno propri perché, nonostante gli articoli di giornale, nonostante le sollecitazioni nonostante tutto quanto detto, non si è fatto nulla. Cosa dobbiamo fare? Non so più cosa fare. E' una questione di sicurezza, un bambino va per gioco lì, ci va apposta, perché vede

l'ostacolo come un'opportunità di giocare. Quindi, stare tranquilli e sereni con una situazione del genere mi preoccupa, non solo per il sito, ma perché vuol dire che questo è il modus operandi che si sta utilizzando.

Qui vorrei fare una nota, che ripeto per l'ennesima volta. E' stato riaperto il IV “conto energia”, con dei costi per gli impianti fotovoltaici che sono oggi ridicoli che ci avrebbero permesso di fare gratis la copertura, di prendere soldi per l'affitto del tetto, ma ancora una volta devo rilevare che nulla è stato fatto. Questa è la risposta all'argomento che diceva prima Corbucci: “il patto di stabilità, non avete capito”. Mi sono riletto la relazione dell'altra volta dove si dice per l'ennesima volta che c'è il patto di stabilità. Questo non è l'unico argomento Sindaco, mi dispiace. Se ci mettiamo un giorno a vedere tutti i punti dove noi perdiamo i soldi continuamente e dove spendiamo molto di più perché non facciamo quello che dobbiamo fare, ce n'è da vendere.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Gambini, tu ripeti in continuazione queste cose. Io ho sentito e ho capito. Tutti sappiamo il conto energia, le storie, il patto di stabilità lo conosciamo tutti ugualmente. Se aveste letto la delibera e la comunicazione che ho fatto, c'erano già le risorse per andare a sistemare la scuola. Ecco le priorità: cerchiamo di arrivare dove ci sono le emergenze, dove ci sono i problemi veri, perché da tutte le parti non ci arriviamo. Non ho vergogna a dirlo, perché se andate a Fano tocca vendere non solo i poderi, ma gli zuccherifici, altre cose, sapete per cosa? Per chiudere le buche nelle strade. Pesaro uguale. Urbania te l'ha detto. Perché sembra che questo problema sia solo ad Urbino. Anzi, forse la nostra situazione è migliore che altrove. Questa è la mia idea. Questa è una cosa urgente, ed è talmente urgente che già abbiamo reperito i soldi dal fondo di riserva e molto probabilmente, con il lavoro buono che abbiamo fatto, per quello che è successo con la neve, in qualche modo con l'assicurazione riusciremo ad avere anche dei soldi, può darsi. Intanto li abbiamo presi dal fondo di riserva per rispon-

dere a questa problematica. Si sappia anche però, che non so se vi ricordate com'era prima a Canavaccio. Prima c'erano l'asilo e la scuola elementare tutti insieme, non ci stavano più e quello sì, era un pericolo, un rischio e non erano a norma neanche quelli, perché un asilo e una scuola elementare in quelle condizioni non ci potevano stare. Almeno dare atto che in questa legislatura una scuola, ai bambini della materna di Canavaccio, gliel'abbiamo fatta e non è roba da poco.

Comunque questo ordine del giorno lo accolgo in pieno, perché noi già abbiamo attinto dal fondo di riserva per intervenire prima possibile.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine del giorno del consigliere Gambini sulla ristrutturazione urbanistica di Ponte Armellina. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gambini.

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato che:

Il quartiere denominato Urbino 2, sito in località Ponte Armellina è sorto negli anni 80 con motivazioni, da parte dell'allora Amministrazione, palesemente infondate. Il principale obiettivo a giustificazione della lottizzazione prefigurava abitazioni per famiglie di operai dell'area industriale/artigianale della val del Foglia e la volontà di frenare la discesa della popolazione del comune al di sotto della soglia dei 15.000 abitanti. La tipologia abitativa approvata fu di appartamenti di 30/35 mq, evidentemente inidonei per famiglie, ma chiaramente funzionali ad una speculazione edilizia. Il quartiere è attualmente abitato esclusivamente da famiglie immigrate per una popolazione approssimativa di 500.600 persone che vivono con una densità di 4/5/6 per ogni unità abitativa di 30/25 mq. Il quartiere risulta il più degradato della regione Marche e una relazione del Comune di Urbino ne specifica “un

degrado fisico (cattive tecniche costruttive), un degrado abitativo (monolocali/bilocali inadatti a nuclei famigliari anche numerosi), un degrado urbanistico ambientale (cattivo stato opere di urbanizzazione primaria, assenza verde attrezzato ecc.), un degrado sociale (quartiere ghetto di cittadini extracomunitari).

Il protocollo d'intesa sottoscritto dai Comuni di Urbino e Petriano, Amministrazione provinciale, Erap, Coop. Villaggio dell'Amicizia promuoveva nel 2010 una operazione di ristrutturazione urbanistica per una spesa complessiva di 7 milioni 930.124 euro che avrebbe dovuto rimediare al disastro urbanistico perpetrato: eliminazione del degrado attraverso demolizione e ricostruzione con nuovo progetto urbanistico del quartiere e opere di risanamento urbano; dimezzamento della popolazione (dagli attuali 600 abitanti a 300); eliminazione del ghetto con l'assegnazione di case popolari a cittadini italiani; realizzazione di tutte le operazioni necessarie all'intervento di urbanizzazione secondo criteri dell'urbanistica partecipata “Le nuove politiche dell'Unione europea su problematiche ambientali, sociali ed economiche, si orientano sempre più verso criteri di governance, sussidiarietà, partecipazione”.

La coop. Villaggio dell'Amicizia si è ritirata e l'iniziale progetto di riqualificazione secondo le indicazioni esposte ha subito uno stravolgimento di cui si fatica a riconoscere i contorni. Il progetto, veramente innovativo sulla carta, necessitava per la sua realizzazione di una forte volontà politica, vocazione sociale da parte di tutti gli operatori e una carica di progettualità innovativa che gli eventi noti mostrano essere stata assolutamente inesistente. Sembra che tutta l'operazione sia stata condotta dall'ufficio tecnico del Comune con una ingiustificabile assenza degli amministratori.

Si spiega in tal modo l'incredibile squagliamento del Consiglio del 14 novembre che ha visto l'uscita dei consiglieri di maggioranza fino alla mancanza del numero legale. Allo stato dei fatti restano disponibili 4 milioni 585.000 euro di contributi pubblici per la ristrutturazione dell'edificio A1 del quartiere, per la costruzione di 4 alloggi parcheggio e un

programma di rinnovo e integrazione di opere di urbanizzazione e nuove attrezzature pubbliche. Saranno persi 975.000 euro di finanziamento pubblico e 2 milioni 325.000 euro di investimento privato.

Quanto premesso per chiedere i seguenti chiarimenti: se risulta che una cooperativa composta da 26 famiglie abitanti nel quartiere abbia chiesto di sostituire la coop. Villaggio dell'Amicizia sia stata respinta in quanto non soddisfacente uno dei requisiti richiesti "avere l'ultimo bilancio in pareggio o in attivo: regolarmente approvato dagli organi competenti e depositato a norma di legge". Tale norma non era richiesta dalla Regione Marche per il finanziamento pubblico.

La cooperativa in oggetto aveva il bilancio depositato a norma di legge ma presentava un deficit nell'anno 20_11 di euro 1.148,28. Fu veramente questo il motivo della esclusione? Non ci si rende conto dell'assurdità e del ridicolo della motivazione?

L'intervento ora prospettato non sembra idoneo a risolvere il degrado sopra descritto, né tantomeno ad ottenere i risultati prefigurati. L'80% delle abitazioni del quartiere resteranno nella condizione attuale. La partecipazione dei soggetti coinvolti nell'intervento di riqualificazione, che la cooperativa citata aveva iniziato a coinvolgere, condizione necessaria per il successo dell'intera operazione, non sembra essere stata percepita come essenziale e prioritaria; eppure gli interessi coinvolti sono molto diversi fra loro (proprietari residenti, proprietari italiani affittuari, affittuari stranieri, abitanti del Gallo — a questo proposito si ricorda che il progetto di riqualificazione sociale del quartiere si intende attuare, sulla carta, anche attraverso la realizzazione di un parco giochi che dovrebbe essere luogo di riferimento per l'intera comunità locale, grazie alla presenza, prevista in progetto, di collegamenti pedonali con il paese-). Come è pensabile riqualificare un quartiere che presenta questa complessità intervenendo solo molto parzialmente e senza il coinvolgimento di quei soggetti che possono costituire una leva importante per l'effettiva riuscita dell'intervento?

Il quartiere rimarrà il ghetto che si voleva

eliminare ed è facile prevedere che nel giro di qualche anno anche l'intervento relativo alle opere urbane perderà la propria efficacia. Il degrado attiene soprattutto al fatto che gli appartamenti di 30/35 mq continueranno ad essere occupati da 3/5/6 persone in condizioni di assoluta inabilità.

L'amministrazione si appresta a portare a casa i cocci di una operazione condotta nel peggiore dei modi, che porterà scarsi benefici agli abitanti di Urbino 2 e sprecherà denaro dei contribuenti per 4 milioni 585.000 euro, la perdita di 975.000 euro di finanziamento pubblico e di 2 milioni 325.000 euro di investimento privato. Tutto quanto descritto il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a rivedere l'intera operazione e a valutare altri soggetti interessati alla riqualificazione dell'area oggetto del presente ordine del giorno, compresi i cittadini che hanno già manifestato interesse attraverso le loro cooperative, ed attivarsi presso la nostra Regione per mantenere i finanziamenti già assegnati ma non impegnati".

MAURIZIO GAMBINI. Verificando, come gruppo, tutte le situazioni che si sono create e le conoscenze che abbiamo appreso successivamente alla discussione e all'approvazione del piano di ristrutturazione che è stato approvato da questo Consiglio poche settimane fa... (Interruzione). Noi ci siamo astenuti, perché a sensazione avevamo capito che non era stata gestita al meglio questa situazione, proprio perché, dopo avere avuto l'assegnazione di fondi importanti da parte della Regione e della Provincia, andavamo a realizzare un intervento di piccola entità che non risolve sicuramente il problema alla radice. Quest'area, come è stato detto e come è noto ai consiglieri, è stata dichiarata la più degradata della regione Marche, è stato ridotto l'intervento in modo minimale, non risolve sicuramente il problema, come molti di voi, anche della maggioranza, hanno rilevato, si pensa che l'intervento sia solo di urbanizzazione, di impianti sportivi, ma di fatto nelle abitazioni non si va a modificare molto, si interviene solo su un blocco di appartamenti, quello che ci è apparso ancora più strano, perché comunque il progetto dall'inizio era

supportato dall'impresa privata, dalla cooperativa "Villaggio dell'Amicizia", che successivamente si è ritirata, è che abbiamo appreso solo successivamente che c'è stata da parte di un'altra cooperativa detta di "autocostruzione"... (*Interruzione*). Non è stato portato a conoscenza, né nella Commissione specifica che abbiamo chiesto dopo il rinvio dell'approvazione della delibera e dopo che i consiglieri della maggioranza... Io ho citato una parola forte: dopo lo "squagliamento" del Consiglio comunale, che si è letteralmente squagliato perché non aveva conoscenza di cosa andava a votare e credo giustamente i consiglieri di maggioranza sono andati via, hanno fatto mancare il numero legale, una cosa abbastanza grave e qui mi riallaccio anche a tutti i discorsi che facevamo prima, per i quali sono stato contestato: rientra sempre in quel modo di governare per cui un consigliere della maggioranza ha bisogno di fare le interrogazioni, ha bisogno di fare le mozioni per porre i propri quesiti. E' stata portata in votazione la delibera, è venuto a mancare il numero legale, abbiamo chiesto una Commissione che ci è stata data, perché la convocazione della Commissione specifica ci è stata data, ma in quella Commissione nessuno ha rilevato che c'era stata una valutazione da parte degli uffici, dove mi risulta che comunque gli amministratori, l'assessore e il Sindaco, che se mi ascoltasse sarebbe meglio... (*Interruzione*). Gli errori ci sono sempre.

Quindi, non è stata portata a conoscenza la Commissione specifica che abbiamo richiesto dopo che i consiglieri di maggioranza se ne sono andati dalla seduta, abbiamo discusso, anche noi non abbiamo avuto modo di valutare quello che nessuno di noi ha potuto valutare, che c'era stata una trattativa con dei cittadini che oggi, fra l'altro, hanno comunicato che comunque sarebbero interessati a partecipare a un progetto, quindi ritengo che sia opportuno ridiscutere la cosa, perché perdere 3,8 milioni di euro regionali e 1,5 milioni di euro della Provincia o giù di lì — non prendete le mie cifre per oro colato — credo che sia assolutamente inopportuno, per mettere mano a un problema in larga parte, come si farebbe se procedessimo con l'intervento che abbiamo

deliberato, per andare a vedere di valutare insieme agli altri enti locali — Regione e Provincia — la possibilità di riportare in pista quelle persone che fra l'altro nella stragrande maggioranza abitano lì, dando loro la possibilità di intervenire, di fare un intervento di tipo più incisivo.

Ma la cosa grave ritengo sia proprio quella di non essere stati messi a conoscenza che c'era un'altra richiesta da parte di cittadini, che fra l'altro usano un metodo che credo sia da divulgare, perché l'autocostruzione, con i fondi che avevamo a disposizione, probabilmente permetteva a questi cittadini di avere un'abitazione propria, con un investimento abbastanza contenuto, proprio perché c'era questo metodo che io ritengo possa essere considerato di tipo innovativo. Quindi per il fatto che il Consiglio o comunque noi consiglieri di minoranza non eravamo stati messi in condizioni di avere la valutazione complessiva di quello che era accaduto... E rilevo anche una cosa grave: mi è stato detto che a queste riunioni gli assessori o l'Esecutivo hanno partecipato pochissimo, addirittura quasi nulla, quindi non c'era interesse più di tanto a che si sviluppasse. Poi questa cooperativa è stata esclusa per il motivo che ho citato nell'ordine del giorno, perché non aveva il bilancio a posto. Essendo una cooperativa neonata, che non aveva mai fatto attività, aveva il bilancio in passivo di mille euro, su un intervento di qualche milione di euro. Fra l'altro, caratteristica che non era richiesta dal bando regionale ma era una richiesta ulteriore del nostro Comune, quindi c'è anche questo particolare che non è secondario.

Ritengo che sia stata una cosa grave non avere tenuto in considerazione adeguatamente e non avere messo tutti noi a conoscenza che esisteva questa opportunità in più e per questo motivo chiedo di votare questo ordine del giorno per rimettere in discussione tutta la partita, non perché non vogliamo che si realizzi quello che è già stato programmato ma per aumentare l'intervento e per non perdere quelle risorse che ci erano state assegnate, cosa di cui ho avuto conoscenza solo dopo, perché non ho partecipato mai ai lavori.

Quindi chiedo ai consiglieri di maggioranza di porre attenzione a questa questione

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

gravissima del nostro territorio. Avere nel nostro territorio il quartiere più degradato delle Marche credo che meriti attenzione consigliere Felici, perché andare in giro a fare proclami politici ritengo che sia meno opportuno che fare le cose concrete. Noi non abbiamo fatto articoli sul giornale, non abbiamo fatto interventi pubblici, siamo qui a cercare di lavorare per vedere cosa è meglio fare, ma preferiremmo essere messi a conoscenza delle cose, quando mettiamo in discussione determinati argomenti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Questo ordine del giorno protocollato il giorno 13.2.2013, praticamente oggi, secondo me ha le caratteristiche di un'interrogazione, più che di un ordine del giorno, quindi richiederebbe una risposta nei tempi e nei modi previsti dal regolamento per le interrogazioni.

Comunque, per quanto riguarda la ricerca di un nuovo socio per sostituire la cooperativa "Villaggio dell'Amicizia" che si è ritirata dal progetto di edificazione di Ponte Armellina, sono state rispettate le procedure amministrative, attraverso un bando pubblico, che ha avuto, dico purtroppo, un esito negativo in quanto l'unico concorrente è risultato non avere i requisiti richiesti dal bando. Quindi non è vero che da parte dell'Amministrazione comunale non c'è stata l'intenzione di voler reperire un nuovo socio. Il socio che ha partecipato al bando sa quanto anche gli uffici si sono mossi a livello regionale per cercare di inserire questa cooperativa al posto della cooperativa che si era ritirata, però purtroppo il bando è andato così.

Per quanto riguarda la richiesta dei requisiti, non esiste alcuna documentazione scritta che dica che la Regione Marche non richieda questo requisito, anzi, al contrario, tutte le volte che l'Amministrazione regionale dà dei fondi per l'edilizia agevolata o convenzionata, inserisce sempre, nei propri bandi, questo requisito che il bilancio non deve essere in passivo per poter accedere a questi fondi. Quindi da parte dell'Amministrazione c'è stata tutta l'intenzione di voler agevolare l'inserimento di un nuovo

socio al posto della cooperativa. Mi risulta che è stata fatta anche una Commissione alla quale sono stato assente perché purtroppo stavo male, so che la cosa è stata trattata anche in quella sede e so anche che il problema non è stato sollevato da parte di alcuno. Oggi non ci sono più i tempi per poter fare qualcosa di diverso, perché ormai stiamo aspettando che la Regione Marche ci convochi per firmare il protocollo d'intesa rispetto al progetto che è stato rimodulato. Quindi, rispetto alle cose che ho detto chiedo che questo ordine del giorno non sia accolto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ci troviamo di fronte a una questione molto delicata. Alla fine di tutto la risultanza è che due schiere e tre quarti rimarranno, ammesso e concesso che la Regione finanzia l'ultimo progetto... (*Interruzione*). Comunque deriva da una legge sulla casa: c'era da verificare qualche cosa. (*Interruzione*). In qualche modo ha fatto bene, perché c'è qualche errore di fondo nell'interpretazione della norma. Lasciamo perdere questo aspetto.

Mettiamo il caso che l'ultimo progetto venga finanziato. E' chiaro che la normativa sugli appalti vieta l'assegnazione di un appalto a una cooperativa che risulti in passivo. Qui però, come dico sempre, manca il buon senso. Cosa significa? Se avete visto la lettera, che io ho letto questa sera, come l'ordine del giorno, che è stata presentata dall'associazione, in effetti sono i titolari delle abitazioni che chiedono di poter intervenire. Non hanno i requisiti per accedere all'appalto e sono stati eliminati. Adesso però, bisogna usare il buon senso. Cosa significa? Se è vero che i proprietari si sono costituiti per cercare di sistemare, o che facciamo con la cooperativa o che facciamo con l'associazione che li raduna, si sono riuniti per poter sistemare e quindi il buon senso impone — sono i proprietari, quindi non si farebbe alcuna forma di agevolazione, di nessun genere — quindi niente vieta di riunirli, di concordare con loro quali interventi vogliono fare, come li vogliono fare e autorizzare la sistemazione. Però, nel momento in cui la cooperativa aveva

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

scritto e giustamente è stata eliminata per quel requisito, toccava chiamare il presidente e dirgli “Guardi, possiamo fare così”. Questo è il buon senso. La sostanza di tutta questa roba, è che loro vogliono sistemare qualche casa. Ve l’ho detto la prima volta, su quel progetto: era logico che la cooperativa “Villaggio dell’Amicizia” si ritirava. In questo momento nessuna impresa si mette in un caos di quel genere. E’ un impegno finanziario enorme e non c’è la certezza del rientro. Una cooperativa che fa in proprio, che si autofinanzia, autogestisce e autocostruisce è l’unica che adesso funziona. Se capite bene, altrimenti come ve lo devo dire? Dovrebbe uscire qualcosa di positivo da questo Consiglio.

*(Esce il consigliere Guidi:
presenti n. 11)*

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi ha la parola, per la replica, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Apprendo dell’indicazione del Sindaco di votare contro, mi dispiace, perché comunque, al di là di quello che dice l’assessore, che questo non sarebbe un ordine del giorno ma un’interrogazione, ritengo che non sia così, propri perché in merito il Consiglio è competente, quindi con il nostro ordine del giorno chiediamo di rivedere una procedura che è stata messa in atto e che è stata approvata dal Consiglio. Non credo che sia improprio. Qui c’è il segretario, ci dirà se è così e poi verificheremo se è così. Quindi credo che sia assolutamente competenza del Consiglio valutare le opportunità e rivedere una delibera che era stata già portata in Consiglio, perché ritengo che ci siano degli elementi di cui i consiglieri non erano a conoscenza, quindi mi sembra che sia assolutamente opportuno rivedere la cosa. A noi risulta il contrario di quello che dice l’assessore: che comunque la Regione a richiesta specifica su questo requisito ha risposto che non è così, e quindi questa sarà una cosa da verificare, ma al di là di questo ritengo che quello che diceva il capogruppo Bonelli sia vero: occorre buon senso. In tre-quattro mesi di verifiche e trattative tra l’Amministrazione e i

proponenti, il modo per l’adesione si sarebbe potuto trovare. Noi riteniamo che non ci sia stata la volontà. Questa è una supposizione, ma così pensiamo. Quindi ribadiamo la richiesta di votazione dell’ordine del giorno, perché comunque vogliamo sapere cosa pensano i consiglieri rispetto a questo argomento. Ritengo, come consigliere, di essere stato deviato nella mia decisione per non essere stato messo a conoscenza da parte della Giunta e di chi ha tirato le fila. Sestili, lei fa cenno di no, però io voglio sapere da lei o da voi, se in Commissione specifica è stata detta questa cosa. A me non risulta. Può darsi che io non c’ero e non ho sentito. *(Interruzione)*. Cosa vuol dire “C’è un bando”? Io mica vado a vedere, la mattina, tutti i bandi che escono. Credo che in Commissione specifica o in Consiglio rispetto al punto, poteva essere spiegato ai consiglieri che è stata valutata un’altra possibilità che non aveva avuto successo perché la cooperativa specifica non aveva i requisiti. Questo sarebbe stato il famoso metodo di trasparenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 3 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Annibali e Bartolucci)

Ordine del giorno del consigliere Gambini sul pagamento tariffe accesso zona ZTL. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gambini.

(Si riporta il testo dell’ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato che già l’istituzione delle telecamere per la rilevazione del traffico nella zona ZTL comporterà almeno inizialmente un trauma difficilmente valutabile ad oggi per i cittadini residenti e soprattutto per le attività produttive e commerciali; sicuramente risulta inopportuno l’aumento della tariffa d’accesso nella ZTL in quanto colpisce direttamente tutto il comparto commerciale del centro storico. Tenuto conto che l’apertura dei centri commerciali esterni alla città storica è considerata

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

dai commercianti del centro una concorrenza impari per le restrizioni di accesso al centro storico; si ritiene assolutamente inopportuna questa decisione di raddoppio delle tariffe senza che ci sia stata nessuna discussione preliminare sia all'interno dell'amministrazione sia all'esterno con i commercianti e le loro associazioni.

Tutto ciò premesso:

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a ristabilire la vecchia tariffa almeno fino a quando sarà trascorso un periodo adeguato al collaudo delle modifiche apportate al sistema di controllo con telecamere e ai suoi effetti sulla vita della città”.

MAURIZIO GAMBINI. Torno a ribadire questa proposta. L'ho presentata già un'altra volta. Vi faccio perdere altri cinque minuti, mi dispiace per questo ma io ritengo assolutamente opportuno ritornare alla tariffa preesistente, perché in un momento in cui poniamo la chiusura più determinata del centro, poniamo le attività commerciali fuori dal centro, quindi in qualche modo penalizziamo le attività commerciali del centro storico, non possiamo penalizzare ulteriormente quelle attività commerciali e i cittadini che vivono al centro storico, con un aumento delle tariffe, con un raddoppio delle tariffe. Vorrei far osservare ai consiglieri che non è che parliamo di un aumento del 5%, stiamo parlando di 100% di aumento della tariffa e mi risulta — mi potrà rispondere il Sindaco in merito — che è stato aumentato del 30-40% anche l'abbonamento per i commercianti e gli abitanti del centro storico per parcheggiare la macchina nei parcheggi a pagamento. Tariffe che sono passate da 280 a 400 euro e così via. Questo riguarda le famose affermazioni che facciamo dicendo che cerchiamo di riportare i cittadini al centro, cerchiamo di ravvivare la città e contemporaneamente “mazziamo” i cittadini anche con l'aumento non del 5% ma del 30% e del 100% nel caso di accesso alla città per i rappresentanti e per le persone che lavorano. Così mi risulta. Lei mi dica di no, Sindaco, però chiedo ai consiglieri per l'ennesima volta, di tornare alla tariffa precedente, perché non è questo il momento di raddoppiare la tariffa. E' stata una scelta infe-

lice, che capisco è stata fatta solo per cercare di coprire il buco di bilancio di Urbino Servizi ma ritengo che non sia assolutamente opportuno, bisogna che copriamo quei buchi di bilancio in maniera diversa. Approfito per dire che ancora aspetto una risposta dall'azione che abbiamo fatto, ancora sto aspettando una risposta, stiamo aspettando una risposta, che non avviene, per capire cosa fa questa società di servizi, che a mio avviso dovrebbe smettere di deliberare e di fare azioni, perché è illegittimo e il consiglio di amministrazione è illegittimo, lo ripeto per l'ennesima volta, quindi sarebbe bene che si dimettesse immediatamente e si riproponesse un nuovo consiglio di amministrazione intero. Ma l'aumento, per lo meno di questa portata, delle tariffe, in questo momento è inammissibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Caro Gambini quella roba a cui ti riferisci tu, da 2 a 4 euro, riguarda la mezz'ora e l'ora: se stanno dentro tutti pagano 2 euro, nessuno paga 4. Qui mi fermo.

Secondo, i rappresentanti, tutti quelli cui tu ti riferisci, possono entrare nella città perché valgono le regole di prima, non è cambiato niente.

Sai per chi serve, quello? Chi vuole entrare nel centro storico e decide di non usare l'autobus, di non usare niente. O lo motiva dicendo “devo portare via qualcosa” o lo motiva dicendo “Voglio andare a fare un acquisto, per cui ho bisogno della macchina”. Ecco per chi è quella famosa tariffa, quindi non determina niente per l'economia della città, o per lo meno ben poco, perché di questo si tratta. Conosci una città dove si entra dentro la ZTL — Fano, Pesaro — che non si paghi niente? Tu giri il mondo, vai da tutte le parti, dove c'è una ZTL dove non si paga niente? Non entri nella ZTL, stai fuori. Sappi che da questo punto di vista è la tariffa più bassa che esista. Questa è la storia. Siccome questa è la storia, siamo convinti che non è questo il problema, perché se vogliamo parlare del problema della crisi e del problema del commercio, altro che ZTL, il problema è diverso, tu sai meglio di me quali sono i proble-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

mi. C'è un bel lavoro che ha fatto Il Ducato, ove si dice che ad Urbino, tra le entrate e le uscite delle attività noi siamo pari. Lo dicono loro. Penso che questo non è un dato, è un miracolo. *(Interruzione)*. Non l'ho scritto io, lo dice Il Ducato.

Detto questo, sono convinto che sono momenti difficili, però io non credo che il problema sia questo. Ad aprile si fa il nuovo consiglio di amministrazione della Urbino Servizi, perché sono tutti decaduti al 31 dicembre per la legge che c'è adesso, vanno fino al bilancio che è in aprile e ci sono due possibilità: a 3 o a 5. La legge parla chiaro e non tiene conto né della maggioranza né della minoranza. Hanno detto "Se lo fai a tre ci metti due dipendenti", e non mi chiederete di scegliere in base alla tessera che hanno, oppure tre più due. La legge, da sola ha già risolto tutti i nostri problemi, perché non solo non devo nominare tanta gente ma devo mettere dei dipendenti a zero lire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. In merito a questo ordine del giorno, credo che vada correttamente riportato alla mente quello che è stato il passaggio di questo percorso, sostanzialmente. Il Consiglio comunale ha votato questo progetto dell'inserimento delle telecamere per la ZTL, dunque quella volta ci furono 15 voti a favore e anche il consigliere Gambini votò a favore. *(Interruzione)*. Non me lo ricordo, Maurizio, mi sembra 2007. Adesso il fatto della tariffe legato ad una diminuzione del commercio non credo che sia giusto, nel senso che comunque, alla fine, chi vuol venire in centro storico può tranquillamente prendere ulteriori mezzi. Io vado sempre a piedi, ma capisco che qualcuno debba entrare con la macchina, però c'è l'autobus, ci sono tanti altri mezzi, quindi non credo che sia riconducibile, il fatto del costo. E' un deterrente, sostanzialmente. Noi dobbiamo avere la capacità di invertire un processo culturale in questa città, che vede comunque una situazione attuale che magari crea maggiore traffico, poi per quanto riguarda il discorso dell'apertura del centro commerciale o fuori, anche quello è stato votato da parte di

tutte le associazioni di categoria in maniera favorevole, di conseguenza è stato dato un input maggiore. C'è gente che ha attività commerciali sia all'interno del centro storico che al centro commerciale e guarda caso, se devono contribuire per una manifestazione al centro storico non contribuiscono ma se devono contribuire per una manifestazione al centro commerciale contribuiscono. E' un aspetto che si sta muovendo. Io credo che ognuno di noi non dovrebbe alimentare il timore che questo nuovo strumento che regola, che dà la possibilità, in futuro, di poterci rimettere le mani perché verremmo a conoscenza di quelli che sono i flussi, possa creare discredito nei confronti dell'aumento della tariffa, sostanzialmente. Poi è un fazzoletto di 500 metri, credo che parcheggiare al Mercatale, al Monte, oppure venire con l'autobus possa essere una possibilità alla quale dobbiamo indurrei, in futuro, i nostri cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questo ordine del giorno bisogna fare un attimo di riflessione, perché innanzitutto tengo a precisare che Pesaro e Fano non sono Urbino, c'è una bella differenza. Pesaro e Fano sono tutte in pianura, Urbino è tutta in discesa, e già questo vuol dire parecchio. Però dico, in sostanza, che la richiesta fatta dal capogruppo Gambini non è che chiede niente di eccezionale. Innanzitutto parla di un periodo transitorio, perché parla di mantenere l'attuale tariffa fino a che non si è valutato il sistema di controllo e gli effetti che ha sulla città. Credetemi, anche un euro, con il fatto che devi venire al centro, è un repellente, comunque, dell'attività commerciale. Non dimenticatevi che avete creato altri due centri commerciali, di cui uno è partito e un altro si pensa che partirà, perché anche là ho dei dubbi, che sono esterni alla città. Li avete dotati di parcheggio. Cosa significa? Significa che al centro storico qualche problema ci sarà. Se poi aumentiamo anche il costo degli ingressi, vuol dire che quelli del centro storico li penalizzate e la crescita della tariffa significa, come al solito, che non avete nessun piano di gestione del centro storico, perché avete creato una situa-

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

zione senza pensare che questa andava a peggiorare. Poi non è vero che vanno alla pari, molti stanno rimettendo. (*Interruzione*). Sì, però mentre adesso si entra comunque e non si dovrebbe entrare — per me non c'è problema, perché la vigilanza io non ce l'ho — se andate a penalizzare ulteriormente il centro storico, bisogna che costruite un piano per fare questo centro storico, qualcosa di serio, altrimenti facciamo morire anche il centro storico. Già è in mano agli studenti, poi addirittura facciamo anche questo, siamo a posto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

MAURIZIO GAMBINI. A un certo punto mi viene da sorridere, perché in questo Consiglio si è affermato che tutto sommato il nostro commercio non va male. Queste parole le farò leggere quando farò una riunione, nei prossimi giorni. Non l'abbiamo potuta fare solo perché c'erano le elezioni.

Voi vi dichiarate di sinistra e avete appena detto che tutto sommato si pagano 2 euro o 4 euro. Per cosa vengono dati i permessi? Lei Sindaco ha detto "Se a uno prende voglia di venire dentro...". Non è che io posso venire dentro per scaricare, per andare a fare un'attività. Lei ha appena affermato che è un'opzione in più, e io posso pagare per entrare nella città. Siccome io ho i soldi, pago e sto sempre dentro, quello che non ha i soldi sta fuori. Questa è una bella idea di sinistra, proprio speciale...

Le affermazioni che avete fatto si possono capire, perché qui viviamo in un paese in cui credo che non ci siano tante possibilità. Ne parlavo oggi con il consigliere Paganelli che è fuori per lavoro e che dice che questo paese non ha alcuna possibilità di sopravvivere.

L'altra sera ero alla riunione che c'era con Letta e pensavo una cosa. Se avessi avuto la possibilità di intervenire, avrei detto: "Se un paese si permette di fermare il traffico pesante vuol dire che non abbiamo capito niente". Un paese che si permette di chiudere il traffico pesante procura un danno economico enorme, grosso. Altro che l'Imu, le cose... Una cosa che non esiste. Cosa significa questo? Ricordo l'anno scorso d'estate; ferragosto è capitato di

venerdì, il giovedì non si camminava perché era prima del ferragosto, il giorno dopo non si camminava, il lunedì abbiamo bloccato il traffico perché la gente doveva tornare dalle ferie. Siamo destinati a fallire, quando chi governa un territorio, una città, una nazione, non capisce che non si può fare, perché un giorno, due giorni in un anno di blocco della produzione industriale, di tutte le produzioni nazionali vuol dire non riprendersi più. Un'impresa, quando perde due giorni in un mese, è finito il bilancio, ci vogliono quattro mesi per recuperare. Noi siamo in un paese che è messo in questa condizione: se uno non valuta che lunedì ha bloccato il traffico per far fare bella figura alla protezione civile, che andrebbe chiusa definitivamente, subito, a livello nazionale... La protezione civile andrebbe abolita, perché è la lunga mano della politica, che serve per far capire che sono attenti. Ma quando succedono le cose non ci sono, quando non succedono, per far vedere che sono bravi, fanno queste azioni e fan no un danno al paese. Mi diceva un mio socio che a Parma, dove c'è stato il terremoto, la protezione civile ha fatto danni in maniera industriale. A L'Aquila c'è un piazzale di macchinari di tutti i tipi fermi da 4-5 anni e i vigili del fuoco vanno in giro con la Campagnola del 1950 e non hanno i soldi per la benzina. Ed è il Corpo che, se lo chiamate, fra cinque minuti è qui. Quelli della protezione civile arrivano dopo tre ore e dicono "Cosa è successo?", quando già i vigili del fuoco hanno finito di spegnere l'incendio e di risolvere il problema. Questo è il problema di questo paese.

Questo per dire che raddoppiare la tariffa per entrare al centro storico, è una cosa che secondo me non si può fare. Voi lo fate, vi prendete la responsabilità di farlo.

Dico al consigliere Fedrigucci che io non sono mai stato contrario alle telecamere, sono convinto che le telecamere vanno bene, sono convinto che andavano fatte in un altro modo, perché io entro nella città con il mio permesso che ho per andare in certe vie, poi vado dove mi pare, sto qui otto giorni e nessuno mi dice niente, quindi il sistema... Io sono coerente e non sono contrario alle telecamere, solo che bisogna avere il coraggio di accenderle, cosa che voi non avete.

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 3 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Annibaldi e Bartolucci)

Ordine del giorno del consigliere Gambini sull'illuminazione a Villa di Schieti. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gambini.

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato che tutto il caseggiato in località Villa di Schieti presenta ormai da decenni un'illuminazione pubblica vecchia, obsoleta e inadeguata e che oltre trent'anni di governo che si sono succeduti nella città si sono ripromessi e promesso ai cittadini residenti in loco che sarebbe stato imminente il rifacimento di detta illuminazione. Tenuto conto che recentemente è stato riprogettato l'impianto di illuminazione della frazione di Schieti e che nell'occasione si era per l'ennesima volta promesso ai cittadini di Villa di Schieti che sarebbe stato ricostruito l'impianto anche a Villa di Schieti, cosa che a tutt'oggi non è avvenuta e nemmeno è in previsione.

*Tutto ciò premesso:
il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a provvedere nel prossimo futuro al rifacimento dell'impianto di illuminazione in oggetto in quanto si ritiene che sia un intervento assolutamente inderogabile”.*

MAURIZIO GAMBINI. Ho ritenuto opportuno proporre questo ordine del giorno perché per l'ennesima volta dopo 30 anni che le persone che abitano a Villa di Schieti chiedono — e non l'hanno chiesto solo a noi — di avere un'illuminazione decorosa, perché è diventata indecorosa, dopo che è stato promesso, quando sono state incassate le opere di urbanizzazione nell'area di Schieti, che si sarebbe fatta l'illuminazione anche lì, ancora non è stato fatto niente. E' invece

stata fatta a Schieti e non lì. Io ritengo che questa sia una promessa che vada mantenuta, perché è l'ennesima volta, per vent'anni che si promette, non solo da parte sua Sindaco, ma anche da parte di quelli che c'erano prima di lei. *(Interruzione)*. Sì, ma il problema è che io non sono mai stato dove si decideva. Dove sono stato io a fare l'assessore, dove lei mi ha confinato, stia tranquillo, è stato il periodo più felice della Comunità montana.

Comunque, bisogna assolutamente intervenire per fare questa illuminazione a Villa di Schieti, perché anche quelli sono cittadini del nostro territorio. C'è un altro luogo dove avete promesso da 40 anni di fare le luci, a Cavallino e ancora non le avete fatte, però sarà oggetto di una prossima mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Caro Gambini, sono le 22,45, io posso stare qui quanto vuoi, perché non ho problemi.

Intanto a Schieti la luce ce l'hanno: hanno solo un palo un po' più storto, perché l'ho visto. Uno è stato messo su un anno o due fa, l'ultimo, e hanno la luce, che non è poco. Oggi noi non riusciamo a intervenire e cambiare tutti quei pali, però loro la luce ce l'hanno, quindi ci penseremo come tutte le cose, ma non è per oggi. Quindi propongo di respingere, avendo nel cuore anche Villa di Schieti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Voglio rimarcare due cose perché vadano a verbale. In generale e personalmente esprimo i miei pareri anche sull'affidabilità del contesto in cui le cose vengono dette. Voglio registrare questa discrasia. Il consigliere Gambini dice che l'illuminazione pubblica a Villa di Schieti sono 40 anni che è un problema urgente. Poco dopo aggiunge “Questo l'hanno chiesto a voi che siete amministratori, non certo a noi”. Mi risulta però che fino a cinque anni fa Gambini era seduto di qua. *(Interruzione)*.

Però era in maggioranza e per di più era anche assessore in Comunità montana, dove Villa di Schieti insiste. Qui c'è qualcosa che non va. Io sono d'accordo che è un problema, però il contesto in cui il problema viene posto non è credibile, non è affidabile. Dov'era cinque anni fa? Questo problema non c'era? L'ha detto lui stesso "40 anni fa": non mi tornano delle cose.

Il contesto delle affermazioni è allora inaffidabile, per cui io sono solidale con i cittadini di Villa di Schieti e mi adopererò perché il problema venga risolto, ma questo ordine del giorno lo boccio, perché i presupposti non sono credibili.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Stimolato da Sestili, intervengo io. (*Interruzione*). C'ero, e come, però io sono stato uno di quelli che ha fatto qualcosa, contrariamente all'Amministrazione. Io sono stato responsabile del servizio di pubblica illuminazione dall'1.2.1980 al 28 febbraio 1988 e di impianti di illuminazione pubblica ne ho messi a posto parecchi, perché non solo non erano a posto tutti, ma tra l'altro avevano anche problemi seri. Villa di Schieti, nel 1983-84, era già in una situazione un po' precaria e abbiamo dato una sistematina alla meglio, non rifacendo l'impianto ma sostituendo uno o due pali che erano già arrugginiti e cambiando qualche lampada. Quindi quello che dice Gambini è vero, lo posso confermare: quello è un impianto che va sostituito, anche perché ormai non è più a norma.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

MAURIZIO GAMBINI. Siccome il consigliere Sestili mi fa l'osservazione che io ero amministratore, è vero, non lo nego, io ho approvato Santa Lucia, le ho fatte tutte, anzi l'ho sostenuto, perché se non era per il mio intervento forse Santa Lucia non passava, quindi mi prendo la piena responsabilità.

Rispetto a questo argomento che sosteneva Sestili, io sono stato cinque anni con Galuzzi e non abbiamo fatto niente, pratica-

mente lo zero assoluto, niente. Però non si è sbagliato perché non ha preso nessuna colpa: non ha fatto niente... Corbucci oggi è nella condizione, probabilmente, di prendere qualche colpa perché qualcosa lui ha fatto, nel bene, nel male. Io Corbucci l'ho sostenuto fino a un certo punto, poi l'ho lasciato, non perché lui sia peggio di qualche altro amministratore ma perché ho capito che c'era un indirizzo che non era quello giusto e mi sono ritrovato a fare la guerra a Corbucci, che invece non è la guerra a Corbucci, è la guerra a un sistema che bisogna cambiare. (*Interruzione*). Quando vai in guerra spari a chi hai davanti.

Purtroppo mi sono ritrovato a non condire vedere più e a perdere una cosa importante a cui voi non date rilevanza: un'appartenenza politica. Per una persona come me, che proviene dalla sinistra — mio padre ha formato il partito, ha creduto e credo ancora nei valori del centro-sinistra e forse io sono molto più a sinistra di voi — essere fuori dal proprio partito, non è così semplice, ma l'ho fatto perché credo che vadano cambiate determinate cose. Non le faccio cambiare io sicuramente ma ve le faranno cambiare per forza. Lei Sindaco sa bene che è stato fatto un certo percorso con le aziende che lavorano a Schieti per chiedere di derogare allo scomputo delle opere, perché ci era stata fatta la promessa che a Schieti si sarebbero cambiate le lampadine ecc. Era stato promesso anche ai cittadini di Villa di Schieti che si facevano i quattro pali. Non è stato possibile, anche se io ritengo che andavano fatte queste cose, proprio perché erano state fatte delle promesse, al di là delle appartenenze politiche. Voi voterete contro, però fate un torto grosso a quelle persone a cui voi avevate promesso di fare, voi avete detto "Fate così, perché riusciremo a fare". Quindi ritengo che lì non si possa derogare, ma se voi volete derogare, vi prendete la responsabilità di farlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 3 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Annibali e Bartolucci)Bartolucci)

SEDUTA N. 49 DEL 13 FEBBRAIO 2013

Ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini sul guardrail di Castelcavallino. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gambini.

(Si riporta l'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato che da anni in località Castelcavallino, lungo la strada comunale in prossimità del campo sportivo della frazione e nella curva successiva all'incrocio del cimitero, il guardrail è da anni completamente divelto e rappresenta un notevole pericolo in quanto il bordo strada prelude in entrambi i casi ad un dirupo notevole.

Tenuto conto che i cittadini oramai da anni denunciano questo stato di pericolo pubblico che mette a rischio l'Amministrazione e l'incolumità dei suoi cittadini.

Tutto ciò premesso

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad intervenire immediatamente al fine di ricostruire i guardrail e ripristinare uno stato di sicurezza, condizione inderogabile per garantire l'incolumità dei nostri cittadini”.

MAURIZIO GAMBINI. Torniamo sempre a dire che comunque noi facciamo questi ordini del giorno e le mozioni. Non si può lasciare una situazione di pericolo, dove già mi risulta che è successo un incidente e una macchina è andata fuori strada. Non parliamo di un intervento di dieci giorni, di due o tre mesi fa, sono anni che la situazione è in quel modo. Quindi ritengo che assolutamente non si possa derogare da quell'intervento. C'è un parapetto che è stato divelto, il guardrail è sceso a pari strada, sotto c'è un dirupo e tutti i giorni la gente è in pericolo. C'è anche una curva pericolosa. Lasciare una condizione come quella mi sembra che sia inopportuno. C'è un'altra situazione lì vicino con questo stato di fatto e secondo me non si può derogare dal metterci le mani. Bisogna che prevediate nel piano degli investimenti che queste piccole cose vengano fatte, quindi chiedo che venga votato questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Castelcavallino l'abbiamo nel cuore, soltanto che adesso siamo intervenuti in una di quelle questioni che ritenevamo importanti, che il consigliere Gambini ci ha detto proprio questa sera: i ragazzi che giocano al campo sportivo. Sistemiamo per bene perché entrava l'acqua, facciamo il solare termico che tu hai detto che non conviene, anche se credevo che saresti stato contento, però lo fa la ditta, quindi siamo dentro un discorso positivo. Stiamo lavorando per i pannelli al campo sportivo. Adesso abbiamo speso i soldi lì. Quando metteremo mano alla questione delle strade, non soltanto breccia ma anche manutenzione e sicurezza rispetto a quello, penseremo anche a Cavallino. Però in questo momento, Gambini, dico di votare contro, non perché non c'è il problema, ma perché lo affronteremo un po' più in là. Lì ci sono i 50 all'ora, il segnale, metteremo anche il cartello di pericolo. E' un modo per poter fare le cose, perché se faccio tutto, va a finire che lascio indietro altre cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei rilevare che lei ha detto “Non lo facciamo adesso, ma quando sarà il momento”. Cosa vuol dire, prima delle elezioni? *(Interruzione)*. C'è qualcuno che vuol fomentare le persone contro me, ma non sempre ci riescono. Io sono più che sereno, cerco di fare le cose come vanno fatte, come tutti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 3 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Annibali e Bartolucci)

La seduta è tolta. Grazie a tutti.

La seduta termina alle 23,00